DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 139 - N° 72
il Quotidiano del NordEst
Mercoledì 26 Marzo 2025
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Via Giulia chiede sicurezza dopo i furti «Più pattuglie»
A pagina VIII

Calcio
Platini assolto dopo dieci anni «Io, perseguitato hanno vinto loro»
Angeloni a pagina 20

Sci
Brignone regala il tris: è sua anche la coppa di slalom gigante
Arcobelli a pagina 21

NORDEST da vivere
LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO
SABATO A SOLI €3,80* IL GAZZETTINO

Stati Uniti, stop al Prosecco

▸Incubo dazi, gli importatori americani sospendono gli ordini in vista del 2 aprile

▸Appello dei tre consorzi veneti al ministro: «Viviamo nell'incertezza, niente spedizioni»

Produttori di Prosecco in allarme: gli importatori americani iniziano a chiedere di congelare gli ordini di spedizione perché non hanno idea di quanto potranno incidere i dazi annunciati dal presidente Trump che dovrebbero scattare dal 2 aprile. I vertici dei tre consorzi del Prosecco Doc e Docg - i presidenti Giancarlo Guidolin, Franco Adami e Michele Noal - hanno scritto al ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida chiedendo un intervento per tutelare le aziende italiane e scongiurare il rischio di perdere un mercato strategico che solo per la Doc vale mezzo miliardo.
Calia a pagina 15

L'analisi
Esiste un mondo oltre gli Usa
Romano Prodi

Il disorientamento regna sovrano: a partire dagli Stati Uniti, che l'hanno provocato, per passare a tutti gli altri paesi che ne dovranno trarre le conseguenze.

Lasciando da parte l'importante capitolo del possibile accordo sulla fine della guerra di Ucraina, non esistono ancora idonee strategie alternative nel campo economico. La prima ragione di questa persistente incertezza deriva proprio dai frequenti cambiamenti di spartito da parte di Trump che quotidianamente varia la misura e la scadenza delle barriere doganali, anche se esse rimangono un dogma fondamentale della sua politica.

Vi è certamente molta tattica in tutto questo, dato che i continui annunci, spesso in contrasto fra loro, servono indubbiamente a rallentare e affievolire le reazioni dei paesi concorrenti, a partire dalla Cina e dall'Europa.

Tuttavia, anche tenendo conto della possibile variabilità delle specifiche misure che dovranno essere messe in atto, la necessità (...)
Continua a pagina 23

Giochi 2026 Prime discese sul ghiaccio

PRIME PROVE La discesa sulla pista olimpica di Cortina

Cortina, orgoglio e rivalsa: la pista contro chi "gufava"
Alda Vanzan

Lastre di ghiaccio, altro che sassolini. Perché non c'era solo l'orgoglio per aver portato a termine un'opera mastodontica, tanto discussa eppure fondamentale nel dossier dei Giochi olimpici (...)
Continua a pagina 6

L'atleta friulana
«Io e il mio bob, finalmente un impianto»
A pagina 7

Ucraina
Accordo sulla tregua nel mar Nero. Kiev: «Direzione giusta»

A sorpresa, dopo una maratona negoziale di due giorni a Riad che sembrava si fosse conclusa con un nulla di fatto, gli Stati Uniti hanno annunciato un accordo tra Mosca e Kiev per una tregua nel Mar Nero.
Evangelisti e Paura alle pagine 2 e 3

Al lavoro di notte colpito da scheggia muore a 22 anni

▸Pordenone, dramma in un'azienda siderurgica Aveva festeggiato il compleanno il giorno prima

Daniel Tafa, operaio della Stm Srl di Maniago (Pn), aveva compiuto lunedì 22 anni. All'1.30 di ieri notte il suo nome si è aggiunto alla lunga lista di morti bianche: è stato trafitto da una scheggia di metallo, lunga tra i 15 e 20 centimetri, che improvvisamente si è staccata da un pezzo di acciaio in lavorazione. È stata come «un'esplosione» hanno riferito alcuni operai. Tafa aveva cominciato il turno a mezzanotte nell'azienda specializzata nello stampaggio a caldo di acciaio e in cui è occupato anche il papà Elvin Tafa.
Antonutti a pagina 12

Mestre
Deve 236mila euro al fisco: il tribunale gliene condona 226

Una parrucchiera mestrina che aveva accumulato non per sua colpa debiti con il fisco per 236mila euro è tra le prime a usufruire della legge "salva suicidi". Ne dovrà pagare solo 10mila.
Costa a pagina 13

Inchiesta Palude
Il braccio destro di Brugnaro: «Veline dei pm contro di me»

«Questo pubblico ministero non riuscirà a togliermi il sorriso». Il giorno dopo la pubblicazione della notizia di un'indagine della Finanza iniziata tre anni fa sulle spese elettorali di Luigi Brugnaro, il suo braccio destro e capo di Gabinetto in Comune a Venezia, Morris Ceron, punta il dito contro le "veline" che verrebbero consegnate alla stampa per trasformare lui e il sindaco in «sospetti cronici» sulla base di accuse già smontate dalla Corte dei conti. «È l'antitesi di quanto dovrebbe avvenire in uno Stato di diritto».
Amadori a pagina 16

Veneto
Elezioni in primavera, anche Tajani e Abodi aprono

«Magari potessimo evitare il voto in novembre, però purtroppo dipende da Fratelli d'Italia», c'è scetticismo nella Lega, il giorno dopo le aperture del ministro Matteo Piantedosi al rinvio delle elezioni regionali alla primavera 2026. Che, per chi fa di conto, equivarrebbe a 30mila euro di stipendio in più. Ma nulla è ancora deciso. E quindi la scadenza "naturale" dei cinque anni di legislatura in autunno rimane ancora un'opzione sul tavolo del centrodestra. Intanto altri due ministri - Antonio Tajani e Andrea Abodi - si schierano per il voto in primavera.
Pederiva a pagina 9

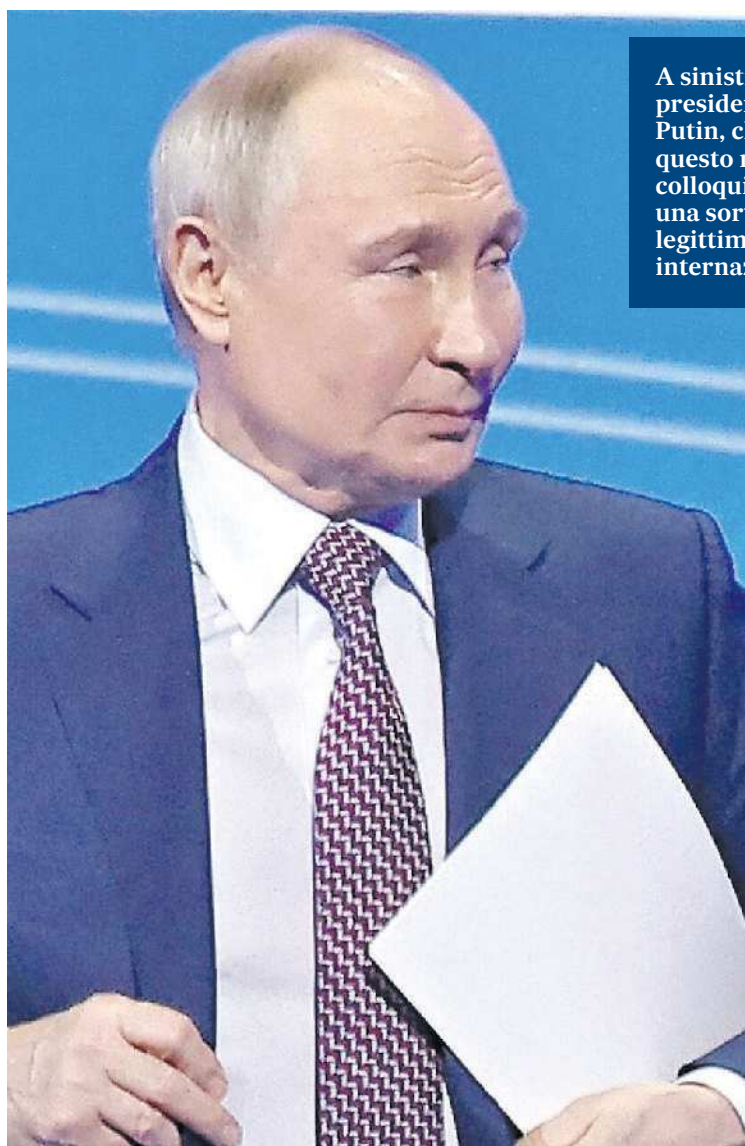
Osservatorio
Perché il Nordest torna a guardare al lavoro autonomo
Ilvo Diamanti

Per tutta la Prima Repubblica, il Nord Est è stato una terra di "grandi partiti e piccole imprese". Speculare all'Emilia Romagna e alla Toscana. Con una differenza – sostanziale – relativa ai "partiti". Perché in Veneto governava la DC, principale partito di governo (...)
Continua a pagina 14

L'intervista
Ravasi: «Il Papa sa comunicare anche se non può parlare»
Franca Giansoldati

I limiti fisici di Papa Francesco veicolano, oggi più che mai, un messaggio potentissimo. «Prendiamo per esempio gli atleti paralimpici, di cui sono un grande sostenitore, con le loro disabilità esprimono carattere, animo e forza di volontà. Il motto di questi atleti straordinari è 'spirit in motion', spirito in movimento. Il Pontefice già da quando è stato costretto alla carrozzina non ha avuto (...)
Continua a pagina 5

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "La mia fuga dai Piombi" + € 8,80

Gli accordi separati

A sinistra il presidente russo Putin, che dopo questo round di colloqui riottiene una sorta di legittimazione internazionale

Al centro il presidente Usa che dopo essersi scontrato con l'ucraino Zelensky (a sinistra) ha riavviato il dialogo

Tregua sul Mar Nero Kiev: direzione giusta Il nodo Zaporizhzhia

▸Dopo i colloqui a Riad con gli Usa, raggiunta l'intesa per fermare i raid marittimi e sugli impianti energetici. Ma Mosca rivendica la centrale

LA GIORNATA

da New York

La Casa Bianca ha presentato l'accordo tra Ucraina e Russia di ieri come il primo passo verso un piano di pace per tutto il Paese dopo oltre tre anni di guerra: ieri Kiev e Mosca hanno accettato un piano in cinque punti che prevede il cessate il fuoco sul Mar Nero, lo sviluppo di misure per attuare lo stop ai bombardamenti delle centrali elettriche, la presenza di Paesi esterni per mantenere e attuare gli accordi, l'obiettivo finale di una pace duratura, e infine il sostegno allo scambio di prigionieri e al ritorno dei bambini ucraini rapiti. La decisione è arrivata dopo tre giorni di negoziati paralleli tra Stati Uniti, Ucraina e Russia a Riad, in Arabia Saudita. L'accordo ha ovviamente ancora molti limiti e non è stato chiarito quando e in che modo questa tregua inizierà. L'annuncio è stato fatto in due dichiarazioni congiunte in cui si afferma di voler «garantire una navigazione sicura, eliminare l'uso della forza e impedire l'impiego di navi commerciali per scopi militari nel Mar Nero, oltre a sviluppare misure per attuare e monitorare il cessate il fuoco parziale».

I DOCUMENTI

Nei due documenti gli Stati Uniti si impegnano a garantire due specifiche concessioni a Kiev e Mosca: per l'Ucraina, Washington continuerà a impegnarsi per facilitare lo scambio di prigionieri di guerra, civili detenuti e bambini rapiti. Per la Russia, invece, gli Stati Uniti si impegnano a garantire al Cremlino l'accesso al mercato globale per esportare fertilizzanti e prodotti agricoli. Il ministro della Difesa ucraino, Rustem Umerov, ha confermato l'accordo, ma ha aggiunto che Kiev considera qualsiasi movimento di navi militari russe al di fuori della parte orientale del Mar Nero come una violazione dell'intesa. «In tal caso, l'Ucraina avrà pieno diritto di esercitare il diritto alla legittima difesa», ha dichiarato. Anche il Cremlino ha confermato di aver accettato il cessate il fuoco, ma ha evidenziato di non essere d'accordo con Kiev riguardo ai tempi e alle condizioni. Intanto ci sono i primi segni di tensione: Volodymyr Zelensky ha accusato la Russia di manipolazioni e menzogne sul cessate il fuoco: «Stanno già cercando di distorcere gli accordi e di ingannare sia i nostri mediatori sia il mondo intero», ha detto. Mosca inoltre ha smentito quanto affermato dal presidente ucraino sull'inizio della tregua, sostenendo che l'inizio nel Mar Nero è previsto quando tutte le sanzioni occidentali sui prodotti agricoli e sui fertilizzanti saranno eliminate. Come confermato da diverse analisi, l'economia russa inizia a sentire in modo sempre più insistente la crisi causata dalle sanzioni e da oltre tre anni di guerra: per questo motivo le autorità stanno cercando di trovare un modo per eliminare le sanzioni. Per quanto riguarda le condizioni poste dalla Russia sembra che la Casa Bianca voglia almeno in parte procedere nella stessa direzione: oltre ai prodotti agricoli e ai fertilizzanti, l'amministrazione Trump cita «la diminuzione dei costi delle assicurazioni per la circolazione marittima, e l'accesso ai porti e al sistema di pagamenti».

ZELENSKY: «I RUSSI STANNO GIÀ CERCANDO DI MANIPOLARE I RISULTATI DEI NEGOZIATI E DI INGANNARE IL MONDO INTERO»

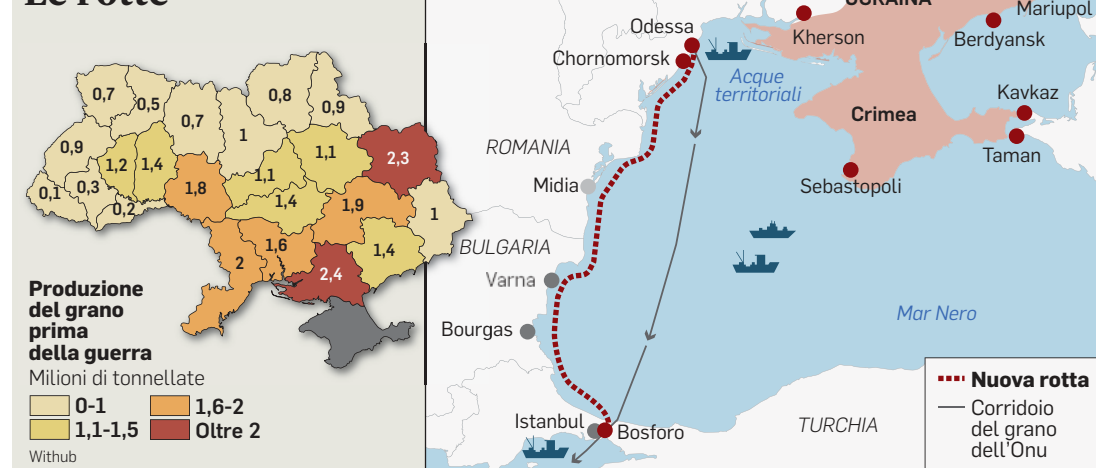
GLI AIUTI

Nonostante Donald Trump da settimane spinga per arrivare all'accordo e così poter rispettare una delle promesse prese con i suoi elettori, molti analisti sostengono che l'accordo contenga troppe concessioni per la Russia, che, va ricordato, ha per prima aggredito l'Ucraina. Inoltre entrambi i punti principali dell'intesa - lo stop agli attacchi sul Mar Nero e ai bombardamenti sulle centrali elettriche - sono due obiettivi di Vladimir Putin: il primo perché Kiev sta avanzando sul Mar Nero costringendo le navi del Cremlino ad arretrare, il secondo perché i danni alle centrali elettriche hanno creato problemi anche alla Russia. Putin ha già rifiutato un altro accordo proposto dagli Stati Uniti per un cessate il fuoco totale di trenta giorni, chiedendo di bloccare l'invio di aiuti da parte dei Paesi occidentali all'Ucraina, richiesta non accolta dai Paesi occidentali. Il nuovo accordo, anche se fa sperare in un proces-

IL PIANO CONDIVISO PREVEDE ANCHE LA PRESENZA DI PAESI ESTERNI PER MANTENERE E ATTUARE GLI ACCORDI

IL FOCUS

La lotta per il corridoio del grano in gioco i rifornimenti per 100 Paesi

Prima dell'aggressione russa, l'Ucraina, chiamata il "Granaio d'Europa", esportava 6,5 milioni di tonnellate di cereali al mese. La stragrande maggioranza viaggiava sulle navi cargo che salpavano dai porti del Mar Nero (i più importanti sono quelli di Odessa e Mykolaiv). Zelensky aveva spiegato: «Le esportazioni alimentari ucraine forniscono cibo a 400 milioni di persone in 100 Paesi del mondo. I prezzi dei prodotti alimentari in Egitto, Libia, Nigeria e altri Paesi africani dipendono direttamente dalla possibilità per gli agricoltori e le aziende agricole ucraine di operare normalmente». Con l'insicurezza del Mar Nero, dove comunque gli ucraini hanno messo a segno alcuni colpi clamorosi contro le navi da guerra russe, il trasporto del grano aveva subito un significativo rallentamento. C'era stato un primo accordo per consentire il passaggio delle navi, ma nel 2023 la Russia si è tirata indietro. Per questo motivo, sono state individuate alcune soluzioni alternative: le navi cargo viaggiano lungo la costa occidentale, dove l'acqua è bassa e i sottomarini russi non possono arrivare. Inoltre, sono stati istituiti dei corridoi della solidarietà, che passano anche via terra. Questo ha consentito di aumentare la quantità di cereali esportata, nonostante la guerra. Così rispetto ai 6,5 milioni di tonnellate mensili pre-conflitto, si è arrivati ai 5,5 milioni di tonnellate (sempre al mese). Ieri, a Odessa, il viceministro ucraino Andriy Kashuba ha spiegato: «Nonostante la guerra, l'Ucraina ha già trasportato oltre 70 milioni di tonnellate di grano, assicurando rifornimenti alimentari ad Africa, Asia ed Europa. Non si tratta solo di economia, ma delle vite di milioni di persone che dipendono dal raccolto ucraino».

Anche grazie all'azione difen-

PRIMA DELL'INVASIONE RUSSA, L'UCRAINA ESPORTAVA 6,5 MILIONI DI TONNELLATE DI CEREALI AL MESE. ORA È A QUOTA 5,5 MILIONI

Il ritorno dello zar

I PUNTI

Le garanzie per una navigazione sicura

1 La Casa Bianca, con una nota diffusa dopo nuove consultazioni con gli ucraini, ha riferito che i gruppi di lavoro, seppur da tavoli separati, «hanno concordato sugli stessi punti». Gli Usa e l'Ucraina hanno concordato di garantire una navigazione sicura, eliminare l'uso della forza e impedire l'uso di navi commerciali per scopi militari nel Mar Nero.

Lo scambio di prigionieri e dei bambini

2 Gli Stati Uniti e l'Ucraina hanno concordato che gli Usa rimangono impegnati ad aiutare a realizzare lo scambio di prigionieri di guerra, il rilascio di detenuti civili e il ritorno dei bambini ucraini trasferiti forzatamente. Questo passaggio, in particolare, per ora è stato concordato solo tra Kiev e Washington.

Gli attacchi contro strutture energetiche

3 Gli Stati Uniti e l'Ucraina hanno concordato di sviluppare misure per attuare l'accordo del presidente Trump e del presidente Zelensky di vietare gli attacchi contro le strutture energetiche di Russia e Ucraina. Va ricordato che la tregua di 30 giorni concordata da Zelensky e Putin dopo due telefonate con Trump non è mai entrata in vigore.

L'aiuto dei Paesi terzi in Europa o Medioriente

4 Gli Usa e l'Ucraina accolgono con favore i buoni uffici dei Paesi terzi al fine di supportare l'attuazione degli accordi energetici e marittimi. Zelensky ha evocato l'auspicio che «qualcuno dall'Europa o, ad esempio, dalla Turchia possa essere coinvolto» per verificare la tregua marittima e «qualcuno dal Medio Oriente» che monitori la tregua sull'energia.

L'obiettivo della pace duratura e stabile

5 Gli Usa e l'Ucraina continueranno a lavorare per raggiungere una pace duratura e stabile. Dal febbraio 2022, dopo l'invasione russa dell'Ucraina, le truppe di entrambi i paesi sono coinvolte in uno scontro diretto. Adesso, come annunciato da Donald Trump in campagna elettorale, i paesi coinvolti si impegnano a raggiungere una tregua

so più ampio per arrivare alla pace, lascia aperte molte domande: i due Paesi, nonostante la settimana scorsa abbiano accettato il cessate il fuoco sulle centrali, non lo hanno ancora implementato e da giorni si accusano di aver continuato gli attacchi. Il Cremlino ha riaffermato che la centrale nucleare ucraina di Zaporizhzhia, occupata da Mosca nel marzo del 2022, è russa e che ridare il controllo a Kiev è impossibile. Infine, sempre ieri, secondo un documento dell'intelligence americana citato da diversi media europei e israeliani, Mosca starebbe sviluppando un satellite in grado di trasportare armi nucleari e che potrebbe avere «conseguenze devastanti» sia per gli Stati Uniti che per il mondo, si legge nell'Annual Threat Assessment, analisi pubblicata ogni anno dalla comunità d'intelligence statunitense.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il via libera sul commercio che sdogana il Cremlino

▶Nell'accordo raggiunto, Putin è l'unico a ottenere un risultato concreto: rilanciare le banche agricole della Russia. Zelensky avverte: «Così si indeboliscono le sanzioni»

L'INTESA

L'accordo c'è ma è parziale, condizionato, e contestato da Kiev. E se mai gli Stati Uniti e l'Ucraina decideranno di sottoscriverlo, e se l'Europa collaborasse, l'unico vero vantaggio sarebbe per Mosca. In questi tre anni si è combattuto per terra e per mare, nel Mar d'Azov, finché la Russia ha conquistato tutta la fascia costiera del Donbass trasformandolo in un lago interno russo, e soprattutto nel Mar Nero, dove gli ucraini hanno messo a segno i colpi più clamorosi grazie ai droni marini. L'ammiraglia russa, il cacciatorpediniere lanciamissili Moskva, fu affondato già nella prima fase del conflitto. La perdita e la riconquista dell'Isola dei Serpenti è stato uno dei momenti simbolicamente più forti della resistenza di Kiev. E per anni si è trattato sul traffico marittimo e l'esportazione dei cereali sui cargo sia russi, sia ucraini. Alla fine, era stata proprio la Russia a non rinnovare il compromesso raggiunto nel 2022 con la mediazione di Turchia e Onu per consentire ai mercantili ucraini (e russi) di portare cereali ai paesi africani.

IL TESTO È PARZIALE E CONTESTATO DA KIEV LO ZAR VUOLE PORTARE LE TRATTATIVE PER LE LUNGHE E OTTENERE VANTAGGI

L'OBIETTIVO

Adesso, Putin cerca di ottenere un graduale allentamento delle sanzioni occidentali sulla Banca agricola statale e sugli altri istituti russi, oltre che sulle società di assicurazioni marittime. Tutto come previsto, l'elefante ha partorito un topolino. Gli osservatori internazionali avevano sottolineato, alla vigilia dei colloqui in Arabia Saudita, che Putin avrebbe portato le trattative per le lunghe, perseguendo concessioni preventive e ponendo paletti che servirebbero solo a "riabilitare" la Russia e farla rientrare nel circuito commerciale internazionale. In cambio di cosa, non è chiaro. Sul piatto sembrerebbe essere la fine dei bombardamenti russi sui porti fluviali e marittimi ucraini, da Odessa a Mikholayv e Kherson, oltre che sugli scali fluviali che portano in Romania, verso l'Europa. In realtà, gli ucraini erano già riusciti ad aprire e proteggere corridoi sicuri, bonificando tratti di mare minati con l'appoggio della Turchia come garante degli Stretti. Eppure, fin dalla prima bozza di accordo a Riad risulta evidente il gioco di Putin sulla scacchiera saudita. Mosse corte di pedine, per saggiare la reazione degli avversari. E i pezzi di valore, torri e alfieri, coperti. L'obiettivo dello Zar non è la fine della guerra, ma la "riabilitazione" della Russia grazie alla sponda di Trump e il suo rientro nei circuiti bancari mondiali per tornare protagonista sulla scena economica, soprattutto nel settore dell'energia. In concreto, pur di arrivare a un testo condiviso gli americani si impegna a «ripristinare l'accesso della Russia al mercato mondiale per le esportazioni di prodotti agricoli e fertilizzanti». Condizione necessaria per alleggerire l'economia russa, tanto che il Cremlino aggancia il via libera alla tregua marittima «al ritiro delle sanzioni contro Rosselkhozbank e altre istituzioni e a garantire il commercio di alimenti e fertilizzanti collegandoli al sistema Swift».

Immediata la reazione del leader ucraino, Zelensky: «Stanno già cercando di distorcere gli accordi e ingannare sia i nostri mediatori, sia il mondo intero». E c'è qualcosa su cui il Cremlino «mente di nuovo, cioè che la tregua nel Mar Nero dipenderebbe dalla questione delle sanzioni e la data d'inizio dello stop agli attacchi agli impianti di energia sarebbe stato il 18 marzo. Mosca mente sempre. Dipende dal mondo, da tutti coloro che hanno davvero bisogno della pace, se a Mosca sarà permesso di mentire nuovo».

LA REAZIONE

La questione è semplice, l'Ucraina non demorde. «Faremo la nostra parte per attuare gli accordi che sono un passo nella giusta direzione, ma è presto per dire se funzioneranno». Kiev, infatti, non condivide l'annuncio dell'amministrazione Usa sulla riapertura dei mercati mondiali ai prodotti agricoli russi. «Pensiamo sia un indebolimento della posizione e delle sanzioni», chiarisce Zelensky. A suo dire, l'Ucraina non sapeva neppure dell'esistenza di questa parte nell'accordo. «Non conosciamo i dettagli, è un'opzione sollevata dalla parte americana». Altra questione, l'area di cessate il fuoco nel Mar Nero. Interviene il ministro della Difesa ucraino, Rustem Umerov: «Ogni movimento delle navi militari russe al di fuori della parte orientale del Mar Nero costituirà una violazione dello spirito di questo accordo e l'Ucraina potrà esercitare il diritto all'autodifesa». Il paradosso è che l'accordo, in questo modo, rischia non di chiudere ma di riaprire un fronte.

IL LEADER UCRAINO: «LORO MENTONO» E NON CONDIVIDE L'ANNUNCIO USA SULL'APERTURA DEI MERCATI A MOSCA

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«MOSCA SVILUPPA UN SATELLITE PER ARMI NUCLEARI» Secondo gli Usa, la Russia sta sviluppando un satellite capace di trasportare un'arma nucleare che potrebbe avere «effetti devastanti»

siva dei droni, l'Ucraina nel 2024 ha visto un incremento del 57 per cento rispetto al 2023 delle merci di ogni tipo esportate via mare. Un quarto è rappresentato da minerali. Di fatto, l'ipotesi di un'intesa sul cessate il fuoco nel Mar Nero rischia di rivelarsi più vantaggiosa per Mosca, in questa fase. Non a caso il Cremlino ha chiesto la revoca delle sanzioni per le esportazioni di cibo e fertilizzanti, con il via libera, sempre nel Mar Nero, alle navi russe che trasportano questo tipo di materiale. Stiamo parlando di un bacino chiuso su cui si affacciano oltre a Russia e Ucraina, anche Georgia, Turchia, Bulgaria e Romania, molto importante per il commercio tra Europa, Asia ma anche Medio Oriente. Da una parte, a ovest, le rotte passano dallo Stretto del Bosforo, in Turchia, dall'altra, a est, verso il Mar d'Azov, ora controllato dalla Russia, direttamente collegato al Mar Nero.

LA RUSSIA USAVA LA ZONA ANCHE PER ESPORTARE PETROLIO E GAS, MA PROPRIO QUI KIEV HA COLPITO LE SUE NAVI DA GUERRA

PETROLIO

La Russia usava il Mar Nero anche per l'esportazione di petrolio e gas, mentre ha incrementato - sfruttando i problemi causati a Kiev - quella di grano dal porto di Novorossiysk. Altri porti ucraini cruciali sono quelli di Mariupol e Berdyansk, presi oggi dai russi che hanno anche il controllo dello Stretto di Kerch. Gli Usa hanno detto apertamente che ora «aiuteranno a ripristinare l'accesso della Russia al mercato mondiale delle esportazioni di prodotti agricoli e fertilizzanti, ad abbassare i costi delle assicurazioni marittime e a migliorare l'accesso ai porti e ai sistemi di pagamento per tali transazioni».

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tensioni America-Europa

Elon Musk, che indossa un cappello rosso, insieme ai partecipanti (tra cui il presidente degli Stati Uniti Donald Trump) durante una riunione di gabinetto nella Cabinet Room della Casa Bianca nella giornata di lunedì

I piani di guerra in chat scivolone alla Casa Bianca Ma Donald attacca la Ue

▶Il presidente: «Fiducia in Waltz, è il primo intoppo. Gli europei? È vero, sono parassiti» L'intelligence: «Non c'erano informazioni classificate». Il direttore dell'Atlantic smentisce

LO SCENARIO

da New York

È uno dei peggiori scivoloni di sicurezza nazionale degli ultimi anni, un errore che tradisce incompetenza e arroganza e che sta mettendo in seria difficoltà l'Amministrazione. Il «Signal Scandal» è esploso dopo che il direttore di The Atlantic, Jeffrey Goldberg, è stato accidentalmente incluso in una chat segreta della Casa Bianca, venendo così a conoscenza di informazioni altamente sensibili riguardanti un attacco missilistico contro i ribelli Houthi in Yemen. Ieri, nella prima udienza al Senato, è apparso chiaro che i responsabili stanno cercando di sottrarsi alle loro responsabilità, minimizzando lo scandalo. Questo sta mettendo in forte imbarazzo i repubblicani e infuriando i democratici. Le voci «ben informate» si rincorrevano ieri, con alcune che davano per certe le dimissioni di Mike Waltz, consigliere per la sicurezza nazionale. Ma Trump ha subito zittito le speculazioni, dichiarando di «avere piena fiducia in Waltz». E sempre ieri Trump, nel corso di un incontro con gli ambasciatori al quale era presente anche Waltz, ha chiarito la questione: «Non sono state condivise informazioni riservate», ha risposto ai giornalisti, dicendo che «abbiamo un gruppo straordinario che si occupa di sicurezza nazionale, il più forte di sempre». Trump ha cercato anche di sminuire il caso, dando la colpa a Goldberg, definito «un viscido che fa del male agli Stati Uniti». Non contento ha appoggiato anche le posizioni di JD Vance sull'Europa, anch'esse emerse dalle chat: «Sono dei parassiti, ma non li biasimo, è colpa di Biden», ha aggiunto. Intanto, autorevoli esponenti di passate amministrazioni e la stampa più influente insistono che l'errore è stato troppo grave per non avere conseguenze. Il New York Times suggerisce che a pagare dovrebbe essere il segretario alla Difesa, Pete Hegseth, mentre l'ex direttore della Cia Leon Panetta ha avvertito che le informazioni trapelate erano certamente top secret, e che in assenza di una reazione esemplare, «si rischia di normalizzare simili comportamenti imbarazzanti».

L'EPISODIO HA MESSO IN FORTE IMBARAZZO UNA PARTE DEI REPUBBLICANI E FATTO INFURIARE I DEMOCRATICI

L'incidente risale all'11 marzo 2025, quando Goldberg ha ricevuto un invito su Signal ed è stato inserito nella chat riservata "Houthi PC small group", in cui alti funzionari dell'Amministrazione – tra cui Pete Hegseth, Mike Waltz, il vicepresidente Vance e la direttrice dell'intelligence Tulsi Gabbard – discutevano apertamente dei piani di attacco contro i ribelli Houthi. Goldberg ha potuto leggere messaggi su strategie militari, obiettivi e tempistiche, notando anche profonde divisioni tra i consiglieri e un atteggiamento ostile verso l'Europa. Vance ha scritto: «Odio dover salvare l'Europa ancora una volta», mentre Hegseth ha definito il comportamento europeo «patetico», accusando i partner europei di approfittarsi degli sforzi statunitensi senza contribuire adeguatamente. Dalla Gran Bretagna, tradizionale alleata degli Usa nelle missioni militari, è arrivata una risposta cauta ma irritata: il portavoce del premier Keir Starmer ha ribadito che il Regno Unito lavora «a stretto contatto con gli Usa per garantire la sicurezza e la difesa regionale». Ma il danno nei rapporti con gli alleati è evidente, e molti esperti di intelligence negli Usa hanno reagito con preoccupazione proprio davanti a questo aspetto dello scandalo. Per esempio Olivia Troye, rispettata analista di intelligence del Pentagono sia nella presidenza Bush che nella prima presidenza Trump, ha notato che davanti a simili violazioni della prassi della sicurezza gli alleati potrebbero pensarci due volte a condividere con gli Usa informazioni segrete, mentre Frank Figliuzzi, già direttore del controspionaggio dell'Fbi, ha ricordato che per violazioni molto minori ci sono stati funzionari che hanno avuto la carriera distrutta.

PREOCCUPATO L'EX DIRETTORE DELLA CIA: «DI CERTO C'ERANO ATTI TOP SECRET, COSÌ SI CORRONO RISCHI»

Nel corso dell'udienza di ieri al Senato, i democratici sono andati all'attacco. Il senatore Mark Warner ha denunciato «un'allarmante combinazione di incompetenza e arroganza». Al centro delle domande anche l'uso dei telefoni privati anziché quelli schermati in uso dai funzionari della Casa Bianca, e il ricorso alla piattaforma Signal, un'app non approvata per comunicazioni classificate. Non si tratta solo di una violazione dei protocolli di sicurezza, ma di un segnale di leggerezza pericolosa nel gestire informazioni sensibili, tant'è che un funzionario della Casa Bianca si è sfogato (anonimamente) con Politico: «Tutti qui sono d'accordo su una cosa: Mike Waltz è un fottuto idiota». Un giudizio brutale, ma indicativo del livello di frustrazione interna. Peraltro quando Hillary Clinton venne accusata di aver usato la sua email privata per il lavoro, Trump e i sostenitori che oggi gli sono al fianco alla Casa Bianca lanciarono il tormentone «lock her up!» (mettetela in prigione), sostenendo che avesse messo in pericolo la sicurezza nazionale. Ora, però, il problema è in casa, e sono tutti pronti a sostenere che l'incidente di Signal è solo un banale errore, anche se Walz ha risposto e ha discusso nella chat mentre si trovava a Mosca: «E potete scommettere che il suo telefono era sotto controllo», ha aggiunto Figliuzzi.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Europa "una scroccona" e i dissidi Vance-Trump: cosa c'è nei messaggi

IL RETROSCENA

da New York

Grazie all'involontaria partecipazione del direttore di The Atlantic, Jeffrey Goldberg, a una chat segreta su Signal tra i più alti funzionari della Casa Bianca, gli americani hanno avuto un raro accesso alle fasi organizzative di un attacco militare, normalmente discusse in stanze super protette. Nella chat, creata per pianificare gli attacchi del 15 marzo in Yemen contro obiettivi Houthi, erano inclusi tra gli altri: il vicepresidente J.D. Vance, il segretario alla Difesa Pete Hegseth, il segretario di Stato Marco Rubio e il consigliere per la sicurezza nazionale Mike Waltz, primo imputato, in quanto è stato lui a invitare per errore il giornalista che ha rivelato la storia.

TEAM UPDATE

Per non mettere in pericolo i militari americani, Jeffrey Goldberg, in un lungo articolo di ricostruzione pubblicato dopo gli attacchi, ha deciso di non rendere pubblici tutti i dettagli condivisi. «Alle 11.44 - scrive il direttore di The Atlantic - l'account "Pete Hegseth" pubblica su Signal un "aggiornamento" contenente informazioni sensibili sull'imminente attacco, "sulle armi che sarebbero state impiegate, sugli obiettivi, e la sequenza degli attacchi"». Nonostante pubblicamente il vicepresidente abbia sempre espresso posizioni in linea con il presidente, dalla chat appare in contrapposizione sulla necessità immediata delle operazioni. «Credo che stiamo commettendo un errore», scrive Vance senza mezzi termini. «Il 3% del commercio statunitense passa per il Canale di Suez vs il 40% del commercio europeo. C'è un reale rischio che l'opinione pubblica non comprenda il motivo per cui sia necessario (l'attacco)». Aggiunge quindi: «Non sono sicuro che il presidente sia consapevole di quanto ciò sia incoerente con il suo messaggio sull'Europa in questo momento». È evidente che Vance voglia imporsi come un leader pragmatico e che il ruolo all'ombra solitamente destinato ai vice gli stia stretto. È convinto che questo attacco in Yemen possa venir percepito come un aiuto all'Europa, proprio ora che Trump sta spingendo affinché faccia di più per la propria sicurezza. Rimane comunque leale, infatti dice: «Sono disposto a tenere per me queste preoccupazioni».

Il vice presidente degli Stati Uniti, J.D. Vance

Se il Vecchio Continente aveva bisogno di sentirsi dire a chiare lettere che l'amicizia con l'America non è più salda come in passato, questa chat è andata dritta al punto. «Odio il fatto di dover salvare nuovamente l'Europa», scrive Vance in un messaggio indirizzato a Hegseth. L'antipatia verso l'Europa sembra unanime. «Condivido pienamente il tuo disgusto per come ne stia approfittando gratuitamente - gli risponde il segretario della Difesa - È PATETICO (in maiuscolo, ndc). Ma solo noi possiamo farlo», dice concordando con Waltz che aveva appena scritto: «Dovranno essere gli Stati Uniti a riaprire queste rotte marittime», spiegando anche di star lavorando, su richiesta del presidente, per capire come far «ricadere sugli europei i costi associati».

DALLO SCAMBIO NEL GRUPPO TRA I LEADER AMERICANI EMERGONO L'OSTILITÀ VERSO IL VECCHIO CONTINENTE E LE DIVISIONI INTERNE

STRATEGIA COMUNICATIVA

Spinti dalle riflessioni di Vance, in chat emerge subito la consapevolezza che non sarebbe stato facile far digerire agli americani questi attacchi in Yemen. La tattica allora è una sola: nelle interviste che seguiranno le operazioni bisognerà dare tutta la colpa a Biden. «La comunicazione sarà difficile, nessuno sa chi siano gli Houthi - spiega Hegseth - Per questo dobbiamo concentrarci su: 1) il fallimento di Biden e 2) l'Iran che ha finanziato». Far passare quindi il messaggio che la precedente amministrazione non sia riuscita a contrastare il gruppo yemenita e abbia fallito nel proteggere la via del commercio marittimo. Il segretario della Difesa inoltre non accoglie la richiesta del vicepresidente di rinviare di un mese perché secondo lui ci sarebbero due rischi: «Che trapeli il fatto che siamo indecisi e che Israele agisca per primo» e quindi sarebbe impossibile per gli Usa «iniziare alle nostre condizioni».

Donatella Mulvoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La malattia di Francesco

L'intervista Gianfranco Ravasi

«Il Papa sa comunicare anche se non può parlare»

▶Il cardinale: «Il pontefice è un simbolo, e il suo "silenzio eloquente" può valere come dieci verbosi discorsi. E poi ci sono i messaggi visivi, come il pollice alzato dalla finestra»

I limiti fisici di Papa Francesco veicolano, oggi più che mai, un messaggio potentissimo. «Prendiamo per esempio gli atleti paralimpici, di cui sono un grande sostenitore, con le loro disabilità esprimono carattere, animo e forza di volontà. Il motto di questi atleti straordinari è 'spirit in motion', spirito in movimento. Il Pontefice già da quando è stato costretto alla carrozzina non ha avuto timore a esporre, mostrare i suoi limiti svolgendo il suo ministero con questo bagaglio: ha incontrato persone, ha predicato, non si è mai fermato. In questo momento certamente fatica a parlare eppure sono sicuro che trasmetterà messaggi persino con il suo silenzio». L'accostamento degli atleti paralimpici all'attuale fase del pontificato al cardinale Gianfranco Ravasi è venuto spontaneo, avendo lavorato tanto con loro al Cortile dei Gentili. Ne parla mentre sta finendo una conferenza internazionale sulle catacombe cristiane di Roma.

Il cardinale Gianfranco Ravasi e Papa Francesco al Gemelli con il pollice su

FRANCESCO NON HA TIMORI A ESPORRE I SUOI LIMITI FISICI. COME GLI ATLETI PARALIMPICI IL CUI MOTTO È: SPIRITO IN MOVIMENTO

IL NUMERO DI PAROLE NON CONTA. IN POESIA GLI SPAZIO BIANCHI HANNO SIGNIFICATO, CRISTO DICE FRASI BREVISSIME E POTENTI

Come farà a comunicare Francesco se in questa fase non riesce quasi più a parlare?

«La comunicazione non è fatta solo di suoni. Non è solo verbale. Uno sguardo negli occhi può raccontare tantissimo. E poi c'è il silenzio che non sempre riceve la giusta collocazione sebbene faccia parte, a tutti gli effetti, della comunicazione. Esiste il silenzio eloquente che può valere dieci verbosi discorsi per esempio. E poi vi è la comunicazione del corpo».

Per esempio il pollice alzato di domenica sul balconcino del Gemelli prima di tornare a Santa Marta?

«Esattamente. E poi ci sono i messaggi visivi negli stessi limiti della persona. E' possibile realizzare grandi cose nonostante forti impedimenti personali».

Scusi se insisto, ma tra poco è Pasqua e poi c'è il Giubileo in corso, la prossima canonizzazione di Carlo Acutis...

«Penso che bisognerà vedere come la sua presenza si potrà sviluppare anche attraverso i condizionamenti di carattere fisico, francamente però non vedo grossi problemi. Purtroppo vi è spesso la tentazione a filtrare la realtà attraverso il funzionalismo, l'ansia da prestazione che viene portata all'estremo dalla cultura dominante traducendosi, se uno è limitato, a non fargli fare più niente, ad essere messo da parte».

Fa riferimento alla cultura dello scarto tanto denunciata da Francesco in questi dodici anni?

«È una deriva culturale fortissima».

Che fare?

«Nella Chiesa si devono sviluppare due elementi: la parola da una parte e dall'altra la "normalità" pastorale. Esiste però un modulo per testimoniare anche in condizioni particolari. Ricordo un sacerdote amico che nonostante la grave malattia che lo aveva colpito – non poteva a fare quasi più nulla - trasmetteva alla sua piccola comunità la grande potenza della fede. Si affidava a Dio e proprio questa forza veniva recepita immediatamente. E' stato un gran bell'esempio. Il silenzio, dunque, non è mai un limite. E poi non va dimenticato che la figura del Papa è anche un simbolo».

Quindi Francesco si farà sentire con i messaggi scritti come già del resto in questo periodo sta facendo ...

«Guardi che non conta il numero di parole. Prendiamo la forza della poesia. Ci sono spazi bianchi che allargano il significato, evocano, fanno affiorare concetti, si intrecciano con la memoria e sono immediati da recepire».

Quale è il personaggio biblico che maggiormente incarna il 'silenzio' come immagine metaforica?

«Beh io direi che forse, la figura più fondamentale, è Cristo. Se entriamo all'interno di tutta la Passione vediamo che parla pochissimo. Una delle rare frasi pronunciate è rivolta a Giuda. "Amico per questo sei qui". In greco sono solo due le parole dietro le quali si squarcia un destino, un mondo, una visione. In quel passaggio brevissimo c'è tutto il tradimento con le sue conseguenze. Oppure anche un altro passo del Vangelo quando Gesù è sulla croce. "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato". In questa breve locuzione è circoscritto il silenzio di Dio».

Come potrebbe ora gestire dal punto di vista organizzativo il Giubileo, la Pasqua?

«Non sarebbe la prima esperienza del genere perché Giovanni Paolo II ha esercitato il ministero con tanti limiti. Ricordiamoci di quando andò alla finestra per dare la benedizione e voleva dire qualcosa alla folla ma non vi riusciva per via del Parkinson. Furono i suoi gesti a parlare per lui. Francesco ora è in convalescenza e saranno i medici a suggerirgli quando potrà riprendere un ritmo di normalità senza affaticarsi. Benché già da adesso egli può fare tantissimo».

In attesa che le terapie alle quali si sottopone a Santa Marta facciano effetto non c'è anche l'elemento simbolico nella figura del Papa a trasmettere unità?

«Certamente! Noi siamo abituati a un simbolo di unità benché vi sia anche un simbolo di contraddizione: si può essere critici e pure questo aspetto fa parte della forza simbolica a stimolare reazioni».

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo e Camilla rinunciano all'incontro in Vaticano

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Un po' di lavoro per sbrigare le cose più urgenti mentre la gran parte del tempo è andata per le terapie con la possibilità di concelebrare la messa nella cappellina attigua alla sua stanza, al secondo piano di Santa Marta. Papa Francesco necessita di riposo e proprio per questo i reali inglesi, re Carlo e la regina Camilla, d'accordo con il Vaticano, hanno deciso di far slittare il loro incontro in Vaticano con Bergoglio.

L'udienza era calendarizzata per l'8 aprile ma per quel periodo il Pontefice non può essere ancora nelle condizioni di accoglierli come avrebbe voluto, dedicando ai reali il tempo necessario, avere colloqui con loro e dare spazio ad uno scambio di doni simbolici, come prevede il protocollo.

Di conseguenza Buckingham Palace ha diramato una nota nella quale i sovrani augurano al Papa di ristabilirsi aggiungendo che non appena starà meglio torneranno in Italia per lui.

Il Vaticano è assai parco di informazioni che trasmette filtrate e con il contagocce su come il Papa trascorre la giornata. «La convalescenza continua nei termini che sono stati prescritti dai medici sabato, quindi con la terapia farmacologica, la fisioterapia per riprendere in pieno l'uso della respirazione e anche della parola» ha precisato la Sala Stampa, aggiungendo che Bergoglio ha ancora bisogno di ossigeno: ad alti flussi durante la notte mentre di giorno con le cannule nasali per poter respirare. Oggi il Papa ha cancellato di nuovo l'udienza generale ma il testo della catechesi la farà diffondere in forma scritta.

Fra.Gia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REALI Carlo e Camilla

BERGOGLIO HA ANCORA BISOGNO DI OSSIGENO OGGI NIENTE UDIENZA GLI AUGURI DEI REALI INGLESI: TORNERANNO IN ITALIA PER VEDERLO

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO
orientale ed europeo
cina@barbieriantiquariato.it
Roberto 349 6722193
Tiziano 348 3582502
Giancarlo 348 3921005
VALUTAZIONI GRATUITE IN TUTTA ITALIA
IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO
www.barbieriantiquariato.it
Fine Art Barbieri

> *Hanno detto che questo impianto costa troppo, ma le Olimpiadi porteranno al territorio oltre 5 miliardi*
>
> **MATTEO SALVINI**
> **ministro**

IN PISTA Il governatore del Veneto Luca Zaia osserva le prime discese di slittino lungo l'impianto di Cortina. Nel tondo, l'intervento del vice premier Matteo Salvini durante le prove

Cortina, tra orgoglio e rivalsa Salvini battezza la pista da bob

▶Prime discese sul nastro di ghiaccio, opera simbolo dei Giochi 2026 costruita in otto mesi Il ministro e Zaia contro chi "gufava". «Sarà il nostro Guggenheim». E porte aperte ai russi

LA GIORNATA

dal nostro inviato

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Lastre di ghiaccio, altro che sassolini. Perché non c'era solo l'orgoglio per aver portato a termine un'opera mastodontica, tanto discussa eppure fondamentale nel dossier dei Giochi olimpici Milano Cortina 2026. E non c'erano solo i ringraziamenti a tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione di questi 1.730 metri di pista su cui bob, slittini e skeleton hanno già cominciato a sfrecciare. C'era anche la soddisfazione di ribattere a tutti quelli che hanno gufato. È così che, davanti alle centinaia di operai, atleti e dirigenti sportivi che gremiscono il campo ancora infangato ai piedi dello Sliding Center di Cortina d'Ampezzo, il governatore del Veneto Luca Zaia non si trattiene: «Manca una parte di invitati: i portasfiga, quelli che hanno pregato ogni giorno perché non ce la facessimo». Mentre il ministro alle Infrastrutture, Matteo Salvini, fa platealmente le corna: «Ricordo un titolo a tutta pagina del 16 ottobre 2023: "La pista da bob di Cortina non si farà, il progetto nasce male e muore peggio". Tiè».

Più che degli atleti, questo è il giorno degli operai. Quelli che, come sottolinea il commissario di governo per le opere olimpiche e amministratore delegato di Simico, Fabio Saldini, hanno lavorato per trecento giorni di fila, di cui più della metà («Otto mesi») sotto la pioggia e adesso, con i loro giubbi gialli e rossi si fanno i selfie sotto il telone con la scritta Pizzarotti. Operai di 21 diverse nazionalità, come rimarca Salvini: «L'integrazione si fa con il lavoro e con l'amicizia». In pochi credevano che l'impresa sarebbe riuscita: due gare d'appalto andate deserte, un nuovo progetto "light", un solo partecipante, mentre gli ambientalisti protestavano per il taglio dei «larici secolari». «La nostra azienda è nata nel 1910 con mio nonno ed è ancora della famiglia. Abbiamo affrontato molte sfide difficile e questa non è stata facile», dice il presidente Paolo Pizzarotti. Per lui la pista è finita, restano solo le opere complementari da portare a termine entro novembre. Tra i tanti ringraziamenti, devono avergli fatto piacere anche quelli del parroco di Cortina d'Ampezzo, don Ivano Brambilla, per la sicurezza del cantiere: incrociando le dita, nessuna vittima.

LE PROVE

Del budello di ghiaccio si vede solo qualche decina di metri, il resto è coperto da teloni, ma gli atleti già sfrecciano. Per cronisti, cameramen e fotografi che hanno firmato la manleva per entrare in quello che a tutti gli effetti è ancora un cantiere dopo aver ritirato l'accredito dal bagagliaio di un'auto, è una fatica "fermare" il passaggio di un bob. Si sente il sibilo, si vede un colore sfrecciare.

Non c'è ancora niente da inaugurare, ma la giornata vale più di un taglio del nastro. Perché è la prova del nove della bontà dell'impianto, è il giorno in cui si testano la tenuta del ghiaccio, le curve, soprattutto il livello di sicurezza. E sarà così per tutta la settimana. È il pre-test, quello che precede l'omologazione di ottobre. Ma se fosse andata male, sarebbero stati guai.

GLI INTERVENTI

«Non c'è nessun miracolo, questo è l'esito di un lavoro programmato e compiuto nei tempi previsti», dice il numero uno di Simico. Che, con la precisione che lo contraddistingue, rimprovera chi sostiene che l'impianto sia al grezzo: «È come doveva essere». Sul palco, mentre gli Alpini attendono di suonare l'Inno di Mameli, si alternano tecnici e politici. Il sindaco di Cortina, Gianluca Lorenzi: «Celebriamo la funzionalità della pista e i valori che lo sport porta con sé: passione, sacrificio, spirito di squadra». Il presidente della Provincia di Belluno, Roberto Padrin: «È arrivato il momento di archiviare le polemiche e tifare per gli atleti». «Siamo qui per-

SIMICO: NON UN MIRACOLO MA UN LAVORO COMPIUTO NEL RISPETTO DEI TEMPI E ANCHE IL SACERDOTE SI LANCIA: «UMILIAMO GLI AVVERSARI»

L'accordo

La società Leonardo diventa partner

MILANO Leonardo e la Fondazione Milano Cortina 2026 hanno annunciato un accordo di partnership strategica per i Giochi 2026. Leonardo dispiegherà «un sistema per le comunicazioni mission critical, multi-tecnologia e multi-utente», affrontando la criticità di un evento che, per la prima volta, coinvolgerà un territorio di 22.000 km quadrati, due regioni, due province autonome e due città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A OTTOBRE L'OMOLOGAZIONE

Le prove di ieri per verificare la tenuta del ghiaccio: è il pre-test che precede l'omologazione dell'impianto, fissata per ottobre

«Non è stata una scelta del Cio ma del Governo. E ha fatto bene»

IL TECNICO

dal nostro inviato

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Premette: «In qualità di presidente della Federazione internazionale di bob e skeleton, oltre che membro del Comitato interazionale olimpico, dovrei essere neutro e scevro da nazionalismi. Ma dico: viva l'Italia!». Ivo Ferriani, dal palco installato nel cantiere dello Sliding Center di Cortina d'Ampezzo per i pre-test di omologazione, confessa: «Noi federazioni internazionali siamo orgogliosissime di questa pista. Ci è mancata Cortina per molti anni. Adesso finalmente abbiamo una grandissima pista e i nostri atleti fra meno di un anno ci faranno emozionare. Da membro Cio ci piacerebbe dare una medaglia, ma mi fa ancora più piacere dire: ce l'abbiamo fatta». Ferriani, che è stato un bobbista (19° ai Giochi olimpici di Calgary 1988 nel bob a due, come pilota insieme a Stefano Ticci), ha ringraziato anche la politica: «Perché se non c'è la volontà politica, le cose non si fanno».

Ma non era il Cio ad essere contrario alla pista da bob di Cortina e ad insistere per andare all'estero a gareggiare? «Nel Comitato internazionale olimpico - racconta Ferriani - c'erano due teorie di pensiero. Ricordiamo che nel 2019, quando Milano Cortina ha ottenuto l'aggiudicazione dei Giochi, in Italia non c'erano impianti funzionanti. E l'agenda 2020 del presidente del Cio, Thomas Bach, era di ottimizzare le cose. Nel caso di Cortina la nuova pista da bob non è stata una scelta del Cio, ma del governo italiano. Una scelta peraltro che io ho condiviso. Ora gli atleti ci stanno aiutando a testare l'impianto: curve, sicurezza, sistema di raffreddamento. Siamo quasi ad aprile e si vede che l'impianto funziona molto bene e questo è positivo anche per l'utilizzo futuro». Dopo questi pre-test cosa succederà? «A ottobre offriremo 40 discese a tutti gli atleti del mondo qualificati e poi, a novembre, avremo la Coppa del Mondo di bob, skeleton, slittino, come test-event».

IL PRESIDENTE INTERNAZIONALE IVO FERRIANI: «A NOVEMBRE AVREMO LA COPPA DEL MONDO»

I NUMERI

Ecco i numeri del nuovo Sliding Centre di Cortina: 1730 metri di scivolo ghiacciato (1749 complessivi), con 16 curve e pendenze riammodernate, un dislivello di 110 metri, accelerazione 140 km/orari. L'impianto è stato costruito dall'impresa Pizzarotti di Parma. Il bando di gara iniziale, 81 milioni, è salito a 118,4 milioni. Essendo un appalto per un'opera pubblica coperto da fondi statali, la pista sarebbe stata costruita in ogni caso, Olimpiadi o no. La regia è di Simico (la società per le infrastrutture olimpiche creata dal Governo) e del suo amministratore delegato, Fabio Saldini, che ha passato l'ultimo anno, caschetto in testa, tra i cantieri dell'area di Ronco. Da lunedì scorso a sabato l'impianto è sot-

ché due Regioni, Veneto e Lombardia, ci hanno creduto mettendo le garanzie finanziarie», ricorda il sottosegretario Alessandro Morelli. E mentre gli altoparlanti diffondono il conto alla rovescia ("Attenzione, dieci minuti alla partenza"), il governatore Zaia ringrazia le maestranze e «il folle Saldini» per quest'opera che sfiora i 120 milioni di euro e ricorda com'è nata l'idea dello Sliding Center, la volontà di partire dal «cadavere eccellente» della vecchia pista Eugenio Monti anche abbattendo 856 abeti ma con la prospettiva di piantarne 10mila: «Sarà il nostro Guggenheim Museum».

Anche Salvini, l'unico "in spadina", dolcevita e niente giubbotto, si toglie un po' di sassolini: «Nel 1400 della cupola del Brunelleschi dicevano che non sarebbe stata in piedi. Hanno detto che questa pista costa troppo, però le Olimpiadi porteranno al territorio un valore di oltre 5 miliardi di euro». Poi l'auspicio di una Olimpiade di pace: «Spero che i Giochi 2026 siano i primi in cui si vedranno scendere sulle piste da sci e sulle quelle da bob atleti ucraini e atleti russi. Perché lo spirito olimpico si fonda sulla pace».

La risata, però, la strappa don Ivano: «Dio mi perdona di sicuro, spero che mi perdoni anche de Coubertin. Mi rivolgo agli sportivi: so che l'importante non è vincere, ma se ci riusciamo, umiliamo gli avversari».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CE L'ABBIAMO FATTA: UN GRAZIE ALLA VOLONTÀ POLITICA»
Ivo Ferriani
presidente Ibsf

toposto alla pre-omologazione: circa 150 tra atleti, allenatori e tecnici della federazione internazionale di bob e skeleton devono verificare, con una serie di discese, che le misure di sicurezza e i parametri sportivi siano rispettati. Il cantiere di Ronco, sul quale hanno lavorato oltre 130 operai, andrà avanti fino al 5 novembre, quando tutto dovrà essere completato.

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manca una parte di invitati: i porta sfiga, che hanno pregato ogni giorno perché non ce la facessimo

LUCA ZAIA
governatore

SINDACO Gianluca Lorenzi

La gestione: costi oltre il milione di euro l'anno

LA CONVENZIONE

dal nostro inviato

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Posto che l'omologazione dell'impianto durerà 5 anni, cosa succederà dopo le Olimpiadi invernali 2026 giusto per evitare che questo Sliding Center di Cortina d'Ampezzo faccia la fine di Cesana Torinese? E cioè una pista chiusa, inutilizzata, la classica cattedrale nel desero? «Stiamo lavorando alla convenzione con tutti gli enti territoriali, cioè la Regione del Veneto e le Province autonome di Trento e di Bolzano, per definire l'utilizzo dell'impianto», dice il sindaco di Cortina d'Ampezzo, Gianluca Lorenzi. Che non mostra alcuna preoccupazione, anche se il costo annuo della gestione supererà il milione di euro - tra 1,2 e 1,4 milioni - e sarà a carico dell'amministrazione comunale.

Dunque, come farà il Comune a far fronte a una simile spesa? Dice il sindaco Lorenzi: «Intanto è già stato creato un comitato per programmare gli allenamenti e le gare con la Federazione sport invernali. E poi c'è la legacy: e cioè gli introiti degli affitti degli edifici ristrutturati da Simico, come l'ex panificio, saranno convogliati nel "conto" per la gestione della pista da bob. Stiamo parlando di circa 100mila euro. Poi prevediamo altri 200mila euro che arriveranno dalle entrate del parcheggio. E ancora circa 100mila dall'utilizzo dell'impianto da parte delle Federzioni per gare e allenamenti. E poi ci saranno sponsorizzazioni. In più la Regione Veneto ha stanziato un milione all'anno per tre anni, fino al 2027. Ora serve la convenzione con Trento e Bolzano per "spostare" i loro club qui».

(al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista **Giada Andreutti**

«Una discesa da brividi, finalmente un impianto per i test e per crescere»

▶La bobbista friulana: «Sport per pochi? È così perché mancano le strutture. Per praticare la disciplina devi essere in nazionale»

Uno sport per pochi? Giada Andreutti annuisce: «È così. Ma se non hai gli impianti, come fai a praticare una disciplina sportiva? È come se si volesse nuotare senza avere la piscina o fare surf senza il mare. Con il bob, finora, è stato così». Trent'anni, originaria di San Daniele del Friuli, quindicesima alle Olimpiadi di Pechino nel 2022, Giada è stata una degli atleti che ieri mattina hanno testato la nuova pista da bob di Cortina d'Ampezzo. Da sola, con il monobob, partendo dal secondo labirinto, fra la quarta e la quinta curva. E adesso spera di superare le selezioni così da poter partecipare alle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026.

Com'è stata la prima discesa a Cortina?

«Un'emozione grandissima, enorme. Aspettavamo tanto questa pista. È un impianto che potrebbe aiutare davvero in futuro sia a testare i materiali che a crescere come atleti. Non si vede, ma ho i brividi».

A cosa serve una pista da bob del costo di quasi 120 milioni di euro più un altro milione e mezzo all'anno di gestione se i "praticanti" sono pochissimi?

«È un tema tanto delicato quanto semplice. Per praticare il bob devi essere in nazionale».

GIADA ANDREUTTI L'atleta friulana nazionale di bob

ERO GIÀ AZZURRA DI ATLETICA, QUANDO NEL 2018 HANNO RIAPERTO LA SEZIONE FEMMINILE DEL BOB CI SONO ENTRATA

Perché?

«Perché in Italia non ci sono piste da bob. Se vuoi praticare questo sport anche solo a livello amatoriale devi avere soldi. Per comprarti il bob o noleggiarlo. Per volare all'estero dove c'è una pista. Per pagarti vitto e alloggio. E ovviamente le discese. Spese insostenibili per una persona normale».

Se sei in nazionale, invece, sei spesato?

«Sì, ma in nazionale i posti sono limitati. Oggi tre pilote donne e tre piloti uomini più le riserve e i frenatori».

Lei come ha fatto?

«Io sono entrata direttamente in nazionale. Ero nella nazionale di atletica leggera, lancio del disco. Quando nel 2018 hanno riaperto la sezione femminile del bob, hanno cercato atlete già formate proprio perché non c'era il tempo di far crescere giovani».

Mai pensato alla danza classica?

«Grande così?» (ride)

Ma era attratta dal bob?

«L'avevo visto in televisione, volevo provarlo. Con la nazionale siamo andati a Lillehammer, Norvegia. La preselezione, invece, l'abbiamo fatta a Cesana Torinese, con lo slittino di spinta. Non sapevo neanche com'era fatto un bob. Quando l'ho provato, ho pianto dalla gioia».

Pericoloso?

«Sì, è uno sport di velocità, si arriva anche a 150 km all'ora».

Faticoso?

«Devi spingere 165 chili di bob, poi devi salirci sopra e guidarli. La prima volta non mi ricordavo più come funzionassero le due maniglie per sterzare».

Pechino 2022, com'è partecipare alle Olimpiadi?

«La notte dopo la gara non ho dormito, ho camminato per il villaggio olimpico per smaltire l'ansia, lì ho realizzato cos'è il sogno di un atleta».

Che cosa sa di Eugenio Monti?

«Il Rosso Volante, il più grande atleta del bob. Di lui ho in mente un gesto, quando donò un bullone a un avversario, anche se questo gli costò la medaglia. L'ambiente bob è così, soprattutto tra atlete».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco come si gareggiava 70 anni fa «Era dilettantismo, passione pura»

L'ESPOSIZIONE

dal nostro inviato

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) C'è la foto della tessera numero 1 del Bob Club Cortina, quella rilasciata a Franco Dompé per l'anno 1952-1953. Ci sono le foto della vecchia pista da bob di Cortina tratte dalla rivista "Bellezza d'Italia - I monti d'oro": correva l'anno 1962, un equipaggio era formato da Sergio Zardini e Luciano Alberti, un altro era costituito da Eugenio Monti e Renzo Alverà. E poi il tracciato della pista dove si sono svolti i campionati del mondo di bob nel 1950.

È un tuffo nel passato quello che offre "Cortina Storie di Sport – Road to 2026", la mostra inaugurata ieri a Cortina, in via Galleria Nuovo Centro 18, dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, dal presidente della Regione Veneto Luca Zaia, dal sindaco del centro ampezzano Gianluca Lorenzi e dal prefetto Antonello Roccoberton. Realizzata dall'amministrazione comunale, la mostra vuole accompagnare i cittadini e gli ospiti sino all'evento olimpico, ripercorrendo la storia sportiva del paese e in particolare delle discipline che verranno disputate nei prossimi Giochi Olimpici Invernali. Tra i tanti che hanno messo a disposizione il materiale in esposizione c'è anche la Fondazione Dompé, creata dall'omonima casa farmaceutica milanese.

L'ESPOSIZIONE Foto e documenti dell'Archivio storico Dompé esposti a Cortina

BOB CLUB CORTINA
Anno 1952-53
TESSERA N. 1 Socio ATLETA
Dompé Franco
IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE
è strettamente personale e deve essere sempre agli addetti al controllo.

LA STORIA

«La nostra famiglia è legatissima a Cortina d'Ampezzo - ha raccontato Sergio Dompé -. Mio padre Franco era un bobbista, aveva la tessera numero 1 del Bob Club Cortina. Nel 1950 ha partecipato con la nazionale ai campionati mondiali della disciplina, giungendo sesto. Due anni dopo, a 41 anni, ha partecipato alle Olimpiadi di Oslo del 1952 come riserva della nazionale italiana di bob a due e proprio durante questi Giochi ha svolto anche il ruolo di fotografo». Ovviamente, precisa Dompé, il padre Franco così come gli altri bobbisti all'epoca praticavano sport per passione: «Ma avevano tutti un altro lavoro, era come se fosse dilettantismo, anche se la passione era enorme e questo rende il tutto ancora più fascinoso». Uno sport, il bob, pericoloso già settant'anni fa: «Nella vecchia pista di Cortina mio papà ha fatto un volo di 36 metri, si è rotto la testa e gli avevano dati pure gli olii santi. Ha passato mesi ricoverato al Codivilla».

«MIO PADRE FRANCO AVEVA LA TESSERA NUMERO 1»
Sergio Dompé

E poi c'è stato l'impegno dell'azienda: incaricata dal Coni, la Dompé farmaceutici è stata sponsor delle Olimpiadi del 1956, occupandosi della fornitura di medicinali e del servizio di pronto soccorso per gli atleti e le delegazioni olimpiche. Un desiderio, Sergio Dompé ce l'ha: «Non siamo mai riusciti a ritrovare il bob che usava mio padre, pare che sia andato perso negli anni. Ma mi piacerebbe che Cortina d'Ampezzo, che è il posto più bello del mondo e al quale lui era legatissimo, gli dedicasse una piccola targa per tutto quello che qui ha fatto».

(al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

Vertice Meloni-Salvini-Tajani la linea su dazi e Ucraina (dopo le tensioni tra i vice)

ROMA C'è il grande rebus ucraino e il summit dei "volenterosi" a Parigi di domani, l'Europa che si agita e cerca di stare al tavolo mentre Trump e Putin si parlano su un'altra linea. Ma ci sono anche giorni di tensioni e stilettate nel centrodestra proprio sulla politica estera da lasciarsi alle spalle. Menù ricco al vertice che questa mattina la premier Giorgia Meloni ha convocato con i vice Antonio Tajani e Matteo Salvini per fare il punto sulle turbolenze internazionali. Salvo imprevisti last minute e sono da mettere in conto perché fino a ieri sera si valutava una riunione più "tecnica" sul conflitto e le trattative di pace, allargata ai sottosegretari Mantovano e Fazzolari, come al ministro della Difesa Guido Crosetto. Tajani sarà videocollegato da Pordenone. Farà il punto con la premier alla vigilia di un summit, il secondo convocato da Macron in un mese, ancora avvolto dalla nebbia. Sul tavolo dell'Eliseo domattina il piano aggiornato per una "coalition of the willings", truppe di interposizione al confine ucraino in una missione di peace-keeping, una volta siglato l'armistizio. Aggiornato, si diceva, perché nelle ultime settimane il progetto annunciato dal tandem Starmer-Macron ha più volte cambiato i connotati. Dall'iniziale annuncio di una forza militare interamente europea di 30-40mila uomini - accolto dalla netta contrarietà della premier italiana - si è arrivati a un piano d'azione articolato.

LE INDISCREZIONI

Stando alle indiscrezioni prevede una forza multinazionale sotto l'egida dell'Onu e ruoli distinti per i Paesi Ue e le altre nazioni che intendono prendervi parte. Spetterebbe a queste fornire i "caschi blu" da schierare al confine ovest e invece agli europei un ruolo di supporto logistico nelle retrovie, lungo il confine occidentale dell'Ucraina con la Nato. Ma è tutto in discussione in queste ore come del resto la posizione italiana al centro del rendes-vouz fra alleati a Palazzo Chigi stamattina. Che salvo forfait prevede la presenza di Salvini e dunque potrebbe diventare l'occasione di un chiarimento vis-a-vis - sia pure a distanza - tra i due vicepremier dopo gli scambi al vetriolo nati dalla telefonata tra il "Capitano" e il vicepresidente americano J.D. Vance. A dare la linea ci penserà al solito Meloni. Decisa ad arginare le scorribande leghiste sulla politica internazionale e a chiarire che sulla rotta diplomatica non accetta interferenze, da nessuno. Ha deciso giorni fa di volare nella Ville Lumière, fissando il vertice in agenda. Ed è già questa una notizia se è vero che all'ultima riunione dei "volenterosi" a Londra si è presentata dopo aver soppesato a lungo la decisione.

LA PREMIER FA IL PUNTO PRIMA DEL SUMMIT SUI "VOLENTEROSI" IL TITOLARE DEGLI ESTERI SARÀ VIDEOCOLLEGATO DA PORDENONE

Anche questa volta pianterà qualche paletto, prima ancora di iniziare. Il primo: l'Italia «non manderà truppe in Ucraina». Ovvero non intende mobilitare soldati e spedirli in un Paese ancora in guerra, al confine con la Russia che considera la Nato e i suoi eserciti come nemici. Diversa è la partecipazione a una missione multinazionale promossa dalle Nazioni Unite e di questo si parlerà sotto i soffitti damascati dell'Eliseo. L'altro punto fermo riguarda le "garanzie di sicurezza" per assicurare l'Ucraina da nuove aggressioni, che per Meloni non possono non essere fornite "dalla Nato". Sullo sfondo i rapporti tra l'Europa e Trump, scossi dalle ultime stilettate del Tycoon- «gli europei sono parassiti» - ma soprattutto dalla mannaia dei dazi che incombe il 2 aprile. Ai suoi vice la premier ribadirà l'invito - anzi il monito - a non «fare il tifo», messaggio in bottiglia per Salvini che un giorno sì e l'altro pure indossa il berretto Maga. Questione di giorni, settimane al massimo e la premier vedrà Trump alla Casa Bianca, sperando che The Donald venga a miti consigli sui dazi. Ci spera tutto il made in Italy che trattiene il fiato e un pezzo del settore attende stasera Meloni tra gli stand di "Agricoltura è" montati a Roma.

F.Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOVERNO Tajani, Salvini e Meloni all'esterno di Palazzo Chigi

LA VICENDA

La mossa di Santanchè: cambiare avvocato per rinviare il processo

▶Oggi l'udienza preliminare per l'accusa di truffa, il nuovo legale chiede tempo per studiare le carte. Lei: è solo una questione tecnica. FdI: se va a giudizio deve lasciare

ROMA Colpo di tacco. Dodici. Sparìglia le carte, Daniela Santanchè. E dalla sua borsetta Hermès, brandita alla Camera prima che l'Aula le confermasse la fiducia, tira fuori una mossa inattesa. Che potrebbe allontanare lo spettro del rinvio a giudizio della ministra del Turismo, e quindi l'ipotesi delle sue dimissioni dal governo: il cambio del collegio difensivo. Con annessa richiesta di rinvio dell'udienza preliminare, che avrebbe dovuto aprirsi oggi, per permettere al nuovo legale di studiarsi le carte. Che accusano Santanchè di truffa ai danni dell'Inps sul caso Visibilia.

La notizia viene annunciata ieri mattina, alla vigilia dell'avvio della discussione di fronte al gup di Milano. E rimbalza nelle chat di Fratelli d'Italia, il partito della ministra che nei mesi scorsi aveva provato, più o meno apertamente, a metterla alla porta per via dei suoi guai giudiziari (Santanchè è indagata anche per la bancarotta di Ki Group ed è già stata rinviata a giudizio per falso in bilancio, sempre per Visibilia). Il giudizio di chi tra i meloniani non la ama è concorde: sta provando a guadagnare tempo, l'ex socia del Twiga. Con una mossa del cavallo. Nel suo pool di legali esce l'avvocato Salvatore Sanzo ed entra il difensore Salvatore Pino, sempre a fianco del collega Nicolò Pelanda. Ed è proprio il neo-difensore a preannunciare la richiesta di «termini a difesa» che verrà formalizzata questa mattina. E che, salvo colpi di scena, porterà a uno slittamento dell'udienza preliminare, al termine della quale si deciderà se Santanchè dovrà andare a processo oppure no. Anche perché l'altro legale è già impegnato in un diverso procedimento.

LA DISTANZA

Ma la sentenza sulla permanenza al governo di "Dani", i meloniani sembrano averla già formulata. Ed è senza appello. «Non so se è confermata l'udienza, ma cambia poco», avverte dagli studi di Sky Tg24 il capogruppo di FdI alla Camera, Galeazzo Bignami, pochi minuti dopo l'annuncio del probabile rinvio. «Noi riteniamo, come ha detto il ministro stesso quando è venuta in Aula, che nel momento in cui ci dovesse essere un rinvio si arriverebbe a una presa d'atto della necessità di lasciare l'incarico». Quasi le stesse parole di Giovanni Donzelli, capo dell'organizzazione di FdI: «Santanchè stessa ha detto in Aula che in caso di rinvio a giudizio sarà lei a dimettersi». La linea, insomma, non è cambiata, a via della Scrofa. Nonostante il pressing nel partito di chi – come alcuni tra gli esponenti milanesi fedelissimi della "Santa" – continua a suggerire che chiedere la testa della ministra in caso di rinvio a giudizio sarebbe un regalo ai giudici e un cedimento al giustizialismo.

Ma al netto degli elogi pubblici dei Fratelli per i risultati «lusinghieri» del comparto turismo, Giorgia Meloni non avrebbe affatto cambiato idea: in caso di rinvio a giudizio per truffa sulla cassa Covid – accusa politicamente molto più pesante del falso in bilancio –, Santanchè dovrà lasciare. E poco importa, almeno dal suo punto di vista, se quel momento arriverà qualche settimana prima o qualche settimana dopo.

ORA SI ATTENDE LA DECISIONE DEL GUP MA L'OPPOSIZIONE TORNA ALLA CARICA: «LA MINISTRA PUNTA ALLA PRESCRIZIONE»

LA SMENTITA

Non così, invece, per Santanchè. Che in serata smentisce di voler mandare in lungo l'udienza: «Non ho cambiato nessun avvocato, è una fake news», avverte la ministra. «Il mio avvocato è Pelanda, ho aggiunto l'avvocato Salvatore Pino sostituendo il civilista perché qui si parla di penale». E chi la legge come una mossa per prendere tempo, «dovrebbe leggere le cose. Ripeto, non ho cambiato avvocato, non sono state depositate istanze. Anche io avrò il diritto di difendermi, è tutto tranquillo». Le opposizioni tornano alla carica: «Meloni ricattata, Santanchè punta alla prescrizione», tuona Giuseppe Conte.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TURISMO La ministra Daniela Santanchè, qui in aula, è un'esponente di Fratelli d'Italia

La proposta e le polemiche

Franceschini: «Risarciamo l'ingiustizia Ai figli solo il cognome della madre»

ROMA Ai figli venga dato solo il cognome materno. La proposta porta la firma di Dario Franceschini, senatore Pd, ex ministro. Lo scopo è alzare il tiro, indicare un obiettivo più radicale di quello a cui puntano i disegni di legge già in discussione in commissione al Senato, che mirano ad affiancare il cognome della madre a quello del padre. Il dibattito è apertissimo. La destra non chiude al doppio cognome, mentre ha già bocciato la proposta di Franceschini. «Ma certo, cancelliamoli dalla faccia della terra questi papà, così risolviamo tutti i problemi - ha ironizzato il segretario della Lega Matteo Salvini - Ma dove le pensano 'ste idee geniali?». Franceschini ha illustrato le finalità della norma ai colleghi del Pd. «Dopo secoli in cui i figli hanno preso il cognome del padre, stabiliamo che prenderanno il solo cognome della madre. È una cosa semplice ed anche un risarcimento per una ingiustizia secolare che ha avuto non solo un valore simbolico, ma è stata una delle fonti culturali e sociali delle disuguaglianze di genere». L'accelerata all'iniziativa parlamentare ci fu, nel 2022, dopo una sentenza della Corte Costituzionale, che di fatto bocciò l'attribuzione del solo cognome paterno e sdoganò il doppio cognome. La destra ha messo le mani avanti. «È una provocazione irricevibile - ha detto il deputato di Fratelli d'Italia, Federico Mollicone - Nella visione di Franceschini si passerebbe dal patriarcato al matriarcato». Ma anche nel centrosinistra c'è chi ironizza, come il segretario di Azione Carlo Calenda: «Altre priorità non ne abbiamo? Boh».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomia, la Lega incalza Veneto: sì alla mozione

LA RIFORMA

ROMA La Lega torna a sventolare la bandiera dell'Autonomia. E in attesa dei decreti sui Livelli essenziali di prestazioni e servizi, che renderanno operativa la riforma, avvisa gli alleati: non si facciano scherzi, ora. Il messaggio viene da Riccardo Molinari, capogruppo del Carroccio alla Camera: «Non vorremmo che ci fossero frenate nei ministeri per qualcosa che è un punto fondamentale dell'alleanza di governo».

Di certo la riforma sarà al centro della giornata organizzata dalla Lega sabato a Padova e intitolata la «sfida dell'autonomia». Un'occasione d'oro, per il "Capitano", per rassicurare il fronte nordista del partito in deficit di attenzioni - è la loro accusa - rispetto alla Lega nazionale, che avrebbe soffocato le istanze originarie e più autonomiste. Sarà quindi anche l'occasione per raccogliere i consensi (e cioè le firme) sulla mozione del segretario della Liga Veneta e numero due di Salvini, Alberto Stefani. Il documento scommette sulla difesa dell'identità locale, l'autonomia e il federalismo intesi come «il dna di questo movimento». Quella di Stefani è una delle 5 mozioni (tutte e solo tematiche per ora) proposte per il Congresso federale della Lega del 5 e 6 aprile, già blindatissimo per Salvini.

Giusto ieri sera il direttivo regionale della Lega-Liga Veneta ha approvato la mozione di Stefani pur con la richiesta di apportare alcune modifiche. Una riunione lampo, neanche 20 minuti, tra l'altro online. La Lega di Treviso, capeggiata da Dimitri Coin, si riunirà venerdì per proporre alcune modifiche. I vicentini capeggiati da Denis Frison hanno chiesto di aggiungere le Province accanto ai Comuni quando si parla di comunità locali. Stefani ha chiesto di avere al più presto le proposte di modifica: sabato mattina a Padova inizierà la raccolta delle firme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regionali rinviate in primavera: Tajani e Abodi sì, leghisti scettici

▶Aperture nel Governo all'ipotesi di Piantedosi. Il leader di FI: «Nessuna preclusione». Il ministro dello Sport: «Buon senso». I consiglieri: «Ma FdI vuole novembre». Però c'è chi confida: «Sei mesi in più sono 30.000 euro...»

LO SCENARIO

VENEZIA Che fretta c'era, maledetta primavera? Il giorno dopo l'uno-due del ministro Matteo Piantedosi e del presidente Luca Zaia sul potenziale rinvio delle Regionali a maggio-giugno 2026 («Possibilità realistica»), a Palazzo Ferro Fini tira un'aria un po' così, un senso di spiazzamento fra la furiosa indignazione del centrosinistra e il cauto scetticismo del centrodestra. «Magari potessimo evitare il voto in novembre, però purtroppo dipende da Fratelli d'Italia», è il sussurro che serpeggia nella Lega, fra i consiglieri regionali che paventano a voce alta «i problemi per l'approvazione del bilancio, i costi di un'elezione scollegata dalle altre, i rischi di disaffezione dell'elettorato», ma con la garanzia dell'anonimato confidano pure una considerazione molto concreta: «Sei mesi di legislatura in più vorrebbero dire almeno 30.000 euro netti e viste le cifre che girano per la prossima campagna elettorale...».

IMPORTI E MINISTRI

Di quali importi si parla? Nulla di ufficiale, sono solo voci, ma le indiscrezioni impazzano: per un posto in lista, fra gli zaian-leghisti circolano ipotesi di 10.000 euro per la candidatura, 20.000 in caso di elezione, 50.000 per la propaganda. Di fronte a questi numeri, forse potrebbero dare loro conforto le affermazioni di giornata degli altri esponenti del Governo intervenuti sul tema. Per esempio il vicepremier Antonio Tajani, numero uno di Forza Italia: «Sulla data delle elezioni regionali, ne parleremo con il presidente del Consiglio, con i leader di maggioranza e con il ministro dell'Interno, non abbiamo preclusioni. Valutiamo cosa è giusto fare nell'interesse dei cittadini italiani». Oppure il ministro Andrea Abodi, indipendente in quota Fratelli d'Italia: «Sarebbe una scelta di buon senso, ma è una decisione politica che comunque non riguarda solo Zaia». Parole lette sul Canal Grande come la prova che l'inaspettata uscita di Piantedosi a sostegno di Zaia non sarebbe stata un'improvvisazione.

LE VOCI SUI COSTI PER LA CANDIDATURA: 10.000 PER IL POSTO IN LISTA, 20.000 ALL'ELEZIONE, 50.000 PER LA PROPAGANDA

COMMENTI

Si vedrà, vista la necessità almeno di un decreto-legge, che modifichi la norma statale sulla durata quinquennale della legislatura. In attesa di eventuali sviluppi, alcuni consiglieri regionali della Lega commentano la possibilità senza reticenza. Andrea Cecchellero: «Lo slittamento delle Regionali alla primavera prima di Natale pareva una certezza, dopo l'Epifania è stato escluso, adesso pare tornare d'attualità. A me sembrerebbe una cosa logica, per contenere la spesa e favorire l'affluenza. Ma è chiaro che FdI e il Pd avrebbero più interesse ad andare al voto in autunno, per cui credo che sarà una decisione politica». Francesca Scatto: «Per me una data o l'altra non cambia nulla, continuo comunque a onorare il mio mandato. Dico solo che, se rimanessimo rimanere sei mesi in più, dovremmo lavorare con professionalità e impegno fino all'ultimo». Giuseppe Pan: «Magari potessimo andare avanti fino a primavera, perché da ex sindaco so bene cosa significa un bilancio in dodicesimi, come sarebbe quello approvato dopo la fine dell'anno a causa delle elezioni autunnali. Ma ci credo poco, perché so che i nostri alleati vorrebbero arrivare alle urne prima di un'altra Finanziaria statale». Luciano Sandonà e Silvia Cestaro: «L'esercizio provvisorio determinerebbe il caos. Sarebbe già un miracolo riuscire a chiudere la manovra per fine marzo, nel frattempo gli stanziamenti per strade come le Regionali 10 e 308 verrebbero centellinati. Senza contare che sarebbe giusto che a inaugurare le Olimpiadi fosse il presidente Zaia che le ha volute». Milena Cecchetto: «Novembre o maggio mi fa lo stesso. A me basta che la smettano di prenderci in giro, perché sappiamo perfettamente che la scelta sarà solo di Giorgia Meloni».

PALAZZO FERRO FINI L'ingresso della sede del Consiglio regionale

PRESIDENZA

Sul punto però trapela che la premier abbia fatto arrivare ai Fratelli veneti l'indicazione di evitare, almeno fino al congresso federale, dichiarazioni che possano accendere polemiche con la Lega. Al di là della data, infatti, sul tavolo c'è soprattutto la scelta del candidato governatore. E come detto dal senatore Raffaele Speranzon a *Rai Radio 1*, da parte di FdI «non c'è motivo per rinunciare» alla presidenza del Veneto.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presentazione La rassegna dal 19 marzo al 13 giugno

Asparago bianco di Bassano Dop, 45 anni di sapori

Il meteo allunga la stagione dell'Asparago bianco di Bassano Dop. È stata presentata ieri a Palazzo Ferro Fini la 45^ edizione della tradizionale rassegna gastronomica organizzata da Confcommercio del mandamento di Bassano del Grappa, in programma dal 19 marzo al 13 giugno. La vicepresidente Elena Scotton, insieme al referente dei ristoratori Andrea Simioni e al presidente del consorzio di tutela Paolo Brotto, ha evidenziato l'importanza del prodotto: «È stato il primo in Europa a ottenere la Denominazione di origine protetta».

«Modello federale del Manifesto» FdI accetta "Ventotene" e il testo viene approvato all'unanimità

LA RISOLUZIONE

VENEZIA All'unanimità il Consiglio regionale del Veneto chiede al Governo di adoperarsi in sede Ue per "una nuova Europa, sovrana e democratica, secondo il modello federale indicato dal Manifesto di Ventotene e dai Padri fondatori". Dunque centrodestra e centrosinistra uniti, 39 favorevoli su altrettanti presenti compreso l'intero gruppo di Fratelli d'Italia, malgrado la bufera di una settimana fa scatenata dalla leader Giorgia Meloni proprio contro il documento di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi. «Per dare pace a questa faccenda dove c'è chi ha sguazzato in lungo e in largo nel suo unico modo di fare politica, ovvero la polemica, è stato trovato un buon punto di mediazione», ha spiegato Lucas Pavanetto, capogruppo di FdI, non riuscendo però a placare il collega Joe Formaggio, che dentro ha obbedito ma fuori è sbottato, con parole del tipo: «Noi votiamo insieme alla sinistra e poi il problema sarebbero i miei comunicati?».

FUORI DALL'AULA FORMAGGIO ACCUSA PAVANETTO: «VOTIAMO CON LA SINISTRA E POI IL PROBLEMA SAREBBE IL MIO COMUNICATO?»

GLI EMENDAMENTI

Alla vigilia della seduta, il partito aveva fatto ritirare l'uscita di Formaggio sulle crisi aziendali che potevano causare imbarazzi con l'assessore Valeria Mantovan e il ministro Adolfo Urso. Così ieri, per sminare un'altra grana, il vicecapogruppo Stefano Casali ha proposto di modificare la risoluzione trasversale sull'Europa, limitando il riferimento al testo del 1941 a "una parte del Manifesto di Ventotene". L'opposizione è insorta. «Non occorre presentare oggi un emendamento dell'ultima ora, non votatela, uscite dall'aula», ha tuonato Elena Ostanel (Il Veneto che Vogliamo). «Parole di mistificazione inaccettabili», ha rincarato Vanessa Camani (Partito Democratico). Dopo che Fabiano Barbisan (Misto) ha sostenuto che «la Russia non ha mai invaso nessuno», e che Erika Baldin (Movimento 5 Stelle) l'ha invitato ad «essere aderente alla storia e all'attualità», il primo firmatario Marzio Favero (Lega) ha lanciato «un appello alla ragionevolezza» di fronte alla guerra: «In questo momento abbiamo dei ragazzi che stanno crepando alle porte dell'Europa».

Passata quasi un'ora di sospensione, per un confronto con Giorgio Anselmi del Movimento Federalista Europeo, lo stesso Favero ha scritto a penna e letto a microfono un secondo emendamento. Al posto della correzione chiesta da FdI, infatti, maggioranza e opposizione hanno concordato la nuova limatura del testo. «Era giusto precisare – ha rimarcato Pavanetto – che del Manifesto di Ventotene si prende in considerazione solo la parte "federalista", tenendo fermo ciò che c'è di coerente in quei concetti, ma rigettando, come ha sottolineato la presidente Meloni, le parti mai condivise ed incondivisibili». Il leghista Roberto Ciambetti, numero uno dell'assemblea legislativa, ha sorriso: «Penso che Favero neanche da assessore in Provincia a Treviso abbia mai avuto l'unanimità».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

A PENNA
Il documento che accenna al Manifesto di Ventotene

CAPOGRUPPO La dem padovana Vanessa Camani

Pedemontana i conti del Pd «Trasparenza o salta tutto»

LA POLEMICA

VENEZIA Per il Partito Democratico, sulla Superstrada Pedemontana Veneta «è ora di (ri)fare i conti». Nel senso che la principale forza di opposizione si era già messa alla calcolatrice e intende ripetere l'attività, «almeno una volta a bimestre» ha annunciato ieri la capogruppo regionale Vanessa Camani, tirando le somme dei primi 10 mesi di esercizio in attesa di valutare gli effetti degli sconti. «I numeri della Spv rischiano di far saltare il bilancio del Veneto che sarà consegnato alla prossima legislatura: noi proseguiremo nella nostra operazione- trasparenza, ma Luca Zaia deve assumersi le sue responsabilità», ha detto la dem.

I DATI

Nel 2017 il Terzo atto convenzionale, cioè l'ultima e attuale versione dell'accordo negoziale fra Regione e Sis, aveva ipotizzato una perdita di 15 milioni nel primo anno di apertura. «Ma nel Bilancio 2025 ne abbiamo accantonati 51,8 – ha sottolineato Camani – e siamo fortemente preoccupati che questa previsione sia destinata a peggiorare. Infatti i pedaggi sono stati pari a 10,2 milioni in gennaio e a 10,4 in febbraio, per una media mensile di 10,8 considerando l'inizio della percorribilità a maggio scorso». A partire da questo dato, il Pd ha effettuato una simulazione sull'intero anno, stimando un incasso di 128,7 milioni a fronte di un canone fissato in 200,7 e dunque calcolando una perdita di 72 milioni, cioè 20,1 in più di quelli preventivati nel documento contabile. «Per ripianare questo buco – ha aggiunto la capogruppo – le entrate medie dovrebbero salire di almeno 2 milioni al mese da marzo a dicembre. Il punto è che da questo mese è scattato il "Fuori tutto" annunciato da Zaia e dall'assessore Elisa De Berti...». Il riferimento è alla riduzione del 60% applicata ai pendolari che percorrono le tratte locali della Pedemontana, fino a 25 chilometri per un massimo di due volte al giorno, senza interconnessioni con le autostrade tipo A27 e A4. «Per far aumentare del 30% il gettito – ha affermato la numero uno del Pd a Palazzo Ferro Fini – il traffico leggero dovrebbe triplicare. Bisognerà dunque capire quale sarà l'impatto degli sconti, ma per questo serve chiarezza da parte della Regione. Invece su questa vicenda c'è un'inaccettabile sensazione di fine impero, per cui Zaia si preoccupa del suo quarto mandato o di rinviare le elezioni, mentre chi arriverà dopo di lui si troverà una bomba finanziaria. Sempre che il presidente non convinca il ministro Matteo Salvini a prendersi la Pedemontana...». *(a.pe.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Il braccio destro di Brugnaro attacca i Pm: «Contro di me veline su reati già smentiti»

▶Il Dg del Comune di Venezia, Morris Ceron: «Per quanto dovrò essere additato come un “sospettato cronico”? È l'antitesi di uno Stato di diritto. I fondi elettorali già verificati e leciti»

VENEZIA «Questo pubblico ministero non riuscirà a togliermi il sorriso. Il sorriso di chi sa di essere una persona onesta, di chi, come me, ha imparato i valori del lavoro e della fatica dalla propria mamma e dal proprio papà e che, nella vita, ha sempre e solo lavorato onestamente».

Il direttore generale del Comune di Venezia, Morris Ceron, indagato per corruzione nell'operazione “Palude” assieme al sindaco Luigi Brugnaro (di cui era dipendente in Umana), è rimasto in silenzio per mesi dopo l'arresto, nel luglio 2024, dell'allora assessore Renato Boraso e la pubblicazione sui media dei dettagli delle accuse che lo riguardano. Ma dopo la chiusura delle indagini ha deciso di intervenire per respingere tutte le accuse. Non lo ha fatto presentandosi di fronte ai magistrati e rispondendo alle loro domande, ma attraverso una memoria difensiva depositata dal suo difensore, l'avvocato Alberto Berardi, e con una serie di comunicati, l'ultimo dei quali di ieri.

«LA MIA VITA PER VENEZIA»

«Negli ultimi dieci anni mi sono dedicato completamente, anche a scapito della mia salute e della mia vita personale, alla città di Venezia, di cui sono follemente innamorato - si legge nella sua nota -. Ed è proprio l'amore per Venezia, unito alla forza che mi dà, in primis, la vicinanza di Luigi Brugnaro, della giunta, dei consiglieri e, soprattutto, di tantissimi cittadini che forse prima nemmeno mi conoscevano, ma che ora mi fermano per incoraggiarmi».

Ceron lamenta il «modo sistematico di rendere di pubblico dominio a mezzo stampa atti d'indagine rispetto ai quali nessuna contestazione formale è stata precedentemente mossa, costringendo un cittadino “presunto non colpevole” a difendersi in piazza, invece che con l'autorità giudiziaria».

E ancora: «Sorge inevitabilmente il sospetto che la difesa proposta nel procedimento che vede chiuse le indagini abbia mostrato la sua fondatezza, a tal punto da costringere qualcuno a deviare l'attenzione su altre questioni mai contestate. Mi chiedo: dopo aver subito due anni e mezzo dell'inchiesta cosiddetta Palude – che è stata fatta senza rispetto dei termini di legge, che ha visto annullati dalla Cassazione i decreti di perquisizione e sequestro – per quanto dovrò ancora essere additato presso la pubblica opinione come un sospettato cronico?»

«LE ACCUSE SONO STATE SMONTATE E ALLORA QUALCUNO PUNTA A DEVIARE L'ATTENZIONE SU CASI MAI CONTESTATI»

«MI DIFENDERÒ IN OGNI SEDE»

Il direttore generale di Ca' Farsetti ritiene che ciò che sta accadendo sia «l'antitesi di ciò che dovrebbe avvenire in uno Stato di diritto. Mi sento come uno dei protagonisti del film “Le vite degli altri”, che racconta la storia di cittadini spiati nella Germania dell'Est durante gli anni della Guerra Fredda. Mi difenderò in ogni sede e con ogni mezzo per ribadire il mio onore e la mia onestà. E, quando tutto questo sarà finito, lotterò per tutta la vita affinché ciò che ci sta accadendo non debba mai più capitare ad altri. Per gli altri e per la credibilità dell'amministrazione della giustizia».

Sui fondi per la campagna elettorale di Brugnaro, oggetto di un fascicolo con l'ipotesi di finanziamento illecito, Ceron ribadisce che tutto è stato fatto in maniera regolare e alla luce del sole, nel rispetto della norma di legge che impone di comunicare le spese sostenute fra la data di convocazione dei comizi elettorali e il giorno precedente lo svolgimento della votazione.

Ciò che viene contestato dalla Guardia di Finanza riguarda l'attività di due associazioni (“Un'Impresa in Comune” costituita a marzo 2015, “Venezia 20-25” a luglio 2020) regolarmente registrate, che hanno supportato le candidature di Brugnaro a sindaco nelle elezioni del 2015 e del 2020. «Hanno ricevuto dei finanziamenti, regolarmente adottati da chi li ha erogati - spiega Ceron, che per una di queste associazioni viene chiamato in causa in qualità di responsabile -. Le due associazioni hanno svolto attività molto prima del periodo di campagna elettorale, e se hanno svolto attività nel periodo di campagna elettorale è stata oggetto di rendicontazione. Tutto riscontrabile, documentato, trasparente, soprattutto lecito e già verificato dalla Corte dei conti per la lista e dalla Corte d'appello per i candidati».

«SPIONAGGIO ILLEGALE»

Ceron chiude con un accenno all'inchiesta che la procura di Roma sta svolgendo sullo scandalo degli accessi abusivi alle banche dati della Direzione nazionale antimafia: «Brugnaro è stato illegalmente spiato. Il tutto per creare finti dossier, che avessero parvenze verosimili, commissionati proprio da giornalisti “conniventi” - denuncia, ricordando che si tratta degli stessi giornalisti che scrissero articoli su presunti fondi segreti del sindaco di Venezia -. Una vicenda quanto mai oscura e opaca sulla quella sta operando anche la Commissione parlamentare antimafia».

La procura di Venezia deciderà entro fine aprile se rinviare a giudizio il sindaco e i suoi collaboratori per le corruzioni contestate in relazione alla vendita di palazzo Papadopoli e alla trattativa per la cessione dell'area dei Pili, di proprietà di Brugnaro, al magnate di Singapore Ching Chiat Kwong.

Gianluca Amadori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, qui accanto il suo braccio destro e capo di Gabinetto e Direttore Generale del Comune, Morris Ceron

L'opposizione chiede la decadenza: «Ma io non mi arrenderò mai»

LA REAZIONE

MESTRE «Sono innocente, anche per le spese elettorali è tutto in regola. E una cosa è certa: sono tutti soldi miei, e non penso nemmeno di aver bisogno di rubare visto che ho speso così tanto». Le opposizioni chiedono la decadenza dalla carica di sindaco, e il primo cittadino di Venezia, Luigi Brugnaro, risponde ancora una volta «tiro diritto. Anche la questione elettorale mi sembra che i magistrati l'abbiano già sviscerata e che sia tutto regolare». Per Brugnaro, insomma, il fatto che sia uscita sui giornali anche questa nuova pagina dell'inchiesta è l'ennesima «velina data ai giornalisti con una certa cadenza temporale. Ormai è chiaro che c'è uno scontro specifico, un accanimento. Pensano di spaventare, di intimorire, ma io non mi spavento, sono una persona onesta, so che le cose le ho fatte bene, non le ho fatte io ma ci sono persone che le sanno fare queste cose, seguendo la legge sul finanziamento». I capigruppo delle opposizioni in Consiglio comunale (Gianfranco Bettin, Verde Progressista, Marco Gasparinetti di Terra e Acqua, Giuseppe Saccà del Partito Democratico, Cecilia Tonon, Venezia è Tua, e Sara Visman del Movimento 5 Stelle) chiedono agli organi competenti, ed in particolare al Collegio di garanzia elettorale, di approfondire e accertare le implicazioni dell'informativa della Guardia di Finanza secondo la quale Brugnaro avrebbe speso quasi il triplo del limite di spesa consentito dalla legge per un totale di circa 330 mila euro: «Resta indubbia, in ogni caso, l'impressionante sproporzione di risorse (pressoché tutte del candidato Brugnaro o di società a lui riconducibili, come accertato) che rende impari ogni confronto e ancor più insopportabile il conflitto di interessi che imprigiona la città». Il sindaco è convinto che quella sulle spese elettorali non sarà l'ultima notizia ad uscire sulla vicenda Palude: «Tutto quel che c'era sulle scrivanie lo hanno buttato dentro, per cui sarà dura: staremo qui a parlarne per anni, una telenovela, prendetevi i popcorn e ci divertiamo. Ci faremo le stesse domande quando tra qualche settimana ripartiranno la trasmissione Report o gli articoli di Domani». Il primo cittadino di Venezia ieri ha anche ribadito che non si farà sentire dai pubblici ministeri prima dell'eventuale rinvio a giudizio. «È evidente il pregiudizio, in quelle 38 mila pagine c'è di tutto e di più. Ci hanno ascoltato per anni, da quando ho cominciato a fare il sindaco, dalle elezioni e qualcuno non l'ha mandata giù. È possibile che tu sei sempre sotto ascolto, anche sulle tue cose personali? Però se pensano che mi arrenda si sbagliano di grosso». In conclusione per Luigi Brugnaro c'è qualcosa che non va nel rapporto tra giustizia e politica. «Chiediamoci come mai in maniera sistematica tutti e tre i giornali locali partono con la stessa velina. È evidente che non sono loro che si mettono d'accordo, ma passano e scrivono quello che qualcuno gli fa scrivere. D'altro canto abbiamo un peso dell'accusa completamente sproporzionato rispetto alla difesa. La difesa deve andare in surroga dopo che l'accusa ha attaccato, ma io non posso farlo, non ho a disposizione la Guardia di Finanza per fare le indagini magari a mia discolpa. Il nostro ordinamento prevederebbe che si mettano in chiaro tutte le condizioni, sia quelle che mi accusano, sia quelle che mi discolpano, e invece è stato fatto un processo selettivo solo sulle carte dell'accusa, che poi non regge perché non hanno elementi. Perciò se mi rinvieranno a giudizio andremo a vedere ogni singolo aspetto, poi però qualcuno dovrà risponderne perché una cosa del genere non può passare così, parlo della democrazia, della libertà. Oggi tocca a me ma una cosa del genere può capitare a tutti».

IL CENTROSINISTRA: «SPROPORZIONE SULLE SPESE, RISULTATO ALTERATO». IL PRIMO CITTADINO: «SONO UNA PERSONA ONESTA»

e.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Muore a 71 anni Isidoro Gottardo, politico friulano con cuore europeo

IL LUTTO

PORDENONE Sabato scorso aveva compiuto 71 anni nel letto del Cro, il Centro regionale oncologico di Aviano, lo stesso letto dove nel primo pomeriggio di ieri Isidoro Gottardo, 71 anni, sacilese doc e politico di razza, è morto. Con lui se ne va una delle pagine più significative ed importanti della storia politica del Friuli Venezia Giulia. Gottardo ha salito tutti i gradini istituzionali. Partito da consigliere comunale a Sacile appena maggiorenne era già assessore. Due i mandati da sindaco, negli anni in cui il giardino della Serenissima ha cambiato pelle e volto diventando, grazie alla sua mano, una delle più belle cittadine del panorama nazionale. Gottardo ha fatto recuperare i palazzi, ha valorizzato il fiume, ha creato un centro che per tanti anni ha calamitato nelle sue piazze tantissime persone. L'amore per la sua cittadina non lo ha mai nascosto e lo dimostra un numero che pochi altri sono riusciti a collezionale: ha calcato il consiglio comunale sacilese per 43 anni.

Si è fatto notare anche in Regione. Prima come consigliere, poi come assessore all'Agricoltura. In un feudo della Dc, dove dovevi per forza avere un forte collegamento con gli agricoltori, Gottardo riuscì a farsi amare e portò a casa parecchie riforme. Da democristiano mai pentito, nel momento di scegliere se stare con la Margherita e aprirsi a Centrosinistra oppure entrare nel Partito delle Libertà, scelse quest'ultimo. Contribuì a consolidare Forza Italia sul territorio e proprio con gli Azzurri di Berlusconi arrivò a Roma, alla Camera. Divenne subito uno degli uomini a stretto contatto con l'allora ministro degli Esteri, Franco Frattini, tanto da essere uno dei suoi più stretti collaboratori e sempre per Frattini fu “emissario” in Europa, un altro dei suoi più grandi amori. Profondo e convinto sostenitore degli Stati Uniti d'Europa in un equilibrio che già allora aveva intuito essere fondamentale per il futuro, Gottardo continuò a frequentare Bruxelles anche in seguito quando la Regione Fvg lo nominò suo rappresentante. Fu in quel periodo che conobbe José María Aznar, ex primo ministro di Spagna con il quale coltivò una importante amicizia tanto da essere invitato al matrimonio della figlia dell'ex premier spagnolo. Una vita ricca di esperienze, ma anche faticosa, fatta di scontri politici, serate a cercare accordi, a creare e disfare giunte regionali e comunali. Ma anche una vita in alcuni momenti dolorosa, come quando nel 2023 morì ancora giovane la moglie Emanuela Lucatello o come quando un attacco cardiaco lo portò in rianimazione per diverse settimane. Ma la sua tempra forte e combattente lo riportò fuori dall'ospedale. Grande lavoratore, era uno degli ultimi ad andare a dormire e tra i primi ad alzarsi, era capace di trattare sino all'alba e la mattina era già in giro a capire che aria tirava. Innamorato della politica, non alzava mai la voce ed era difficile vederlo adirato. Ci sono tanti aneddoti legati alla vita politica di Isidoro Gottardo, ma forse uno più degli può indicare le capacità del politico, l'amore per il territorio e la profonda conoscenza delle persone. Si dovevano votare le regionali del 1993. La Dc era scomparsa e il Ppi era in caduta libera. Gottardo, con un altro cavallo di razza, Gianfranco Moretton, si inventò il Cpr, il Centro popolare riformatore. Furono eletti entrambi con circa 7 mila preferenza a testa, l'87 per cento dei voti dell'intera lista.

Isidoro Gottardo, ex consigliere regionale e parlamentare friulano: aveva 71 anni

Loris Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trafitto da una scheggia di metallo: 22enne muore nell'azienda siderurgica

▶Pordenone, Daniel Tafa aveva iniziato il turno a mezzanotte alla Stm di Maniago

▶Il pezzo si è staccato dal blocco di acciaio: per i compagni è stata «come un'esplosione»

LA TRAGEDIA

PORDENONE Morire di lavoro a 22 anni. Negli occhi ancora la gioia per l'ondata di auguri e affetto arrivata per il compleanno appena festeggiato. Daniel Tafa, operaio della Stm Srl di Maniago, era nato a San Vito al Tagliamento il 24 marzo 2003. All'1.30 di ieri notte il suo nome si è aggiunto alla lunga lista di morti bianche facendo calare un silenzio che macina rabbia tra i lavoratori dell'azienda siderurgica friulana. Il giovane è stato trafitto da una scheggia di metallo, lunga tra i 15 e 20 centimetri, che improvvisamente si è staccata dal pezzo di acciaio in lavorazione. È stato come fosse «un'esplosione» hanno riferito alcuni operai. Tafa aveva cominciato il turno a mezzanotte nell'azienda di via Monfalcone specializzata nello stampaggio a caldo di acciaio e in cui è occupato anche il papà Elvin Tafa. I compagni di lavoro hanno allertato i soccorsi e chiamato i genitori, che dalla vicina Vajont sono partiti con il cuore in tumulto, convinti di dover seguire l'ambulanza fino all'ospedale. Ma non è andata così. Due medici rianimatori hanno tentato di strappare alla morte il loro ragazzo, ma la ferita era troppo grave e profonda. Alla Stm, mentre equipaggi di ambulanza, automedica ed elisoccorso si allontanavano lasciando sul posto i Vigili del fuoco, sono arrivate le auto dei carabinieri di Spilimbergo e Maniago, oltre ai tecnici dello Spisal a cui la Procura ha delegato le indagini.

LUNEDÌ AVEVA APPENA FESTEGGIATO IL SUO COMPLEANNO. NELLA DITTA È OCCUPATO ANCHE IL PAPÀ ALVIN, GIUNTO SUBITO DA VAJONT

MORIRE AL LAVORO
Qui sopra Daniel Tafa, il 22enne morto colpito da una scheggia. A sinistra il macchinario sotto sequestro

GLI ACCERTAMENTI

Ieri mattina l'azienda è rimasta chiusa. Da una parte lo choc e il dolore straziante dei dipendenti, dall'altra la necessità di lasciar spazio agli accertamenti. Il fascicolo d'indagine per omicidio colposo è stato assegnato al sostituto procuratore Andrea Del Missier. Il macchinario è stato posto sotto sequestro. Le indagini si concentrato sulle misure di sicurezza adottate dall'azienda, sulla conformità della stampa-pressa e sulle barriere di sicurezza tra la lavorazione e gli addetti alle operazioni. L'incidente sarebbe avvenuto durante una prova di avviamento della produzione. L'ipotesi è che lo stampo non fosse stato collocato nella corretta posizione e che, quando è sceso il punzone della pressa, si sia spezzato. Un colpo - quasi un'esplosione - e una scheggia si è staccata colpendo Daniel Tafa alla schiena. La Procura sta individuando chi, tra responsabili dell'azienda e della sicurezza, mettere in una posizione di garanzia in vista dell'autopsia, che sarà affidata al medico legale Lucio Bomben, e l'eventuale perizia che permetterà di far chiarezza sulla conformità del macchinario e sulla dinamica dell'infortunio.

IL DOLORE

La Uilm ha reagito proclamando tre giorni di sciopero. Gli operai non si danno pace e lamentano insufficienti misure di sicurezza. Il sindaco di Vajont, Virgilio Barzan, ha le lacrime agli occhi e la voce rotta dall'emozione per quel ragazzo che ha visto crescere: «Io ho vissuto il Vajont - mormora - Ho perso due fratelli, ma questo incidente, questo ragazzo morto a 22 anni sul lavoro è qualcosa di allucinante, sono straziato dal dolore. Sono amico di famiglia, era un bravo ragazzo, i genitori gli hanno trasmesso il rispetto per le istituzioni. Tutto quello che potremo fare per la famiglia, lo faremo. Siamo in 1.650 abitanti, il paese non li abbandonerà». In via Sciavalle - dove Daniel viveva con mamma, papà, un fratello e una sorella minorenni - gli amici hanno innalzato un muro di protezione. Il paese è come stordito da questa tragedia. All'esterno del bar i ragazzi piangono l'amico a cui il giorno prima avevano mandato gli auguri di compleanno e che non vedeva l'ora che arrivasse domenica per festeggiare come Dio comanda.

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORSE LO STAMPO NON ERA COLLOCATO NELLA POSIZIONE CORRETTA: QUANDO È SCESO IL PUNZONE DELLA PRESSA C'È STATO L'INCIDENTE

A Napoli e Orvieto

La strage degli operai sul lavoro

Tre diversi incidenti sul lavoro in poche ore tra lunedì sera e ieri hanno causato la morte di altrettanti operai. Oltre al caso del ragazzo di Vajont morto in circostanze agghiaccianti a Maniago si sono registrate altre due vittime. A Sant'Antonio Abate, in provincia di Napoli, lunedì sera un dipendente di una ditta di smaltimento rifiuti di 50 anni è rimasto incastrato con il braccio e la testa nel nastro trasportatore della linea di lavoro. Un operaio di 38 anni è invece morto nella mattinata di ieri investito da un mezzo pesante mentre stava lavorando sulla carreggiata nord dell'Autosole nei pressi di Orvieto. Ieri sono riesplose le polemiche per le "morti bianche". «Tre morti sul lavoro in poche ore. E sono solo gli ultimi tre. Non è più possibile parlare di incidenti di fronte a questa strage senza fine» ha scritto in una nota la segretaria del Pd, Elly Schlein.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frontale tra furgone e camion: due vittime

▶Padova, anche due feriti nello scontro sulla nuova strada del Santo. Uno grave

LO SCHIANTO

LOREGGIA (PADOVA) Tragedia della strada ieri sera a Loreggia, al confine tra le province di Padova e Treviso. Erano circa le 19 quando un furgone con a bordo tre operai della ditta Luison di Castello di Godego si è scontrato frontalmente con un autoarticolato della ditta Finesso di Padova. L'impatto, violentissimo, è avvenuto lungo la Sr 308, la Strada del Santo, sopra la rotatoria della frazione di Boscalto.

Per due dei muratori a bordo del furgone non c'è stato nulla da fare: sono morti sul colpo. Si tratta di Fuat Etemovski, 65enne, e di Bajram Bajramoski, 52enne, entrambi macedoni. Un terzo operaio, di 58 anni, è stato estratto dalle lamiere dai vigili del fuoco, intervenuti con più squadre da Castelfranco Veneto. Le sue condizioni sono apparse subito disperate: è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Treviso. Ferito in modo serio anche l'autista 58enne del tir, trasferito in ambulanza a Camposampiero. Dopo le prime cure, non sarebbe in pericolo di vita.

L'incidente ha bloccato la viabilità della Sr 308, già congestionata a quell'ora. Sul posto sono intervenuti i sanitari del Suem 118, la polizia locale della Federazione del Camposampierese e i vigili del fuoco. Le operazioni di soccorso e di rimozione dei mezzi sono andate avanti per ore. Il pubblico ministero di turno ha disposto il sequestro del furgone e dell'autoarticolato per chiarire la dinamica. Gli agenti stanno acquisendo le immagini della videosorveglianza per capire se uno dei due mezzi abbia compiuto una manovra azzardata. Il conducente del tir è stato sottoposto ad accertamenti clinici per valutarne lo stato psicofisico al momento dell'impatto. La statale è stata riaperta solo a tarda notte, dopo la rimozione dei mezzi e la pulizia della carreggiata dai detriti sparsi per decine di metri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI

❖ APPALTI ❖ BANDI DI GARA ❖ BILANCI ❖

COMUNE DI VOLPAGO DEL MONTELLO
Provincia di Treviso

ESTRATTO BANDO D'ASTA PUBBLICA PER ALIENAZIONE AREA DI PROPRIETÀ COMUNALE SITA A VOLPAGO DEL MONTELLO

È indetta asta pubblica per la vendita di un'area sita in Volpago del Montello costituita da relitto stradale con accesso da Via Madonna della Mercede, ricadente in parte in zona agricola, in parte in ambito di cava di ghiaia, in esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale n. 10 del 24.04.2024. Il prezzo a base d'asta è di € 280.000,00.

Il termine per la presentazione delle offerte è fissato
alle ore 12:00 del 18.04.2025

Apertura delle offerte in seduta pubblica: ore 11:00 del 23.04.2025. Il testo integrale del bando è consultabile nel sito internet: www.comune.volpago-del-montello.tv.it

Responsabile procedimento arch. Luca Lorenzon
Responsabile Area Tecnica, tel. 0423.873430

PUBBLICITÀ LEGALE — Piemme MEDIA PLATFORM

Borgo Cavalli, 36 TREVISO Tel. 0422/582799 - Fax 0422/582685
email: legale.gazzettino@piemmemedia.it

LATTERIA DI SOLIGO
SOCIETA' AGRICOLA COOPERATIVA
31010 Farra di Soligo – Via 1° Settembre, 32 (Treviso)
Tel. 0438 985111 (r.a.) – Fax 0438 980322
Cod.fisc., Partita I.V.A e Reg. Imprese TV 00178340261
Albo Soc.Cooperative: A108587

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

I Signori Soci della Latteria di Soligo Soc. Agr. Coop. con sede in Farra di Soligo (TV), frazione di Soligo, sono invitati ad intervenire alla **ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA** che avrà luogo presso **Auditorium Santo Stefano – Via Cal Nova, 16 – Farra di Soligo (TV),** alle ore 07,00 di venerdì 11 aprile 2025 in prima convocazione, ed eventualmente, **in seconda convocazione**,

SABATO 12 APRILE 2025 alle ore 10.00, stesso luogo

Per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione al Bilancio di esercizio 2024.
2. Presentazione del Bilancio al 31.12.2024 e Nota Integrativa.
3. Relazione del Collegio Sindacale, della Società di Revisione e della Società incaricata al controllo contabile.
4. Nomina e/o ratifica nuovo consigliere di amministrazione ad integrazione del numero dei componenti.
5. Nomina della Società di Revisione per il triennio 2025-2027.
6. Nomina della società incaricata al controllo contabile per il triennio 2025-2027.
7. Rinnovo del Collegio Sindacale per il triennio 2025-2027.
8. Determinazione compenso amministratori.
9. Determinazione sovrapprezzo nuovi soci.
10. Illustrazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Latteria, ai sensi del D. Lgs. 231/2001
11. Varie ed eventuali.

Per partecipare all'Assemblea è necessario essere soci della Latteria di Soligo. A mezzo di delega scritta il Socio potrà farsi rappresentare da un altro Socio oppure – se compartecipi alla propria Azienda – dal coniuge o da un parente fino al terzo grado o da un affine fino al secondo grado.
La delega non può essere conferita agli Amministratori, ai Sindaci ed ai dipendenti della Società, né essere rilasciata con il nome del rappresentante in bianco (Art. 2372 commi 3° e 4° C.C.). Ogni Socio non potrà rappresentare più di un Socio (Art. 18 dello Statuto Sociale).
Ai sensi dell'art. 2429 C.C. il Bilancio e Nota Integrativa, con le Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, saranno depositati in copia presso gli Uffici della sede di Soligo – via 1° Settembre, 32 – dove i Soci possono prenderne visione, durante i quindici giorni che precedono l'Assemblea.

- IL PRESIDENTE -
Lorenzo Brugnera

LA STORIA

"Graziata" dal tribunale «Io, libera dopo 7 anni nella gabbia dei debiti»

▶Mestre, parrucchiera aveva accumulato buco di 236mila euro con erario e banche

▶Grazie alla legge "salva suicidi" pagherà solamente 300 euro al mese per 3 anni

MESTRE - «Quando mi hanno detto "Sei libera" ho pianto. Ho vissuto per 7 anni in una gabbia fredda e buia, quella dei debiti. Non vedevo via d'uscita. Non ho pensato a uccidermi perché ho un figlio, ma ero disperata». Non trattiene le lacrime Cristina Merlo, 62enne mestrina, che con il suo ex salone da parrucchiera è arrivata ad accumulare un buco di 236mila euro con erario e banche. Un tunnel da cui sembrava impossibile uscire, fatto di prestiti, vendita della casa e chiusura dell'attività. Fino a sei giorni fa quando il Tribunale di Venezia ha accolto la sua richiesta e ha aperto la procedura di liquidazione controllata. In sostanza, la sentenza prevede il pagamento di 300 euro al mese per tre anni dopodiché il debito sarà estinto. Tutto questo in applicazione della legge 3/2012, la cosiddetta legge "salva suicidi" a tutela delle vittime del sovraindebitamento. Ma andiamo con ordine.

SOGNO INFRANTO

«Lavoravo da oltre vent'anni come dipendente nel salone Fox Hair di via Felisati a Mestre - racconta Cristina -. Nel 2010 mi propongono di acquistarlo e mi butto. Cambio il nome in Oasi del biondo, tengo le ragazze assunte con me e iniziamo. I primi due anni e mezzo le cose sono andate bene. Poi una serie di vicissitudini mi ha fatto sprofondare. Una collaboratrice storica va in pensione, inizia a lavorare in casa e mi porta via clienti. Altre due dipendenti vanno via. A quel punto viene mio marito Maurizio ad aiutarmi in negozio, lui non mi ha mai abbandonato». Ma è il periodo della pandemia a dare il colpo di grazia al salone di Cristina. «Con il covid sono stata chiusa tre mesi ma ho continuato a pagare le bollette, tra cui un affitto di 900 euro e le dipendenti. Ho chiesto un finanziamento di 15mila euro con garanzia dello Stato. Ma continuavo a rimanere indietro con il pagamento di Equitalia. Speravo che con la riapertura le cose sarebbero migliorate, ma era solo l'inizio. Le bollette si sono impennate, le mie amate clienti hanno perfino pensato di fare una colletta per aiutarmi. Ma il lavoro dopo il lockdown era sempre meno e la zona del salone si è riempita di sbandati, aggravando la situazione. Per salvare l'attività ho venduto la casa in cui vivevo da anni con mio marito, ma non è bastato. Il 31 marzo 2022, dopo 33 anni di lavoro, sono stata costretta a chiudere. Il giorno dopo ho iniziato a lavorare come dipendente in un salone in via Querini, ma il mio stipendio non bastava per saldare i debiti. Il proprietario del vecchio negozio mi continuava a cercare per l'affitto. Ero disperata, non volevo lasciare debiti a mio figlio».

ERA VITTIMA DI SOVRAINDEBITAMENTO PER GLI EFFETTI DEL COVID E DI UNA SERIE DI VICISSITUDINI, MA NON PER COLPA SUA

AL LAVORO **Cristina Merlo, 62 anni, ha dovuto chiudere il suo salone a Mestre e ora lavora come dipendente**

LEGGE 3/2012

Quando Cristina sente parlare di legge 3/2012 vede aprirsi uno spiraglio. «Mi sono decisa a chiamare lo studio Legge3.it nel gennaio 2024. Ho incontrato il mio consulente Mauro Mellinato che mi ha cambiato la vita. Mi ha detto che avevo i requisiti per fare richiesta, loro si sono occupati di tutto. Poi la scorsa settimana la sentenza, lui mi ha chiamato e mi ha detto 'Sei libera'. E' finito un incubo». La legge "salva suicidi" è stata approvata nel 2012, ma secondo Gianmario Bertollo, fondatore con la moglie Mariasole Pavan di Legge3.it, è ancora poco conosciuta: «Avere dei debiti non sempre è una colpa, può dipendere anche da situazioni come il Covid. I requisiti per poter fare richiesta sono due, uno stato di sovraindebitamento e meritarsela, non aver fatto atti in frode. In Italia l'indebitato è ancora considerato un furbo, in Europa questa legge è molto usata. Ieri un'altra vittoria a Vicenza con un debito di un milione annullato».

Da sei giorni la vita di Cristina è cambiata. «Voglio dire a tutti di non vergognarsi, bisogna chiedere aiuto. Io adesso sono una signora, una regina, la fenice».

Emiliana Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strage di Erba Niente revisione: resta l'ergastolo per Rosa e Olindo

LA SENTENZA

ROMA Non ci sarà nessun nuovo processo per la strage di Erba. I giudici di Cassazione hanno scritto la parola fine al massacro avvenuto l'11 dicembre del 2006 rigettando l'istanza di revisione avanzata dai difensori di Rosa e Olindo Bazzi che per questa vicenda stanno già scontando la pena dell'ergastolo. A quasi 20 anni dai fatti potrebbe quindi chiudersi definitivamente la vicenda giudiziaria su uno degli omicidi più efferati del dopoguerra. Ma la difesa dei due coniugi potrebbe tentare un'altra carta. «Valuteremo il ricorso alla Corte Europea ma prima leggeremo le motivazioni», spiega l'avvocato Fabio Schembri ricordando che i Bazzi hanno già fatto ricorso alla giustizia europea per la sentenza di merito.

La Cassazione ha, sostanzialmente, recepito quanto sollecitato dalla Procura generale che ha bollato come «mere e astratte congetture» le nuove prove alla base del ricorso dei difensori. Per il pg Giulio Monferini quelli che secondo la difesa sarebbero elementi di prova nuovi «non possono in alcun modo smontare i pilastri delle motivazioni che hanno portato alla condanna di Rosa e Olindo, e cioè le dichiarazioni del sopravvissuto, le confessioni e le tracce ematiche». Al vaglio dei Supremi giudici si è arrivati dopo la decisione della Corte d'appello di Brescia che nel luglio scorso si era espressa per l'inammissibilità dell'istanza di revisione della sentenza con cui è passata in giudicato la condanna ai coniugi.

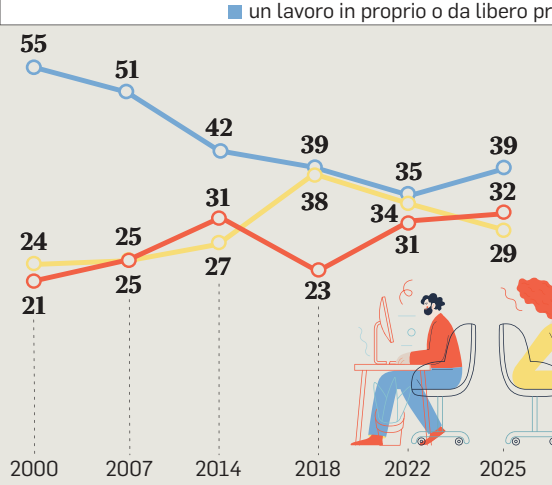
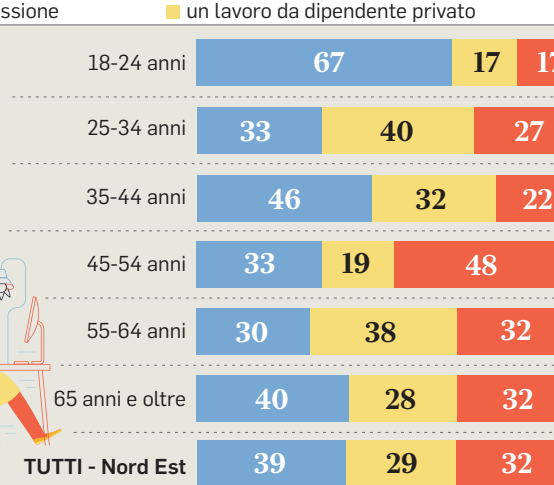
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verona, il clan degli estorsori Fermo di polizia per 5 calabresi

CRIMINE ORGANIZZATO

VENEZIA Cinque fermi di polizia giudiziaria per l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni.

I carabinieri del Ros li hanno eseguiti ieri a carico di altrettanti presunti componenti di un'organizzazione criminale di stampo camorristico che da tempo si sono spostati dalla Calabria in Veneto, per la precisione in provincia di Verona: i sostituti procuratori antimafia di Venezia, Federica Baccaglini e Andrea Petroni, contestano loro una serie di episodi venuti alla luce nell'ambito di un'inchiesta che di fatto è la prosecuzione di alcuni filoni di indagine già approdati a processo, denominati Isola Scaligera. I cinque, tutti calabresi, sono accusati di essere affiliati alla 'ndrina Arena - Nicoscia di Capo Rizzuto. A convalidare il provvedimento sarà chiamato il gip di Verona, competente per territorio, in quanto sono stati fermati nella provincia scaligera. Soltanto uno dei fermi sarà convalidato a Catanzaro, dove è stato trovati l'indagati dai carabinieri. I fermi disposti dalla procura antimafia di Venezia sono avvenuti contestualmente a 17 arresti che la procura di Catanzaro ha eseguito in applicazione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa a conclusione di una articolata attività investigativa, che ha riguardato anche la provincia di Trento dove, secondo gli inquirenti, sarebbe stato creato un sistema di società, gestite attraverso prestanome, finalizzate a far confluire somme ingenti di denaro verso le casse dell'organizzazione criminale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio Nordest

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

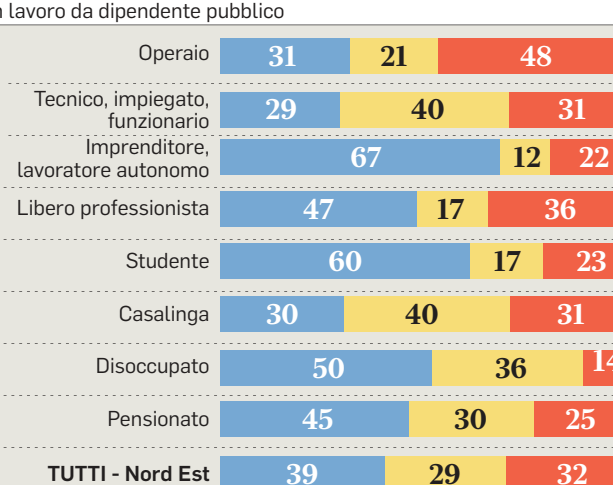
Potendo scegliere su chi tipo di lavoro punterebbe per sé o per i figli?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

Mercoledì 26 Marzo 2025
www.gazzettino.it

IL SONDAGGIO

Dopo anni di calo risale al 39 per cento la percentuale di coloro che vorrebbero un'attività in proprio. Ma al tempo stesso uno su tre punterebbe a un posto sicuro nel settore pubblico

Il Nordest torna a guardare al lavoro non dipendente

Il Nord Est torna a guardare al lavoro indipendente? Sembra di poter pronunciare un cauto sì, guardando alle analisi di Demos per Il Gazzettino. Oggi, infatti, potendo scegliere un lavoro per sé o per i propri figli, il 39% degli intervistati vorrebbe un'attività in proprio o da libero professionista, il 32% guarda all'impiego pubblico e il 29% preferirebbe essere dipendente di un'azienda privata, che sia piccola o grande.

Guardando alla serie storica di cui dispone l'Osservatorio sul Nord Est, inoltre, possiamo osservare come siano cambiati gli orientamenti in questo quarto di secolo. Il tratto che colpisce maggiormente è la crisi di attrazione verso il lavoro autonomo che caratterizza il passato: se tra il 2000 e il 2007 la preferenza supera stabilmente la soglia della maggioranza assoluta (51-55%), negli anni successivi assistiamo a una costante diminuzione. Nel 2014, infatti, la propensione verso le attività in proprio si ferma al 42%, scende ulteriormente (39%) nel 2018 e anche nel 2022, dove non va oltre il 35%. Oggi, però, con l'indicatore che sale di quattro punti percentuali e torna al 39%, assistiamo, forse, a un'inversione di tendenza, ovviamente tutta da verificare nei prossimi anni.

PIACE IL POSTO FISSO

E le preferenze verso il lavoro dipendente? Come sono cambiate? Tra il 2000 e il 2014, la predilezione verso l'impiego in aziende private si attesta intorno al 24-27%, schizza al 38% del 2018, per poi ridiscendere al 34% nel 2022 e fermarsi oggi al 29%. La simpatia verso il lavoro pubblico, invece, nel 2000 raccoglie il 21% dei nordestini, sale al 25% sette anni più tardi e raggiunge il 31% nel 2014. Il 2018 segna un punto di crisi, con una brusca discesa (23%), ma le quotazioni risalgono rapidamente al 31% nel 2022 e si stabilizzano ora al 32% (la più alta quota di propensione al lavoro pubblico dei nordestini mai raggiunta).

Come cambiano queste preferenze nei diversi settori sociali? Vediamo prima di tutto il lavoro autonomo. Quanti preferirebbero per sé o per i propri figli una professione non legata a vincoli di dipendenza sono in misura maggiore giovani con meno di 25 anni (67%) e persone di età centrale (35-44 anni, 46%). Dal punto di vista socio-professionale, invece, sono studenti (67%), disoccupati (50%) e pensionati (45%) a mostrare un interesse superiore alla media verso il lavoro autonomo, ma è interessante anche osservare che gli stessi liberi professionisti (47%) e imprenditori (67%) (ri)confermano la propria scelta di vita lavorativa.

Il lavoro da dipendente di un'azienda privata, invece, sembra convincere maggiormente i giovani tra i 25 e i 34 anni (40%), oltre agli adulti (55-64 anni, 38%), mentre guardando alle professioni emerge una maggiore preferenza espressa da impiegati e casalinghe (entrambi 40%), insieme ai disoccupati (36%).

Infine, il lavoro pubblico. Un tempo considerato quanto di più lontano dallo spirito di questo territorio, oggi questa opzione, popolare e in crescita, convince soprattutto quanti hanno tra i 45 e i 54 anni o sono operai (entrambi 48%), ma anche una quota superiore alla media di liberi professionisti (36%) sembra tentata dal "posto sicuro".

Natascia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 15 e il 17 gennaio 2025 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.001 persone (rifiuti/sostituzioni: 7.003), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trent ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli e Paolo Bonanomi hanno svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commento

Un'alternativa concreta alla scelta di andarsene

Ilvo Diamanti

Per tutta la Prima Repubblica, il Nord Est è stato una terra di "grandi partiti e piccole imprese". Speculare all'Emilia Romagna e alla Toscana. Con una differenza – sostanziale – relativa ai "partiti". Perché in Veneto governava la DC, principale partito di governo anche a livello nazionale. In Emilia-Romagna e in Toscana il PCI. Principale partito di opposizione. Per questo le Regioni venivano definite attraverso i "colori" politici. Zona Bianca, il Nord Est. Zona Rossa, il Centro. Differenze e analogie riflettevano un rapporto stretto fra economia, società. E politica. Era il tempo dei "partiti di massa", DC e PCI. Presenti sul territorio attraverso associazioni, sezioni e militanti. In entrambe le zone le organizzazioni politiche erano parte della società. Con forti relazioni di reciprocità, perché governare ed essere presenti nella società garantiva non solo consenso, ma anche risorse. Utili ai partiti e ai gruppi dirigenti. Nel Nord Est, inoltre, la specificità dello sviluppo ha alimentato un sentimento di autonomia che è aumentato dopo il declino dei partiti tradizionali. Non per caso, proprio in quest'area, dopo la DC è arrivata la Lega. Anzi, la Liga. Veneta. Spinta dalla presenza, ai confini, di regioni autonome. A statuto speciale. La Liga, in particolare, ha costituito il riferimento di altre leghe autonomiste, sorte nel Nord. La Lega Lombarda e l'Union Piemontéisa, anzitutto. Insieme, hanno promosso la "Lega Nord per l'indipendenza Padana". In seguito, la Lega è divenuta un partito nazionale. E di governo. Si è "normalizzata". Però la vocazione autonomista del Nord Est ha mantenuto le proprie radici. Politiche, sociali ed economiche. In un'area dove le piccole imprese stanno accanto e intorno a piccole città e paesi. Lontani, non solo geograficamente, da Roma. E ora attraggono anche i più giovani, come mostra il sondaggio di Demos. Perché il lavoro nel sistema pubblico e nelle imprese private dà garanzie e opportunità. Ma lavorare in proprio dà più soddisfazione che lavorare per gli altri. Così, come emerge dall'indagine dell'Osservatorio Nord Est, mettersi in proprio è divenuto un'aspirazione importante anzitutto per i giovani. E in particolare per gli studenti. Perché permette loro di sentirsi più liberi. Si tratta, infatti, di "un'alternativa al percorso alternativo", che molti giovani intraprendono. In numero crescente. Andare altrove, oltre confine. Per motivi di studio e, sempre più, di lavoro. Perché, spesso, i giovani partono e non tornano. Restano fuori dall'Italia. Una scelta comprensibile. Ma pericolosa, non solo per il Nord Est. Perché rischia di condannare quest'area - e il Paese - al declino. Di perdere il futuro.

Per costruire un Paese – una Regione - per i giovani è necessario, dunque rafforzare le piccole imprese. Il lavoro autonomo. Che aiutano a guardare avanti. A immaginare e preparare ... il domani. Per noi e per i nostri figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Si vuole avere il controllo del proprio tempo»

«Adesso si pensa all'autorealizzazione e ad avere il controllo del proprio tempo: è una reazione a quella rigidità - o presunta - del lavoro nel pubblico». Così Stefania Vecchia, psicologa del lavoro, vede il progressivo declino dell'attività dell'impiegato statale: una tendenza ad andare verso la libertà che conferma il passaggio avvenuto subito dopo il Covid.

Chi ha lavorato alle dipendenze di un'amministrazione pubblica si è sentito per anni in una condizione di sicurezza e stabilità. Oggi è superata?

«La scelta di andare a lavorare in pubblico, anche se rimane rilevante, è affiancata da forme più autonome, imprenditoriali o flessibili. L'aumento del gradimento si rileva in persone attive da un punto di vista anagrafico, che lavorano e hanno un livello socio-professionale medio-alto: questo orientamento è il segnale di una crescente valorizzazione dei temi della libertà e dell'autoaffermazione. Le giovani generazioni sono meno attratte dal posto fisso, sembrano più indirizzate a un lavoro dinamico, flessibile, che permette una crescita professionale e personale con un equilibrio più gestibile verso la vita privata».

Se fosse un genitore, quale lavoro consiglierebbe?

«C'è una crisi demografica, ma nuovi valori come l'intelligenza artificiale e la transizione ecologica che stanno rivoluzionando le professioni. Punterei su competenze di adattabilità e trasferibili, le "hot skills" (capacità di pensiero elevate): presuppongono un pensiero critico, il sapere ragionare, prendere decisioni, comunicare, oltre a gestire le emozioni. Si stratta di tenere sott'occhio i settori che sono più in evoluzione: la cura della persona anche da un punto di vista psicologico, la tecnologia, la sostenibilità e l'educazione».

L'incertezza e la perdita di orientamento interessano i giovani, come i lavoratori più esperti?

«Seguo persone che sono coinvolte in ristrutturazioni aziendali, cassa integrazione e mobilità; alcune stanno dietro le trasformazioni tecnologiche e organizzative, altre non riescono più a trovare una motivazione al loro lavoro. La crisi economica e le varie trasformazioni nel "welfare" mettono in discussione il modello ereditato dai genitori, fondato su stabilità, carriera lineare e un determinato ruolo; mentre le giovani generazioni sono più fluide, adattive ma più esposte alla frustrazione: spesso precarie, devono reinventarsi competenze, spostarsi, accettare le incertezze. Questa flessibilità che viene vista come risorsa può diventare un fattore di vulnerabilità piscologica».

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Borse del 25/3/2025

Borsa		VAR%	Borsa		VAR%	Borsa		VAR%
Milano (Ftse/Mib)	39.384	+1,06% ▲	Londra (Ft100)	8.663	+0,30% ▲	NewYork (Dow Jones)*	42.541	-0,10% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	13.031	+0,24% ▲	Parigi (Cac 40)	8.108	+1,08% ▲	NewYork (Nasdaq)*	18.262	+0,41% ▲
Francoforte (Dax)	23.104	+1,10% ▲	Tokio (Nikkei)	37.780	+0,46% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	23.344	-2,35% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Mercoledì 26 Marzo 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	109
Euribor 3m	2,3%
Euribor 6m	2,4%
Euribor 12m	2,3%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08 ▼
Sterlina	0,83 ▼
Yen	162,66 ▲
Franco Svizzero	0,95 ▼
Renminbi	7,76 ▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,483%
3 m	2,311%
6 m	2,252%
1 a	2,238%
3 a	2,459%
10 a	3,819%

METALLI

	Gr
Oro	89,49 €
Argento	0,99 €
Platino	29,06 €
Litio	9,44 €/Kg
Silicio	1.319 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	676
Marengo	539
Krugerrand	2.890
America 20$	2.800
50Pesos Mex	3.490

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	79,49 € ▲
Petr. WTI	69,20 $ ▲
Energia (MW)	126,98 € ▲
Gas (MW)	42,21 € ▼

Sospesi gli ordini dagli Usa: «Emergenza per il Prosecco»

▶L'allarme dei tre consorzi del vino del Nordest: «La paura dei dazi ci può far perdere un mercato strategico» Chiesto l'intervento del ministro Lollobrigida e il leghista Bet propone: «Convincere Trump con azioni forti»

IL CASO

TREVISO I tre consorzi trevigiani che riuniscono i produttori di prosecco - Prosecco Doc, Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg e Asolo Prosecco Docg - lanciano l'allarme: gli importatori americani iniziano a chiedere di congelare gli ordini di spedizione perché non hanno idea di quanto potranno incidere i dazi annunciati dal presidente Trump sulla vendita delle bottiglie nel loro mercato. Dazi che dovrebbero scattare dal 2 aprile. Per questo motivo i vertici dei consorzi - i presidenti Giancarlo Guidolin, Franco Adami e Michele Noal - hanno scritto al ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida chiedendo un intervento per tutelare le aziende italiane e scongiurare il rischio di perdere un mercato strategico come quello statunitense.

IL NODO

«La preoccupazione degli importatori è determinata dalla minaccia del Presidente Donald Trump di imporre dazi molto pesanti sulle nostre produzioni». Lo dicono chiaro e tondo, i tre presidenti, qual è il problema. Un intervento è più che mai necessario: «La scelta di congelare gli ordini - scrivono i tre presidenti - è stata determinata dall'incertezza che si vive oggi, anche in assenza di un provvedimento dell'amministrazione americana, considerato che i nostri vini, impiegando diverse settimane per giungere negli Usa, potrebbero vedere lievitare i dazi fino al 200% "on the water", ovvero proprio lungo il percorso tra l'Italia e l'America, rischiando di mettere in crisi gli stessi nostri importatori, senza contare le gravissime ripercussioni sulle aziende mittenti». I numeri rendono bene l'idea di cosa rappresentino le tavole degli americani per i produttori del vino bianco con le bollicine: «Il solo Prosecco Doc esporta negli Usa circa 130 milioni di bottiglie, pari a circa il 23% dell'export dell'intera denominazione, volumi che generano un fatturato alla produzione di circa 500 milioni di euro. Il Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg esporta oltre 3,5 milioni di bottiglie che vanno ad occupare solo ed esclusivamente il settore più qualificato di consumo ovvero l'Horeca garantendo la più elevata fascia di prezzo. Anche per la Docg Asolo Prosecco gli Stati Uniti rappresentano uno dei principali mercati di destinazione, la denominazione, nel suo complesso, esporta circa il 75% della sua produzione che lo scorso anno si è attestata su 32 milioni di bottiglie». Facile capire come rinunciare a un mercato del genere sia complicatissimo. E trovarne un altro altrettanto importante è impresa improba: «Il venir meno di un mercato simile comporterebbe la necessità di individuare Paesi alternativi ove andare a collocare queste produzioni e, nell'emergenza, questo comporterebbe di sicuro una pesante contrazione del valore, con ripercussioni per le nostre aziende, sia in termini economici che sociali». Insomma: con i dazi scatterebbe l'allarme rosso per un intero settore.

LA REAZIONE

La presa di posizione dei tre presidenti viene accolta con grande favore da Roberto Bet, consigliere regionale della Lega, che nei giorni scorsi aveva appunto chiesto una reazione contro l'avvento dei dazi: «Rimanere in posizioni attendiste e inerti non aiuta, servono azioni concrete - osserva - l'ho chiamata la diplomazia del gusto, gli stessi consumatori americani non possono perdere l'opportunità di avere i nostri prodotti d'eccellenza come il prosecco. Spero che il ministro ascolti questo grido di allarme e metta in atto delle azioni forti negli Usa coinvolgendo le nostre ambasciate con una promozione coordinata. Sono sicuro che saranno gli stessi cittadini americani a convincere il loro presidente Trump ad evitare i dazi sui nostri prodotti. Come ho scritto il Prosecco unisce e non divide».

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monito L'incontro al Quirinale

Mattarella: «L'IA rende necessario il ruolo dei libri»

L'innovazione, e in primo luogo «le grandi opportunità offerte dalla intelligenza artificiale», richiedono «un grande impulso per la lettura e per i libri». Soprattutto «rendono sempre più necessario il ruolo dei libri». Lo ha sottolineato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, incontrando al Quirinale una delegazione dell'Associazione italiana editori (nella foto). Sul ruolo dell'industria editoriale del Paese, ha aggiunto: «I numeri sono eloquenti con oltre 5000 editori, grandi e piccoli, vi è una grande varietà. Gli editori sono elementi di trasmissione di cultura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terna, più investimenti per svolta green e digitale

TERNA Tecnici al lavoro

LA STRATEGIA

ROMA Tre i capisaldi del nuovo piano industriale di Terna aggiornato al 2028. Il «significativo incremento degli investimenti, con 17,7 miliardi sul piatto (+ 7% rispetto a quanto prospettato un anno fa), segna un nuovo record per il gruppo», ha spiegato ieri l'Ad e direttore generale, Giuseppina Di Foggia. La seconda leva è «la programmazione territoriale, per facilitare l'integrazione delle fonti rinnovabili nella rete, che renderemo ancora più affidabile ed efficiente». E infine c'è il «rafforzamento del ruolo del gruppo al servizio della sicurezza elettrica e dell'indipendenza energetica del Paese». L'obiettivo è doppio per l'Ad: «Puntare su sostenibilità e digitalizzazione per realizzare infrastrutture fondamentali per la decarbonizzazione del Paese e per gestire una rete più resiliente». Dopo i solidi risultati del 2024 (utile in crescita di quasi il 20% a 1,06 miliardi a fronte di ricavi cresciuti del 15,5% a 3,68 miliardi) anche gli azionisti saranno soddisfatti con un dividendo in aumento a 39,62 centesimi complessivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco, acconti Irpef con tre aliquote Cambia il bonus elettrodomestici

LA MISURA

ROMA Chi - entro il 30 giugno - verserà l'acconto Irpef, non dovrà più calcolarlo sulle vecchie quattro aliquote dell'imposta sui redditi, ma sulle tre introdotte con la Finanziaria del 2023. L'ha annunciato ieri il ministero dell'Economia, dopo che il Caf della Cgil aveva denunciato questo «disallineamento» tra vecchia e nuova normativa, che avrebbe colpito una parte di lavoratori e pensionati. I quali, anche quest'anno - la stessa situazione si è verificata nel 2024 - sarebbero stati costretti a pagare cifre più alte (fino a 260 euro), che l'Erario avrebbe restituito loro soltanto nel 2026.

Il Mef, quindi, si appresta a introdurre un correttivo con il prossimo decreto legislativo per la delega fiscale, che dovrebbe comportare un intervento di cassa intorno ai 250 milioni. In una nota via XX Settembre però ha voluto chiarire che «l'incongruenza evidenziata dai Caf deriva dal fatto che le aliquote, gli scaglioni e le detrazioni Irpef sono stati in una prima fase modificati in via temporanea, per un solo periodo d'imposta (2024), e successivamente stabilizzate a regime dal 2025».

Il ministero ha provato anche a ridimensionare la platea degli interessati: «Si intendeva sterilizzare gli effetti delle modifiche alla disciplina Irpef soltanto in relazione agli acconti dovuti dai soggetti la cui dichiarazione dei redditi evidenziava una differenza a debito di Irpef, in quanto percettori di redditi ulteriori rispetto a quelli già assoggettati a ritenuta d'acconto». Detto questo, il dicastero guidato da Giancarlo Giorgetti, ha specificato che «in considerazione dei dubbi interpretativi posti, e al fine di salvaguardare tutti i contribuenti interessati», il governo si appresta a riallineare le aliquote anche per il versamento dell'anticipo. L'intervento sarà «realizzato in tempo utile per evitare ai contribuenti aggravi in termini di dichiarazione e di versamento».

Intanto è corsa contro il tempo tra governo e Parlamento per prorogare l'obbligo per le aziende di sottoscrivere una polizza anti catastrofi, che scade il 31 marzo. Una decisione in questa direzione potrebbe essere annunciata nella stessa giornata, quando il ministero delle Imprese ha convocato Ania, Confindustria, Confesercenti, Confartigianato, Confcommercio e Casartigiani per discutere del dossier.

L'EMENDAMENTO

Nello stesso provvedimento dovrebbe entrare anche una norma per facilitare l'accesso al bonus elettrodomestici, introdotto con l'ultima Finanziaria e il cui valore oscilla tra i 100 e i 200 euro. Per evitare l'assalto alla diligenza con il click day, gli utenti potranno attivarlo con il meccanismo dello sconto in fattura, lo stesso del Superbonus. Sempre l'emendamento dovrebbe eliminare anche il riferimento alla nuova classe energetica B «come soglia minima di efficienza per l'acquisto» e imporre che l'incentivo si possa ottenere soltanto con «il corrispondente smaltimento dell'elettrodomestico sostituito». Il quale dovrà essere «di classe energetica inferiore a quella di nuovo acquisto».

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTERO DELL'ECONOMIA ANNUNCIA A BREVE LA CORREZIONE PER EVITARE AGGRAVI AI CONTRIBUENTI

IRPEF
Per gli acconti 2025 in arrivo le tre aliquote

Danieli: ricavi a 2 miliardi, balzo di utile e occupazione

▶I conti a metà esercizio del gruppo siderurgico friulano segnalano un leggero calo del fatturato ma migliorano i margini e gli ordini tengono grazie alla Svezia

SEMESTRALE

UDINE Ricavi in leggera flessione per il Gruppo Danieli nel primo semestre che chiude poco sopra i 2 miliardi di euro contro i 2 miliardi e 72 milioni dello stesso periodo (1°luglio-31 dicembre) del '23. Migliora invece l'Ebitda, da 160 a 163 milioni di euro, + 2%, e il risultato operativo, +20% da 90,4 a 108,5 milioni. L'utile netto di gruppo cresce del 27% a 125 milioni di euro. Segno più anche per l'occupazione, 10.128 i dipendenti nel mondo, + 237 rispetto allo stesso periodo del '23, di cui circa 6mila in Friuli Venezia Giulia. A pesare nell'andamento del fatturato è la divisione Steel Making, ovvero la produzione di acciaio che fa capo ad Abs e Abs Sisak, mentre incrementa la divisione Plant Making, progettazione e realizzazione di impianti siderurgici. Rispettivamente i ricavi dello Steel Makine si sono fermati, nel semestre, a 501,4 milioni, erano 619,3 milioni l'anno precedente, -19%, e quelli del Plant Makine sono saliti a 1,49 miliardi, +3%. «I risultati delle due attività continuano a compensarsi nell' "up and down" dei cicli economici con un risultato netto, comunque, sempre positivo e in crescita seppure nel secondo semestre del 2024 il settore Steel Making abbia sofferto di un mix sfavorevole tra prezzi e costi di produzione con un impatto economico fortemente negativo della componente energetica (gas ed elettricità) legata a fattori esogeni difficilmente gestibili», spiega Danieli che sottolinea «l'ottimo risultato economico del settore Plant Making». Il portafoglio ordini resta sostenuto a 5,38 miliardi di euro, -6% nel raffronto con il '23, ma il dato non tiene conto di un importante contratto del valore di circa 1 miliardo di euro con un cliente svedese perché entrerà in vigore per fasi, a partire dal mese di maggio, con il perfezionamento del pacchetto finanziario e regolatorio. Danieli stima che i successivi sei mesi «saranno ancora caratterizzati dall'attuale trend e che per il gruppo continui la compensazione tra i risultati delle attività di steel (prevista comunque in miglioramento) e plant making (prevista in tenuta con buoni margini) consentendo di confermare le previsioni di chiusura dell'esercizio 2024/2025». Le previsioni si basano ovviamente sul trend dell'economia mondiale, attesa in crescita del 3,2%, in linea con il '23, sostenuta da Cina, India e anche dagli Usa mentre l'Europa appare più debole, anche a causa del conflitto russo-ucraino e la crisi in Medio Oriente. Resta forte la spinta verso la decarbonizzazione dell'acciaio che impone ai produttori di investire per produrre in modo più efficiente riducendo le emissioni. E Danieli è uno dei tre leader mondiali nella progettazione e costruzione di impianti e «possiede tutte le nuove tecnologie» in grado di produrre acciaio green.

DANIELI Una fase di lavorazione nella controllata Abs

ABS

Ne è un esempio Abs, già riconosciuta come una delle più moderne acciaierie a livello internazionale per la qualità dei suoi impianti che garantiscono prodotti certificati e tutela dell'ecosistema, e che con gli investimenti destinati ad un nuovo forno Digimelter potrà aumentare la gamma dei prodotti in acciaio e diventare, nei prodotti lunghi, il primo operatore in Italia nel settore acciai speciali e tra i primi 3 in Europa.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piovan

Opa Automation al 98,9%: 3 aprile l'uscita dal listino

Terminata l'offerta pubblica di acquisto obbligatoria sulle azioni della veneziana Piovan. Automation Systems (Investindustrial) ha in mano circa il 98,91% del capitale. In adesione all'offerta il 30,07% del capitale di Piovan (il 96,52% delle azioni oggetto dell'Opa) per un controvalore di poco oltre i 225,67 milioni (14 euro ad azione). Uscita dal listino il 3 aprile.

Cereal Docks sbarca in Bulgaria con Prista

L'ESPANSIONE

VENEZIA Cereal Docks rafforza la filiera integrata del girasole con l'acquisizione di Prista Commerce, società bulgara attiva nella trasformazione di semi di girasole, che diventa parte integrante del gruppo vicentino leader nella prima trasformazione agroalimentare.

Con questa operazione Cereal Docks, gruppo guidato dalla famiglia Fanin, compie un passo importante nello sviluppo del Piano industriale 2025 - 2027 che punta ad ampliare la presenza nel segmento degli ingredienti per l'industria food. Prista Commerce è specializzata nella lavorazione di semi di girasole decorticati per la produzione di farine proteiche, ideali per numerose applicazioni alimentari e di semi di girasole sgusciati per snack proteici e topping per insalate e dessert. L'azienda bulgara, fondata nel 2011, attualmente conta una ventina di dipendenti e un fatturato di circa 10 milioni di euro. Opera nello stabilimento di Ruse, città localizzata nella pianura del Danubio, principale area di produzione del girasole in Bulgaria. «Sono certo che questa nuova acquisizione contribuirà positivamente all'evoluzione del nostro Gruppo, ampliando la nostra gamma e rafforzando la nostra posizione come fornitori di ingredienti per l'industria alimentare», afferma Giacomo Fanin, direttore commerciale di Cereal Docks Group.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gibus: sale il profitto, niente dividendo

IL BILANCIO

VENEZIA Il gruppo padovano Gibus chiude il 2024 con utiel netto in crescita del 47% a 5,5 milioni, i ricavi hanno toccato quota 84,8 milioni (- 7%). Posizione finanziaria netta in calo a 19 milioni.

Il margine industriale aumenta al 48,9% (2023: 45,7%), l'Ebitda cala a 13,3 milioni (-7%), Ebit a 8,7 milioni.

Il gruppo veneto del settore outdoor design di alta gamma, quotato su Euronext Growth Milan e fondato nel 1982, ha come Ad Alessio Bellin: «I risultati 2024 sono incoraggianti e tali da alimentare fiducia e slancio verso il futuro. Se da un lato, la performance dei ricavi in Italia (- 9%) è soddisfacente essendo il 2024 il primo esercizio non più influenzato dagli incentivi, decisamente più sfidante è la situazione sul mercato tedesco, con la controllata Leiner che registra ricavi in contrazione e margini inferiori alla capogruppo italiana. Nonostante questi elementi, il gruppo evidenzia una solida tenuta dell'Ebitda, legata in modo significativo al miglioramento della marginalità industriale».

Nessun dividendo è all'orizzonte per l'esercizio 2024 «in considerazione - si legge in una nota della società - dell'offerta pubblica di acquisto promossa da Terra Holding». Al 21 marzo le azioni detenute dall'offerente e dalle persone che agiscono di concerto hanno raggiunto l'86,017% del capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a Giuseppe Vicenzi re dei biscotti e del basket

L'IMPRENDITORE

VENEZIA (m.cr.) Se ne è andato un industriale che ha fatto la storia del settore dolciario italiano e un grande appassionato di sport: nel 1972 aveva rilevato in serie D la Scaligera Basket di Verona portandola in A e alla conquista di Coppa Italia, Supercoppa italiana e Coppa Korac. È morto nella notte a 92 anni Giuseppe Vicenzi. Dagli anni '60 era alla guida dell'azienda omonima leader nella produzione di biscotti, savoiardi, amaretti e sfogliatine, fondata nel 1907 dalla nonna Matilde e poi proseguita dal padre Angelo. Il gruppo era cresciuto con l'acquisizione dei marchi Mr.Day e Grisbì dal crac Parmalat e oggi viaggia sui 130 milioni di fatturato. L'omaggio delle tre figlie Giuliana, Valeria e Beatrice: «Nostro padre ha dedicato la sua vita a questa azienda, trasformando un piccolo sogno imprenditoriale in una realtà solida e prestigiosa, costruendo non solo un'impresa, ma una vera e propria famiglia professionale. Noi continueremo la sua opera». Per Luca Zaia «se ne va un campione dell'imprenditoria veneta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSEPPE VICENZI Aveva 92 anni

Carron batte le previsioni: produzione a 380 milioni

I CONTI

VENEZIA Il gruppo Carron batte le previsioni e chiude il 2024 con un valore della produzione di 380 milioni contor i 340 dell'esercizio precedente. «Confermata la diversificazione strategica. La priorità del nostro gruppo rimane la sicurezza e la formazione, mai abbassare la guardia», il commento in una nota di Marta Carron.

Il gruppo delle costruzioni trevigiano composto da Carron Spa – diventata Benefit lo scorso autunno – e Carron Bau, ha registrato una dimensione produttiva di 380 milioni di euro, in crescita rispetto ai 340 milioni del 2023 e superando anche le previsioni ipotizzate a inizio anno. Il portfolio lavori attivo è pari a 850 milioni. La società Carron Spa ha chiuso il 2024 con una dimensione produttiva di 274 milioni, con un Ebitda di 24,2 milioni e un Ebit di 22,7 milioni. Il portfolio lavori attivo della società ha raggiunto i 720 milioni. «La diversificazione strategica prosegue e si intensifica nei tre ambiti, ovvero real estate, general contractor e appalti pubblici. Il know-how nell'hotellerie è un nostro fiore all'occhiello che ci distingue e ci porta ad operare su tutto il territorio nazionale. Dopo l'Eden e il Bvulgari a Roma, l'Hilton a Trieste, siamo ora impegnati nella ricostruzione dell'iconico Hotel Cristallo a Cortina d'Ampezzo», osserva la vicepresidente Marta Carron.

HOTEL CRISTALLO

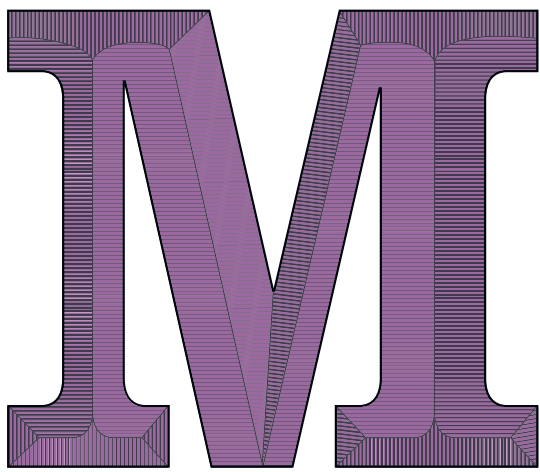
Tra i progetti in corso in Veneto i lavori di restauro di un complesso a Padova e i lavori di urbanizzazione nel Bosco dello Sport per il Comune di Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,200**	0,92	2,126	2,311	8935539
Azimut H.	**26,970**	1,58	24,056	26,673	1044813
Banca Generali	**53,250**	1,43	44,818	52,801	205677
Banca Mediolanum	**15,270**	2,28	11,404	15,010	2077477
Banco Bpm	**10,270**	2,14	7,719	10,209	9267319
Bper Banca	**7,774**	1,33	5,917	7,715	10879478
Brembo	**8,660**	-0,72	8,662	10,165	644125
Buzzi	**51,300**	-0,10	35,568	53,755	356077
Campari	**5,694**	-0,49	5,158	6,327	4739452
Enel	**7,251**	0,60	6,605	7,293	21638751
Eni	**14,220**	1,12	13,224	14,388	11945306
Ferrari	**399,300**	-0,87	402,304	486,428	345805
FinecoBank	**18,830**	0,35	16,664	19,149	1606653
Generali	**32,480**	0,46	27,473	32,732	3150876
Intesa Sanpaolo	**4,940**	2,20	3,822	4,944	62352434
Italgas	**6,430**	0,47	5,374	6,383	2864754
Leonardo	**45,260**	1,00	25,653	48,228	3027580
Mediobanca	**18,180**	1,54	14,071	18,119	2912221
Moncler	**59,460**	-0,97	49,647	67,995	830944
Monte Paschi Si	**7,746**	1,12	6,171	7,826	11976279
Piaggio	**1,995**	-0,84	1,941	2,222	736054
Poste Italiane	**16,505**	0,95	13,660	16,547	1500879
Recordati	**53,900**	1,13	51,352	60,228	374852
S. Ferragamo	**6,585**	-0,23	6,293	8,072	511566
Saipem	**2,184**	-1,18	1,971	2,761	43704455
Snam	**4,633**	0,11	4,252	4,696	5134857
Stellantis	**11,400**	0,74	11,039	13,589	12858707
Stmicroelectr.	**22,450**	0,02	20,994	26,842	2783613
Telecom Italia	**0,346**	0,47	0,287	0,346	43263278
Tenaris	**18,630**	1,66	16,638	19,138	1082064
Terna	**8,058**	0,07	7,615	8,103	3872439
Unicredit	**55,280**	3,29	37,939	54,995	6849120
Unipol	**15,450**	0,52	11,718	15,473	1295905

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Ascopiave	**2,945**	-0,34	2,699	2,965	74454
Banca Ifis	**22,560**	0,98	20,820	22,744	100200
Carel Industries	**17,640**	-2,43	17,545	22,276	116402
Danieli	**29,300**	0,00	23,774	32,683	88858
De' Longhi	**31,560**	0,06	28,636	34,701	77761
Eurotech	**0,744**	0,13	0,736	1,082	40938
Fincantieri	**10,135**	-6,03	6,897	11,434	4321388
Geox	**0,390**	1,04	0,382	0,506	546217
Gpi	**9,030**	2,50	8,336	10,745	33702
Hera	**3,944**	0,87	3,380	3,936	6904367
Italian Exhibition Gr.	**7,380**	1,10	6,770	7,587	896
Ovs	**3,250**	0,68	3,179	3,707	366239
Piovan	**13,950**	-0,36	13,885	13,998	3751
Safilo Group	**0,885**	-0,56	0,881	1,076	722508
Sit	**1,300**	3,59	0,918	1,365	6285
Somec	**10,500**	1,94	9,576	12,968	1190
Zignago Vetro	**9,070**	0,33	9,087	10,429	58122

Vienna

"Matrimonio al convento", Michieletto sceglie Prokof'ev

«Ho voluto esaltare l'aspetto surreale del "Matrimonio al convento". È un'opera comica che racconta il viaggio del protagonista dentro un mondo fantastico. Cerchiamo quindi di renderlo ancora più efficace cambiando le dimensioni dello spazio, giocando con la trasformazione dei costumi e delle identità, e creando delle visioni che portino la narrazione su un piano immaginifico». Così Damiano Michieletto racconta la sua nuova produzione del "Matrimonio al convento" di Sergej Prokof'ev, in scena al MusikTheater an der Wien della capitale austriaca (nella foto) da oggi con repliche fino al 9 aprile. Accanto a lui sono impegnati Paolo Fantin per la scenografia, Klaus Bruns per i costumi, Alessandro Carletti per il light design, Erika Rombaldoni che firma gli interventi coreografici e Kai Weßler che cura la drammaturgia. Dmitry Matvienko dirige l'ORF Radio Symphonieorchester Wien e l'Arnold Schoenberg Chor istruito da Erwin Ortner.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il maestro festeggerà 95 anni nel prossimo giugno. Sul palco l'opera di Donizetti che non era rappresentata alla Fenice da 168 anni. Lo spettacolo venerdì alle 19 con un cast d'eccezione

L'INTERVISTA

Pier Luigi Pizzi

«La mia Bolena sarà essenziale e molto scarna»

SU IL SIPARIO
Nella foto grande Pier Luigi Pizzi; sopra Lidia Fridman, soprano; a sinistra, Alex Esposito, baritono. Sotto l'allestimento del regista alla Fenice

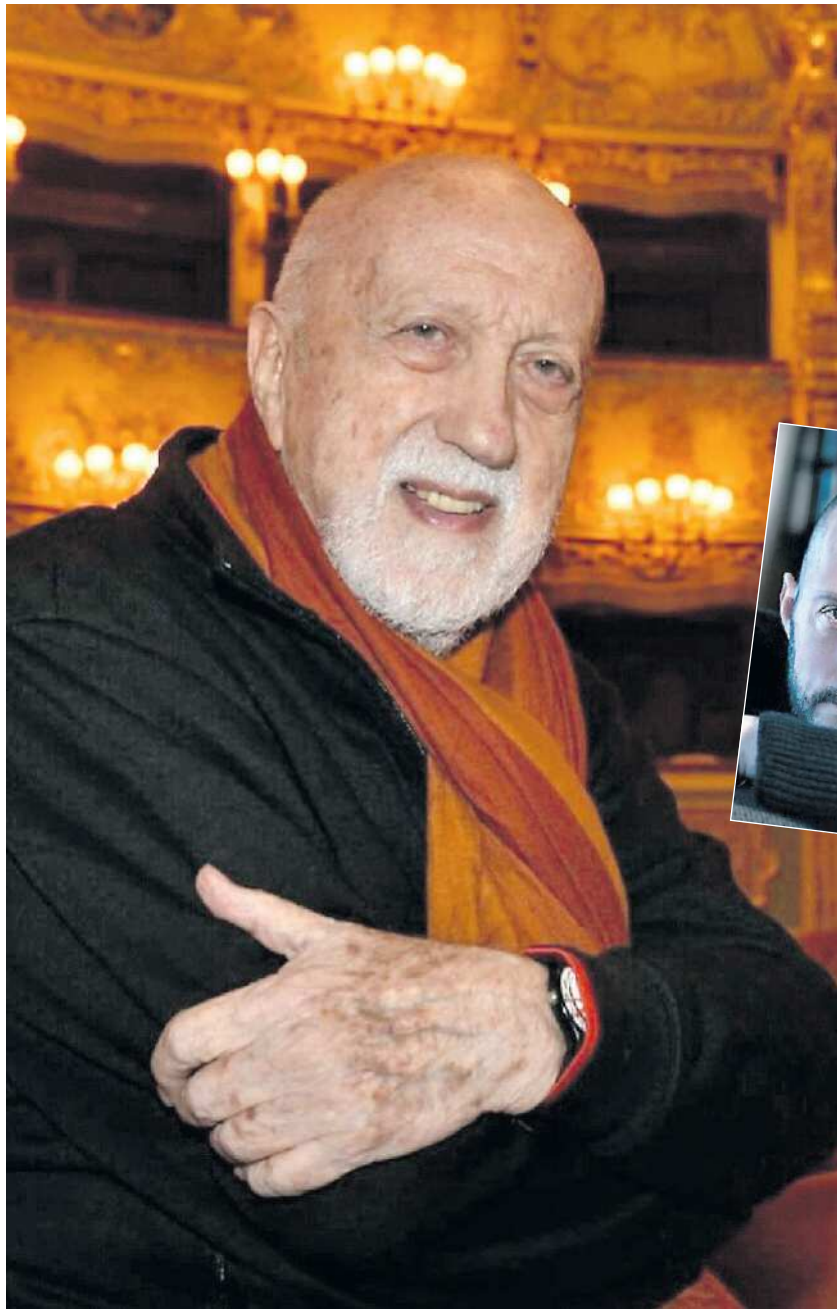
A giugno festeggerà 95 anni, la gran parte dei quali trascorsi a teatro. Stiamo parlando di Pier Luigi Pizzi, regista, scenografo e costumista, impegnato in questi giorni nel nuovo allestimento di "Anna Bolena" di Gaetano Donizetti che ritorna, venerdì alle 19, al Teatro La Fenice da dove manca dal 1857. In attività già agli inizi degli anni Cinquanta, Pizzi non ha mai interrotto la sua carriera che l'ha portato a lavorare per il cinema, la televisione, allestendo mostre, collezionando oggetti d'arte e soprattutto firmando regie nei più grandi teatri del mondo.

Lei ha messo in scena diversi titoli donizettiani, ma questa è la prima volta che affronta "Anna Bolena"...

«In effetti è così. Tra gli anni Sessanta e Settanta, come scenografo, avevo lavorato a un progetto per il Metropolitan di New York. Dovevamo allestire "Anna Bolena" con Joan Sutherland, ma poi non se ne fece più nulla. A quest'opera sono comunque particolarmente legato: lo spettacolo scaligero del 1957 con Luchino Visconti, Maria Callas e Gianandrea Gavazzeni sul podio e uno dei miei ricordi più belli».

Era un Donizetti molto diverso da quello di oggi. Che cosa ne pensa?

«Indubbiamente Gavazzeni aveva fatto molti tagli, eliminando intere scene. L'opera che proponiamo adesso è più lunga e complessa. Le edizioni critiche che impongono una maggiore attenzione al testo e richiedono prove che a volte possono diventare anche estenuanti. Bisogna trovare un equilibrio, non sempre facile, tra voci e orchestra. Le versioni originali erano scritte per strumenti diversi da quelli odierni e i teatri presentavano condizioni acustiche che non sono quelle odierne. Con "Anna Bolena" Donizetti si pone tra passato e presente, tra Rossini e Verdi. L'opera, scritta per il Teatro Carcano di Milano, contiene una grande quantità di temi, d'idee musicali. Il compositore sa che sta rivaleggiando a distanza con il Teatro alla Scala».

Dal punto di vista scenico-registico cosa vedremo?

«Da un po' di tempo lavoro per sottrazione e dunque la mia sarà una "Bolena" scarna, essenziale. Certo, il clima storico, pur senza pedanteria, sarà rispettato: Enrico VIII non sarà trasformato in un tiranno del nostro tempo. Ho costruito un'architettura tardo-gotica, una sorta di gabbia che imprigiona i protagonisti. È una corte infelice: sono tutti alla ricerca di qualcosa che desiderano o che hanno irrimediabilmente perduto. Anna ha sacrificato un amore giovanile per il potere, mentre Enrico è un sovrano capriccioso che crede di potersi permettere qualsiasi cosa. Ho cercato di far arrivare il testo, chiedendo ai cantanti una recitazione espressiva per far emergere lo stato d'animo dei personaggi che sono in scena per dialogare attraverso il canto».

Cos'è cambiato dunque nel suo percorso registico?

«Credo di avere detto molto negli anni soprattutto per quanto riguarda la parte visiva: la mia formazione di architetto è stata molto importante in tal senso. Oggi m'interessa di più l'aspetto emotivo e desidero approfondire maggiormente gli aspetti drammaturgici. È per questo che ogni qual volta riprendo un mio spettacolo apporto sempre delle modifiche. Un esempio per tutti è "Tancredi" di Rossini che ho rivisto ben cinque volte nel corso degli anni. Fa eccezione solo "Rinaldo" di Händel che non ho in pratica mai ritoccato e che il prossimo anno sarà a Genova così come nacque negli anni Ottanta».

Dove trova l'energia necessaria per allestire sei diverse opere, come quest'anno, è preparare gli spettacoli che già la attendono per il 2026?

«Bisogna svegliarsi ogni giorno con un nuovo progetto in testa. M'informo su quanto accade nel mondo, ma cerco di essere sempre propositivo, senza farmi prendere dall'agitazione collettiva. Certo, sono preoccupato per i giovani talenti, perché il mondo dell'arte non attraversa un facile momento. Ci sono tanti festival in crisi, in difficoltà economiche. Per fortuna non è il caso della Fenice che rimane il mio teatro d'elezione, dove ho potuto fare spettacoli consegnati alla storia e dove lavoro sempre con grande disponibilità di artisti e maestranze».

Mario Merigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«DA UN PO' DI TEMPO IL MIO IMPEGNO VA PER SOTTRAZIONE MA IL CLIMA POLITICO DI QUESTO LAVORO È STATO RISPETTATO»

«LA MIA ENERGIA? BISOGNA SVEGLIARSI OGNI GIORNO CON UN NUOVO PROGETTO ARTISTICO IN TESTA»

IL CONCERTO

La Cappella musicale Pontificia celebra Palestrina a San Marco

I Cinquecento musicale italiano vede per consuetudine opposte le scuole polifoniche di Roma e Venezia. Un confronto che dura da secoli, ognuna rispettosa del ruolo musicale dell'altra. In effetti, la musica sacra propriamente vaticana, incarnata nella figura di Giovanni Pierluigi da Palestrina, di cui ricorre quest'anno il cinquecentesimo anniversario della nascita, realizza un ideale di perfezione contrappuntistica fatto di trasparenza, essenzialità, omogeneità timbrica, grazie all'utilizzo delle voci a cappella, senza strumenti.

Non era così nelle altre città dello Stato della chiesa e in particolare nella Repubblica di Venezia, che nella Basilica di San Marco, nella Cappella Dogale, in virtù anche delle due cantorie contrapposte e la pluralità degli organi, sviluppò effetti stereofonici e policentrici, utilizzando un gran numero di strumenti. Per conciliare, in quest'anno giubilare, le due "avverse" tradizioni, la Cappella Musicale Pontificia (la Cappella Sistina), brillantemente diretta da Marcos Pavan, ha tenuto un concerto a San Marco per la stagione sinfonica del Teatro La Fenice. La purezza della scrittura palestriniana si è apprezzata anche grazie alle voci dei Pueri Cantores pontifici (preparati da Michele Marinelli) che hanno assicurato un'esecuzione esemplare di mottetti come "Sicut cervus" o della celebre "Missa Papae Marcelli".

L'omaggio alla scuola veneziana è stato affidato agli eccellenti ottoni della Fenice con lavori di Andrea Gabrieli nonché la "Sonata pian' e forte" di Giovanni Gabrieli. Come bis il coro della Sistina ha proposto una pagina di Lorenzo Perosi che ricoprì incarichi tanto a San Marco quanto a Roma, unendo così simbolicamente le due città.

M.Mr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sergio Bernal

L'artista spagnolo noto per le sue apparizioni in tv sarà venerdì 28 al Geox di Padova con lo spettacolo "Ballare dà armonia e tanta energia". Sul palco a 4 anni «Ho capito subito che questo è il mio modo di parlare»

«Il flamenco? Voce, corpo e stile di vita che svela emozioni»

L'INTERVISTA

Il flamenco, per lui, è uno stile di vita, arte viva che si evolve ogni giorno. «Un modo di condividere la vita con le persone, con la famiglia, con gli amici». Perché il flamenco, parola del "re" spagnolo Sergio Bernal, è «una lingua che esprime emozioni ed esperienze. Parla di gioia, amore, paura, dolore. I sentimenti più profondi». Il celebre ballerino madrileno, stella internazionale della danza che ha saputo unire il fuoco del flamenco alla grazia della danza classica, arriva al Geox di Padova venerdì 28 marzo (ore 21.15) con la sua Dance Company in "Una noche con Sergio Bernal", «viaggio tra tutti i pezzi che mi hanno fatto diventare il ballerino che sono, dai brani più importanti della danza spagnola - spiega l'artista in un ottimo italiano - al flamenco con tutta la sua potenza, fino alla danza classica e contemporanea, compreso un Bolero ispirato a Bejart e a Aguilar».

La danza è la sua voce?
«Sì, L'ho capito la prima volta che sono salito sul palco, ero piccolissimo, 4 anni credo, ma mi sono reso conto che quello era il mio modo di parlare con il mondo. Ero piccolo sì, ma ricordo perfettamente quel momento, una sorta di chiamata. Da lì nasce tutto».

E poi c'è stato anche il film "Billy Elliot".
«Quel film mi ha fatto battere il cuore. Mi ha fatto capire che si poteva pensare alla carriera del ballerino, che quello poteva essere il mio lavoro, la mia vita».

Ha cominciato piccolissimo.
«A 4 anni, mia mamma ha portato me e il mio fratello gemello alla scuola di flamenco: dopo una settimana lui ha mollato, preferiva il calcio, io ho continuato».

E la danza classica come è entrata nella sua vita?
«A 11 anni ho capito che dovevo iscrivermi al conservatorio e studiare la danza classica, perché tutto passa per di là. Se vuoi imparare».

DALLA SPAGNA Il re del flamenco Bernal sarà al Geox di Padova

Classica e flamenco come si conciliano?
«Si supportano a vicenda: la danza classica ti dà l'armonia, ti aiuta a sostenere e a formare il corpo, anche grazie alla tecnica, il flamenco dà l'energia, la forza. E ci devi mettere dentro tutte le tue emozioni. Dico sempre che quando porti sul palco tutte quelle emozioni, fai pulizia dentro di te: è terapeutico».

Ma il flamenco cos'ha di speciale per lei?
«È cultura, uno stile di vita, un modo di condividere la vita con le persone. È una lingua che esprime emozioni ed esperienze».

Ballerino o bailaor?
«Un misto. La danza classica mi dà la libertà di fare quello che mi serve nel flamenco: il flamenco è sempre più vicino alla terra, mentre la classica è aria, è saltare, volare».

«LA CLASSICA MI DÀ LA LIBERTÀ DI FARE TUTTO. BARISHNIKOV MI HA DETTO DI ESSERSI EMOZIONATO, PER ME È STATO COME UN SOGNO»

Barishnikov si è complimentato con lei.
«Un sogno che si è avverato: vederlo che mi guardava mentre danzavo... che emozione! E poi mi ha detto cose bellissime, e ho visto sul suo viso che era emozionato. Questo è bellissimo: una volta è venuta a salutarmi una donna malata di depressione, era stata ballerina: dopo aver visto lo spettacolo, mi ha detto che voleva uscire dalla depressione e tornare alla danza. Ecco, quando senti questo, ti rendi conto che hai un potere enorme, puoi rendere migliore la vita agli altri e questo è magnifico. Mi fa andare a letto contento».

I suoi miti?
«Tanti... Barishnikov, Nurejev, Gades, Aguilar, Bejart, la dea Sylvie Guillem. Ma sul palco devi sempre essere te. I maestri sono l'ispirazione, ma devi essere tu che trasformi quel movimento nel tuo movimento, sennò è tutto finto. Devi fare il tuo percorso».

Danza classica, flamenco, tour, città, prove: si stanca mai?
«Sempre. Finora sto girando in tour, ho fatto quasi 12 spettacoli di seguito, non mi sono mai fermato».

Paura di smettere di ballare?
«Certo, è come finire in una parte del mondo che non conosci ancora. Mi spaventa perdere questa "voce", perchè è quello che ho fatto per tutta la vita. Tutto cambierà, ma ci sono tante opportunità sempre cose legate alla danza»

Non fosse diventato un ballerino, cosa avrebbe fatto?
«L'architetto. In fondo sono mondi affini. Quando balli o crei una coreografia, devi costruire posizioni, spostare corpi nello spazio, creare armonie. Mi piace l'architettura, vedere come nascono i palazzi, come funziona dentro una casa o in una città. E come l'architettura rende la vita più facile alle persone».

Chiara Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCUSATO Gerard Depardieu

Depardieu replica «Nessuna molestia»

IL CASO

Comincia esitante, dice di essere «emozionato». Poi, come vuole il suo personaggio esuberante e spesso tracimante, diventa un fiume in piena, che investe tutto e tutti. Gérard Depardieu, al secondo giorno di processo per le accuse di aver abusato di due donne durante le riprese di un film, diventa protagonista insieme a Amèlie e Sarah, le due donne che lo hanno denunciato. Lui rivendica di «non essere Emile Louis», un celebre violentatore seriale che terrorizzava Parigi alcuni anni fa. Loro gli rinfacciano di aver «cambiato più volte versione» sulle sue parole, le oscenità pronunciate, le mani sulle anche che stringevano e non «si appoggiavano», come sostiene l'attore. La seconda giornata di Depardieu in tribunale ha fatto salire ancora la temperatura in aula. Quando il presidente del tribunale gli ha chiesto se avesse da dire qualcosa, non si è fatto pregare: «Certo che parlo - ha risposto - ho delle dichiarazioni da fare. E ci vorrà sicuramente un po' di tempo perché è molto emozionante essere qui. Ieri, di tutte quelle parole, molte non le capivo, ma è stato violento...». Il presidente lo ha spinto a scendere sul concreto sulle accuse di Amélie che avrebbe subito i suoi abusi sul set del film Les Volets verts, nel 2021.

DIALOGO VIVACE

Si è cominciato con le «oscenità" che l'attore avrebbe gridato in pubblico alla sua vittima: «Oscenità? ha risposto Depardieu - cosa vuol dire osceno? Volgare? Sì, mi succede di dire, "Dai, figa! Andiamo...". Il dibattito si sposta poi sul «contatto fisico». Depardieu ammette: «L'ho chiamata, vieni, vieni. Le ho detto 'perché mi menti? Perché non mi hai detto di essere una assistente...mi sono scaldato, sempre di più. L'ho presa per le anche» ha ammesso, mimando il suo gesto con le mani. «Quindi, c'è stato un contatto fisico?" ha ribattuto il presidente. «Afferro l'anca per non scivolare, perché ero infastidito dal suo comportamento», risponde Depardieu. Il quale afferma che voleva «sgridare» Amélie perché la stanza prevista per la scena seguente non era ancora pronta. E ripete di averla afferrata per scuoterla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa del Popolo Veneto, 28 premi tra Italia e Istria

LA MANIFESTAZIONE

Una giornata di festa, una celebrazione delle proprie radici e di un patrimonio identitario che va oltre i confini. Anche il dialetto istro-veneto ne è parte, una lingua che ieri ha unito in un percorso comune gli studenti del Veneto e dell'Istria nel museo M9 di Mestre. Qui si sono svolte le premiazioni delle scuole vincitrici del concorso "Tutela, valorizzazione e promozione del Patrimonio linguistico e culturale veneto", promosso dalla Regione, il comitato Unpli e l'ufficio scolastico del Veneto: giunto alla 14. edizione favorisce la conoscenza della storia, valorizza l'originale patrimonio linguistico, illustra i valori di cultura, costume, civismo, nel loro radicamento e prospettiva.

Non a caso la cerimonia si è svolta in concomitanza con la Festa del Popolo Veneto, istituita con la legge regionale n. 8 del 2007 e ricordata ogni anno il 25 marzo, giorno della fondazione di Venezia dal presidente del consiglio regionale, Roberto Ciambetti. Con emozione i ragazzi si sono alternati sul palco, ricevendo il riconoscimento per il loro lavoro sull'identità veneta. Gli studenti hanno dimostrato di saper sviluppare un percorso di ricerca che ha contribuito ad avvicinarli al patrimonio culturale e linguistico veneto, stimolando il loro senso di appartenenza e l'importanza della valorizzazione delle tradizioni locali.

MESTRE Un momento delle premiazioni all'M9-Museo del '900

LA PATTUGLIA

Sono stati quasi 150 i progetti pervenuti alla commissione da una cinquantina di istituti scolastici, molti realizzati avvalendosi della collaborazione di Pro Loco, fattorie didattiche e manifestazioni storiche iscritte al registro regionale del proprio territorio e, nel caso delle scuole italiane in Istria, delle associazioni territoriali. Tra i 65 elaborati ammessi alla finale - suddivisi tra gli ambiti delle espressioni creative della lingua veneta nel teatro, musica e poesia; il patrimonio storico-artistico ed enogastronomico; la valorizzazione di quello immateriale, dalle leggende e misteri ai personaggi celebri, eventi, rievocazioni storiche - sono stati assegnati 28 premi, così suddivisi: 4 a Belluno, 3 a Padova, 2 a Rovigo, 3 a Treviso, 5 a Venezia, 4 a Vicenza, 2 a Verona e 5 in Croazia. «Quella di Venezia e del Veneto è una storia unica e straordinaria – ha sottolineato l'assessore regionale all'identità veneta, Cristiano Corazzari - che in queste 14 edizioni è stata raccontata in oltre 1500 progetti».

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trieste

Francesco Granbassi confermato alla guida del Teatro Stabile Fvg

Francesco Mario Granbassi (nella foto) è stato confermato alla guida del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia per il prossimo quinquennio. Il suo nome, ratificato ieri dall'assemblea dei soci, è stato indicato dal Comune di Trieste. Granbassi è presidente dello Stabile da gennaio 2020. Vicepresidente per i prossimi 5 anni sarà Piero Geremia, indicato dalla Regione; mentre gli altri componenti del cda sono Tiziana Sandrinelli (per la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trieste), Francesca Marchetti e Alberto Cappel (indicati dalla Regione Fvg). «Questi ultimi 5 anni - ha detto Granbassi - ci hanno visto inizialmente vivere un momento drammatico come il Covid ma anche raggiungere traguardi insperati e incredibili, come il sorpasso della soglia dei 200mila spettatori in una città da 200mila abitanti o l'arrivo di appassionati da più di settanta diverse nazioni. Cinque anni fa, all'inizio del primo mandato, dissi che mi sarebbe piaciuto un teatro ancora più intergenerazionale e più internazionale. Abbiamo abbassato di dodici anni l'età media degli spettatori, attirato pubblico da tutto il mondo e proposto spettacoli che solo nelle grandi capitali è possibile applaudire. C'è ancora tanto lavoro da fare, ma questi sono sicuramente due obiettivi che, grazie al lavoro di tutti, sono stati raggiunti»,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

Diffusa instabilità al Centro-Sud, più sole al Nord.

DOMANI

VENETO
Alta pressione in rinforzo, associata a correnti da nordest. Tempo stabile e soleggiato con ampi spazi di sereno sulle zone di pianura. Nuvolosità diurna sui rilievi ma con basso rischio di fenomeni.

TRENTINO ALTO ADIGE
Alta pressione in rinforzo, associata a correnti da nordest. Tempo più stabile e soleggiato con solo un po' di variabilità nuvolosa nel pomeriggio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Un campo di alte pressioni abbraccia la regione garantendo tempo stabile e assolato ovunque. Venti moderati dai quadranti Nord-orientali.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	20	Ancona	11	14
Bolzano	■	20	Bari	12	15
Gorizia	7	20	Bologna	11	20
Padova	10	19	Cagliari	9	19
Pordenone	11	21	Firenze	10	17
Rovigo	9	20	Genova	12	21
Trento	9	19	Milano	10	21
Treviso	9	21	Napoli	11	15
Trieste	12	19	Palermo	13	16
Udine	9	20	Perugia	8	11
Venezia	12	18	Reggio Calabria	13	16
Verona	8	19	Roma Fiumicino	8	17
Vicenza	9	19	Torino	9	21

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show.
21.30 **Io capitano** Film Drammatico. Di Matteo Garrone. Con Seydou Sarr, Moustapha Fall
23.30 **Porta a Porta** Attualità
1.15 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Mare fuori #confessioni** Serie Tv
19.40 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Mare Fuori** Serie Tv. Con Carmine Recano, Lucrezia Guidone, Vincenzo Ferrera
22.20 **Mare Fuori** Serie Tv
23.35 **Linea di confine** Doc.
0.55 **Storie di donne al bivio Mercoledì** Società
1.40 **Campionati del Mondo** Pattinaggio

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.10 **Spaziolibero** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"**
16.10 **Piazza Affari** Attualità
16.30 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Fin che la barca va** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.00 **Hudson & Rex** Serie Tv
7.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.30 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.35 **Fast Forward** Serie Tv
12.15 **Hudson & Rex** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Padre** Film Drammatico
16.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **S.W.A.T.** Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, Jay Harrington
22.05 **S.W.A.T.** Serie Tv
23.35 **Overdose** Film Azione
1.35 **Criminal Minds** Serie Tv
2.20 **Fast Forward** Serie Tv
3.50 **Clarice** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.30 **Coroner** Fiction

Rai 5
12.40 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
14.55 **Art Night** Documentario
15.50 **Il seduttore** Teatro
17.25 **Grandi direttori d'orchestra** Documentario
18.30 **TGR Petrarca** Attualità
19.00 **Save The Date** Attualità
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Hopper, la tela bianca** Doc.
20.20 **Amabili testi** Attualità. Capo progetto Isabella Donfrancesco. Produttore esecutivo Annalisa Proietti. Regia di Roberto Giannarelli e Claudia Seghetti
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 **Come ridevamo** Show. Condotto da Renzo Arbore, Gegè Telesforo
23.05 **Music, Money, Madness: Jimi Hendrix Live In Maui** Film
0.35 **David Bowie - A Reality Tour** Musicale

Rete 4
6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta D'Amore** Telenovela
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **L'uomo dalla cravatta di cuoio** Film Poliziesco
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Rapimento e ricatto** Film Thriller

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
0.55 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.40 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Jack Ryan - L'iniziazione** Film Azione. Di Kenneth Branagh. Con Chris Pine, Kevin Costner, Keira Knightley
23.40 **Survivor** Film Thriller
1.35 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
1.45 **Sport Mediaset** Informazione

Iris
6.25 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
6.50 **Due per tre** Serie Tv
7.00 **Kojak** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.45 **Fuori il malloppo** Film Poliziesco
10.55 **L' Assedio Di Fuoco** Film Western
12.40 **Gangster Squad** Film Thriller
15.00 **La guerra dei bottoni** Film Avventura
17.05 **Immortal (Ad Vitam)** Film Fantascienza
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Red Dragon** Film Giallo. Di Brett Ratner, Philip Seymour Hoffman. Con Anthony Hopkins, Edward Norton, Ralph Fiennes
23.40 **Nella valle di Elah** Film Drammatico
1.55 **La guerra dei bottoni** Film Avventura
3.25 **Ciak News** Attualità

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.35 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
11.30 **Cucine da incubo** Show
12.25 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Cucine da incubo** Show
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Come ti ammazzo il bodyguard** Film Commedia. Jackson, Gary Oldman
23.20 **Peccato veniale** Film Erotico
1.05 **The Deuce - La via del porno** Serie Tv
2.15 **Sex Sells - WeezyWTF nel paese delle meraviglie del sesso** Società
3.10 **Cowboys in Paradise** Documentario
4.15 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità
5.00 **Sex Therapy** Società

Telenuovo
17.40 **LineAvoi – informazione in diretta con Alessandro Betteghella**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **LineAvoi – talk show in diretta. Conduce Alessandro Betteghella**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**

DMAX
11.00 **Border Security: Nord Europa** Documentario
11.55 **Operazione N.A.S.** Doc.
13.50 **A caccia di tesori** Arredamento
15.40 **Affari al buio - Texas** Reality
16.35 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Falegnami ad alta quota** Documentario
22.20 **Falegnami ad alta quota** Documentario
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Quei cattivi vicini** Società
1.05 **Real Crash TV** Società

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game Show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Una giornata particolare** Attualità. Condotto da Aldo Cazzullo
23.40 **Barbero risponde** Attualità.

TV 8
17.15 **La Collezionista Di Conchiglie** Film Commedia
19.00 **Casa contro casa - Anteprima** Show
19.05 **Casa contro casa** Case
20.15 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
20.20 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
23.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
0.30 **What Women Want - Quello che le donne vogliono** Film Commedia

NOVE
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
15.00 **Ho vissuto con un killer** Doc.
16.00 **Crimini italiani** Società
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **Virginia Raffaele - Samusà** Teatro
24.00 **Sento la terra girare** Teatro

7 Gold Telepadova
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **È sempre Derby** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Oltre la notte**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Largo Winch**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg flash**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.00 **Italpress**
18.15 **Sportello pensionati – diretta**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **Elettroshock – diretta**
22.30 **Sportello pensionati**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
12.00 **Tg Friuli in diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta - R** Info
16.30 **Terzo Tempo - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Oggi è l'ultimo giorno in cui Venere è tua ospite, domani torna indietro e si trasferisce nei Pesci, seguita due giorni dopo anche da Mercurio. Quindi lascia da parte gli impegni e tutto quello che può distoglierti dall'**amore**, in modo da approfittare al meglio dei doni e dei privilegi che potrà concederti per farsi perdonare questo suo momentaneo abbandono. E comunque poi a maggio ritornerà da te.

Toro dal 21/4 al 20/5
La Luna sembra prenderti di mira, come se fosse intenzionata a punzecchiarti per attirare la tua attenzione su qualcosa che non vedi in maniera tridimensionale, condizionato dai tuoi pensieri o dalle tue sicurezze. Se sposti di un centimetro il tuo punto di vista, scoprirai qualcosa che ti sarà molto utile nel **lavoro**. Chiarendo i tuoi obiettivi puoi liberarti da quello che non serve a raggiungerli.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Una Luna favorevole contribuisce a metterti di buonumore e ti consente di predisporti, almeno in maniera intuitiva, ai cambiamenti che sono in arrivo a partire da domani per quanto riguarda il **lavoro**. In realtà il tuo è un processo iniziato già da qualche settimana, ma adesso sta per diventare più visibile. Per certi versi ti sembra di perdere tempo tornando indietro, ma sai che invece ti è utile.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Il quadrato tra Marte, nel tuo segno, e Chirone in Ariete oggi diventa esatto e ti mette di fronte a un nodo da sciogliere nel **lavoro**. Per superarlo e andare oltre potrebbe essere necessario accettare alcuni aspetti della situazione che non vanno nella direzione da te auspicata e per certi versi sono dolorosi, come ferite che fai fatica a cicatrizzare. Smetti di opporti e negare quello che è stato.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione continua a manifestarsi in maniera stimolante, inducendoti ad abbandonare gli indugi e a prendere una posizione netta nel **lavoro**, girando finalmente pagina e iniziando una nuova fase. Ascolta con grande attenzione quello che gli altri ti trasmettono e considerali veri e propri testimoni di cose che da solo ti è difficile riuscire a vedere e a valutare in tutta la loro complessità.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Stai preparandoti a fare un passo indietro, che ti consentirà di soffermarti meglio su una relazione e di prendere il tempo necessario ad ascoltare e capire. Forse scoprirai di non essere poi così perfetto e che proprio in questo risiede la tua natura, umana e unica, che ti rende speciale. Intanto nel **lavoro** sei più vivace e irrequieto, ascolta la voce dell'impazienza, ma evita di forzare le cose.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La giornata odierna ha qualcosa di un po' speciale da offrirti per l'**amore**. Non è una ricetta per la felicità, sono piccoli spunti che ti consentono di affrontare la giornata con uno spirito più giocoso, capace anche di tornare indietro sui propri errori senza farne una tragedia. Accetta il nervosismo che emerge e che a tratti potrà sembrarti eccessivo, anche quell'irrequietezza fa parte del gioco.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Oggi per te è il giorno giusto per fare qualcosa di diverso nell'ambito delle relazioni, se vuoi sperimentare un nuovo approccio o provare a introdurre un piccolo cambiamento nel modo di porti, approfitta della configurazione favorevole e inizia subito. Si tratta di gettare un piccolo seme e poi di lasciare che germogli e cresca. Nell'**amore** i pianeti ti invitano a programmare una piccola sorpresa.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Domani la configurazione cambia e perdi, momentaneamente, il prezioso sostegno di Venere, che ancora per oggi si trova nel settore dell'**amore** e oltre a proteggerti predispone per te piccoli momenti fortunati che ti gratificano. Allora approfittane per muoverti con maggiore spontaneità, esprimendo i tuoi sentimenti al partner e facendo quanto è nelle tue mani per creare un clima propizio e gioioso.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Oggi la configurazione ti invita a darti da fare e a prendere in mano una questione legata al **denaro** alla quale pensi da un certo tempo ma che tendi a rimandare. Adesso le condizioni sono propizie e diventa piuttosto facile tradurre in un'azione quelli che erano dubbi o forse pensieri. Basterà fare un primo passo, poi il resto segue da sé. La Luna non solo ti accompagna, ma ti protegge volentieri.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La Luna nel tuo segno per gran parte della giornata viene a trovarsi in un aspetto difficile e teso con Urano, il tuo pianeta. Questo alimenta un'irrequietezza che si traduce in un modo di fare drastico, come se per te fosse una sorta di esorcismo per liberarti da quelle cose che non sei disposto a tollerare. Fortunatamente invece dal punto di vista **economico** hai buoni motivi per sentirti sereno.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Per te la giornata di oggi è una sorta di vigilia. In serata la Luna entra nel tuo segno e domani arriva anche Venere, che torna indietro dall'Ariete per gratificarti ancora per più di un mese con i suoi favori. Tu sei molto sensibile e già ne senti le avvisaglie, che moltiplichi concedendo all'**amore** frammenti sempre più consistenti della tua attenzione. Il cuore ti fa palpitare, goditi il privilegio.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 25/03/2025

Bari	30	13	36	89	71
Cagliari	75	69	53	81	1
Firenze	14	19	89	40	54
Genova	50	67	23	4	89
Milano	49	38	72	7	28
Napoli	82	31	77	43	25
Palermo	7	49	48	18	76
Roma	5	42	53	22	9
Torino	73	58	10	90	16
Venezia	3	59	24	11	74
Nazionale	30	39	5	1	38

SuperEnalotto

						Jolly
88	74	29	31	27	60	71

MONTEPREMI		JACKPOT	
	13.681.647,50 €		9.651.666,50 €
6	- €	4	431,99 €
5+1	- €	3	32,57 €
5	33.851,84 €	2	5,89 €

CONCORSO DEL 25/03/2025

SuperStar — Super Star 23

6	- €	3	3.257,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	43.199,00 €	0	5,00 €

Sport

NUOVO STADIO

A Milano un impianto da 71.500 spettatori Valore di 1,2 miliardi

L'operazione per la realizzazione del nuovo stadio di Milano, nell'area di San Siro, vale 1,2 miliardi di euro. L'impianto avrà una capienza di 71.500 spettatori e sarà operativo 365 giorni l'anno. Questo è quanto si legge nel dossier presentato da Inter e Milan al Comune e che in 250 pagine spiega come si trasformerà l'area del Meazza dopo l'acquisto da parte dei club. Ieri il Comune ha pubblicato il bando pubblico per la vendita. La realizzazione del solo stadio (da progetto operativo sarebbe pronto nel 2031) ha un costo di circa 700 milioni.

L'ex presidente Uefa e Blatter scagionati dopo dieci anni dall'accusa di frode: Michel: «La Fifa e la Svizzera mi hanno impedito di guidare il calcio mondiale»

PLATINI ASSOLTO «MA HANNO VINTO LORO»

IL CASO

ROMA Sono passati circa dieci anni, di rabbia, speranza, sospiri. Le accuse sono cadute, una a una. Michel Platini almeno oggi può sorridere? Sì, ma fino a un certo punto. «Hanno vinto loro: la persecuzione della Fifa mi ha impedito di diventarne presidente», dice. Comunque *Vive le roi*. Le Roi Michel. Il tempo è volato via, quel tempo lasciato passare per frenarne la scalata. Una carriera politica stroncata, sostiene lui, da procuratori e politici svizzeri della Fifa, ricchi e potenti. Il Tribunale di appello (la Cassazione è prevista solo per motivi giuridici limitati) ha assolto lui, ex presidente della Uefa e Sepp Blatter, che all'epoca era sulla poltrona della Fifa. Blatter aveva avviato la carriera politica di Michel che, dal 1998 al 2002 è stato suo consulente, concordando una remunerazione annuale di 300.000 franchi svizzeri, interamente pagata dalla Fifa. Ma nel gennaio 2011, Platini, diventò numero uno Uefa (in carica dal 2007 al 2015) e «rivendicò una richiesta di risarcimento di 2 milioni di franchi svizzeri», ritenuti illegali. Michel viene poi squalificato per otto anni (poi sei e infine quattro). Ma le accuse restano e Michel si dimette dalla presidenza. Ma il calvario è andato avanti per un bel po'. Un *Fifa Gate* vero e proprio, che ha camminato tra presunte truffe, falso in documenti e gestione infedele per irregolarità nelle assegnazioni dei mondiali di calcio in Russia e Qatar (con gli Usa spettatori imbufaliti). Blatter, dimessosi dalla presidenza della Fifa, venne invece sospeso per 6 anni e 8 mesi per quel pagamento «sleale» nei confronti di Platini, ma Sepp sosteneva che quella somma corrisposta a Michel era dovuta al suo lavoro come consulente, figlia di un «gentlemen's agreement» non scritto, cosa che in Svizzera è consentita e quei soldi l'ex bianconero li aveva regolarmente dichiarati al fisco. Michel e Sepp hanno evitato 20 mesi di pena detentiva.

LA PROCURA AVEVA CHIESTO 20 MESI «PERSECUZIONE FINITA L'ONORE È SALVO, PERÒ SONO RIUSCITI A TENERMI LONTANO DAL POTERE»

COMPENSI SLEALI

Lo scandalo si è magicamente dissolto ieri, entrambi sono stati assolti dalla Corte d'appello di Muttenz, in Svizzera. Ma i rapporti tra i due, di fatto, erano decaduti nel 2015, quando deflagrarono le accuse di frode, quando l'ex bianconero, a seguito di un'indagine, con conseguenti arresti di alcuni membri delle federazioni sudamericane legate a Joseph, decise di non appoggiarlo alla sua candidatura alla presidenza della Fifa (poi andata al suo braccio destro, Gianni Infantino, ndr). Platini da quel momento è diventato un nemico di Sepp e le accuse successive sono state - secondo Michel - una diretta conseguenza, il pegno da pagare. Insomma, Platini doveva essere scalzato dai piani alti della politica calcistica. Le sue parole, oggi vanno proprio in quella direzione. «La persecuzione della Fifa e di alcuni procuratori svizzeri degli ultimi 10 anni è completamente finita», le parole di Michel. I soldi corrisposti in maniera «sleale» erano un falso problema, secondo il francese. «Mi è stato impedito di diventare presidente Fifa. Il mio onore è tornato, ma ora sono troppo vecchio per nuove responsabilità. Si è trattato di un complotto nei miei confronti. So che per i miei nemici il tempo era importante. Non gli importava dei 2 milioni: è il tempo». Quando nel maggio del 2018, la giustizia svizzera lo scagiona da ogni accusa, non rilevando alcun reato nel suo operato, lui stesso aveva dichiarato come il tutto fosse finalizzato a comprometterne la sua carriera dirigenziale.

LA SCALATA

L'8 luglio 2022, il Tribunale penale federale di Bellinzona aveva già assolto Platini e Blatter dall'accusa di truffa ai danni della Fifa, riconoscendo loro un risarcimento, a cui Platini decise di rinunciare. «Oggi finalmente posso godere, dopo essere stato messo da parte per dieci anni. Sanno benissimo di aver vinto. Lo sappiamo noi». Platini ora non vuole fermarsi, è determinato a fare chiarezza per ricostruire il meccanismo che lo ha costretto a rinunciare a qualsiasi ruolo istituzionale nel mondo del calcio ma sa benissimo che lottare contro la Fifa e la Svizzera «costa caro e richiede tempo, non sarà facile vincere. Come si svilupperà la mia carriera? Non lo so, ho bisogno di riflettere e poi deciderò, ma sono vecchio. Per ora voglio solo andare a mangiare al ristorante», dice alle tv francesi. E a Torino, sponda Juve, sono sempre pronti ad accoglierlo. «Sarebbe il presidente ideale», sognano gli juventini. Ne avrà voglia, Michel? E' dura.

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EX PRESIDENTI **Michel Platini, 69 anni, ex presidente Uefa, e sopra Sepp Blatter, 89, ex numero 1 Fifa**

L'intervista **Zibì Boniek**

«Gli hanno rovinato la vita e la carriera Non ha più voglia di tornare nel calcio»

Zibì Boniek, ex calciatore di Roma e Juventus, oggi vicepresidente della Uefa commenta l'assoluzione di Michel Platini. Insieme hanno giocato in bianconero dal 1982 al 1985: «Michel è il compagno più forte con cui ho giocato», ha dichiarato.

Michel Platini è stato assolto, è una buona notizia per il calcio mondiale?

«Io sono soddisfatto per questo epilogo. Sono stato sempre suo amico, anche nei momenti più difficili e sono stato sempre convinto che lui non abbia fatto niente per essere giudicato come è stato fatto».

Uno scandalo che ha bloccato la sua carriera

«La candidatura di Platini a capo della Fifa non piaceva a un certo gruppo che ha cominciato a tirare fuori delle accuse e documenti che non avevano alcun valore».

IL VICEPRESIDENTE DELLA UEFA: NIENTE POTRÀ RIPAGARLO DI QUELLO CHE HA DOVUTO SOPPORTARE

Come ha vissuto questi 10 anni?

«Hanno alzato un polverone, gli hanno rovinato la vita calcistica e da dirigente di altissimo livello. Sono stati dieci anni di sofferenze, è adesso stato assolto a formula piena».

L'assoluzione basta a ripagarlo di quello che ha passato?

«Non so se questo gli potrà dare una grande soddisfazione. È un personaggio grandissimo, uno dei migliori giocatori degli anni '80 e grande dirigente».

Avrà la possibilità di avere qualche ruolo nel calcio internazionale?

«Non credo abbia voglia di fare qualcosa. Il tempo è passato, lui sta bene come sta adesso. Ha questa soddisfazione personale, finalmente si è tolto da dosso tutto il fango che gli hanno buttato».

Lo ha sentito?

«Lo sento ogni tanto per cose nostre, private. Ma parlando con lui ho capito che non ha gran voglia di tornare. Penso che rimarrà solo la soddisfazione con la consapevolezza che gli hanno rubato la scena».

I tifosi della Juventus sui social chiedono di farlo diventare presidente onorario

«Sui social si scrivono tante cose, però, non credo che anche questo ruolo lo ripaghi di quello che ha passato».

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COPPIA **Michel Platini e Zbigniew Boniek a Varsavia nel 2015 per Dnipro-Siviglia**

IL FORMAT

Supercoppa, restano le Final Four anche nel 2025/26

La Supercoppa Italiana resta a quattro squadre. Una tra Bologna ed Empoli, semifinaliste di Coppa Italia, potrà giocare la prossima edizione. Resta l'incognita Arabia Saudita, che ha acquistato i diritti per ospitare due delle prossime quattro Supercoppe e potrà, dunque, scegliere se essere la casa del torneo anche nella prossima stagione o se "saltare" un anno. Lunedì il Consiglio di Lega decide le date di inizio della prossima stagione: ipotesi 23-24 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO-INTERNACIONAL

Insulto razzista, partita sospesa al torneo di Viareggio

Sospesa la partita Torino-Internacional, del Torneo di Viareggio, per un episodio di razzismo. Negli ultimi minuti del primo tempo, un calciatore del club brasiliano, Kaua, è stato espulso. Successivamente l'allenatore dell'International ha invitato i suoi a lasciare il campo per un insulto a sfondo razziale. La squadra di porto Alegre è rimasta negli spogliatoi comunicando di non voler proseguire la gara. Dopo 20 minuti l'arbitro ha fischiato la fine come da regolamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAGIA BRIGNONE TRIS DA FAVOLA NEL GIGANTE

▶Seconda a Sun Valley, dopo la coppa assoluta e quella di discesa arriva un altro trofeo: «È il momento più bello della mia carriera»

STATI UNITI Nella foto grande Federica Brignone alza al cielo la sfera di cristallo per la terza volta nella storia; sotto durante la gara a Sun Valley

SCI

L'anno della Tigre si conclude con il trionfo nella Coppa del Mondo di gigante. Alle finali di Sun Valley (Stati Uniti), Federica Brignone finisce seconda fra le porte larghe alle spalle di Lara Gut-Behrami e cala il tris di sfere di cristallo dopo aver già vinto quelle della generale e di discesa. «Qualcosina ho tenuto nella seconda manche. È la prima volta in carriera che ho esultato ancora prima di tagliare il traguardo – racconta Fede –. La coppa di gigante era un altro dei miei sogni e si è realizzato. Ho sempre fatto troppi errori nel passato, ma negli ultimi anni sono sempre stata lì vicina. Quest'anno mi sono messa a testa bassa e ho cercato di vincere più gare possibili. Ho sempre sciato come volevo. È sicuramente il momento più bello della mia carriera».

Sulla pista intitolata a Ernest Hemingway, la Vice Brigadiere dell'Arma dei Carabinieri si ferma a 14 centesimi dalla svizzera, che già domenica le aveva tolto la gioia del trionfo nella classifica di superG, ma si lascia alla spalle la svedese Sara Hector, terza a 80 centesimi dalla Gut. «Non mi importava più del risultato. Sono davvero felice della coppa, la terza della stagione. Lo devo alla mia testardaggine di voler continuare a migliorarmi. È stato un inverno stressante. Adesso posso rilassarmi», aggiunge. Domani l'atteso momento in cui Fede potrà alzare al cielo il globo della generale, arrivato al termine di una stagione, è il caso di dirlo, gigantesca. Così potrà finalmente godersi la festa sul podio insieme alla squadra, cosa che cinque anni fa, a causa della pandemia, non poté fare in quanto il trofeo le era stato consegnato per posta.

Dicevamo. Fede Brignone si porta a casa anche la Coppa di gigante, la seconda dopo quella vinta nel 2020. Stavolta sbaglia Alice Robinson, la neozelandese che era in vetta alla classifica di specialità con 520 punti grazie a una stagione condita da sette podi, di cui una vittoria, ma nel momento clou commette il suo primo errore e scivola nella prima manche. A quel punto, bastava un 13° posto finale alla 34enne valdostana, che invece chiude in seconda piazza il gigante di Sun Valley. Quello messo in archivio ieri è il podio numero 85 della carriera di Fede: ne mancano solo 3 per raggiungere il mito Tomba, che potrà essere agguantato nella prossima stagione.

SOFIA TERZA

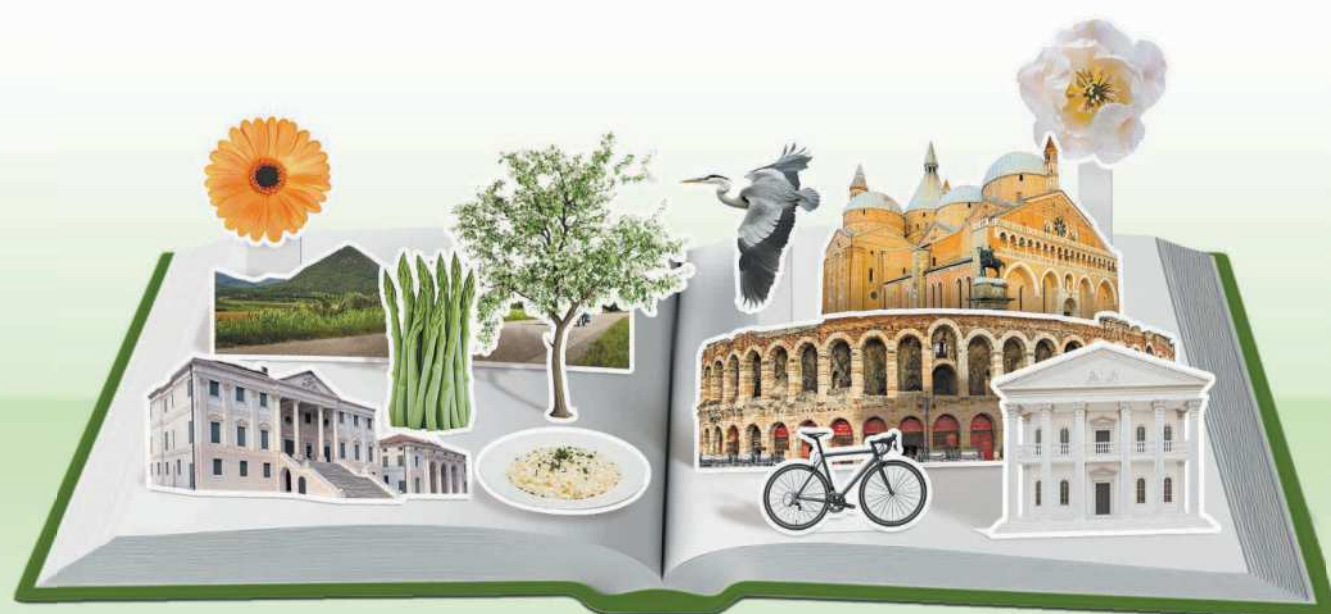
Con l'uscita di scena della croata Zrinka Ljutic, invece, Sofia Goggia conquista aritmeticamente il terzo posto nella classifica generale alle spalle di Brignone e di Gut. E' una prima volta storica di due italiane nelle prime tre posizioni della overall. La bergamasca, che ha chiuso sul terzo gradino del podio anche nelle classifiche di discesa e superG, ieri è uscita nella seconda manche dopo essere stata quarta a metà gara. «Per Sofia avrei firmato visto come aveva concluso lo scorso anno. Ha fatto una stagione super», spiega il direttore tecnico azzurro Gianluca Rulfi. È d'accordo Sofi: «Sì, l'avrei messa anch'io. Guardando indietro, all'infortunio e all'operazione, mi commuovo. Però poi sono arrabbiata per la gara, è tutta la stagione che non riesco a concretizzare in gigante. Mi dispiace quasi che la stagione sia finita».

Adesso spazio alle ultime gare dell'anno. Il programma proseguirà oggi con il gigante maschile (presenti Luca De Aliprandini e Alex Vinatzer), e chiusura domani con i due slalom (Martina Peterlini e Lara Della Mea fra le donne e Vinatzer fra gli uomini). Poi vacanze, prima di ripartire in vista dell'attesissima stagione olimpica. «Cortina? Sarà l'apoteosi dello sci per noi – chiosa Goggia –. Sicuramente una promessa che mi sento di fare e di mantenere, è che farò tutto il possibile per provare a essere la migliore Sofia».

Sergio Arcobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

NORDEST da vivere

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida in edicola con Il Gazzettino.
Scopri gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni primaverili delle nostre regioni.
E in più: sport all'aria aperta, divertimenti per tutta la famiglia, curiosità storiche, ...

Per vivere al massimo la primavera in Veneto e Friuli Venezia Giulia, chiedi in edicola "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA SABATO 29 MARZO CON IL GAZZETTINO

Lettere&Opinioni

«BISOGNA EVITARE UNA GUERRA DEI DAZI, BISOGNA ESSERE PRUDENTI, BISOGNA DISCUTERE E TUTELARE I NOSTRI INTERESSI. CONDIVIDO LA POSIZIONE DI MATTARELLA, LE GUERRE COMMERCIALI NON CONVENGONO A NESSUNO».

Antonio Tajani *ministro degli Esteri*

La frase del giorno

G | Mercoledì 26 Marzo 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La docente del centro sociale

Anche gli insegnanti hanno diritto a un'idea politica A patto che i loro comportamenti rispettino le leggi

Roberto Papetti

Egregio direttore,
ognuno ha le proprie idee politiche. Educazione e buon senso dovrebbero essere la guida per porle in modo adeguato. Ci troviamo di fronte ad una persona, Gaia Righetto, insegnante a Treviso, che rappresenta i centri sociali che di sociale hanno ben poco se non divulgare le proprie idee in maniera spesso al di fuori della legalità. Leggo che molti docenti e cittadini si pongono a sua difesa giustificando la sua nomina a supplente nelle scuole medie. Non tralasciamo la condanna per diffamazione e la tutt'ora militanza e conduzione di un' organizzazione fuori dagli schemi democratici. Per me se la legge le permette può insegnare dove vuole ma con un tutor neutrale che veda se il suo insegnamento non influenzi i propri discenti.

Dario Verdelli

Caro lettore,
mi pare che siano due gli aspetti da considerare. Il primo: un insegnante, come ogni cittadino, ha il diritto di avere le proprie convinzioni religiose e politiche. Anche estreme. Fintantoché queste idee non influenzano o condizionano l'attività didattica, non possono diventare un pretesto per criticare o contestare un docente. Ovviamente questo principio deve (o meglio: dovrebbe) valere per tutti: destra e sinistra. Si può comprendere che qualche genitore non sia entusiasta nel sapere che un'insegnante del proprio figlio sia, come nel caso di Gaia Righetto, una attivista dei Centri sociali o, sul fronte opposto, un militante di Casa Pound, ma finché le sue idee rimangono fuori dalle aule scolastiche non c'è proprio nulla da eccepire. C'è però un altro aspetto da considerare: il rispetto delle leggi e la fedina penale. Perché se le idee politiche di questo insegnante lo portano o lo hanno portato ad assumere comportamenti illegali, allora il discorso cambia un po'. La scuola non ha solo il compito di trasmettere nozioni e competenze, ma anche di formare i cittadini e di educarli al rispetto della legalità. E allora chiediamoci: è così strano che più di qualche genitore possa non ritenere il migliore degli educatori possibili un'insegnante che considera la violenza e la disobbedienza alle leggi un'arma politica e si comporta di conseguenza, collezionando denunce? Un insegnante per i suoi studenti, soprattutto nelle scuole primarie, è anche un punto di riferimento. Non può considerare i suoi comportamenti indifferenti ed estranei al suo ruolo e al lavoro che ha scelto di fare. È una questione di responsabilità. Sua prima ancora che della scuola.

Gli stipendi degli italiani

Salari più bassi del G20 e maxiutili alle aziende

Gli ultimi dati sullo stato del lavoro sono allarmanti. I salari dei lavoratori italiani sono all'ultimo posto del G20. Non è una novità, sappiamo che a suo tempo Mario Draghi disse che il nostro paese può essere concorrenziale solamente tenendo i salari al minimo. Intanto così le nostre imprese hanno avuto utili strabilianti. ma di questi nemmeno un cent è entrato nella busta paga del lavoratore dipendente. Esclusa la categoria del bancari, ovvero della casta, anche il settore impiegatizio non ha certo goduto di vantaggi. Il governo spende, spreca e spande, però i signori politici non hanno esitato a rimpinguarsi il loro già altissimo stipendio oltre alla vasta gamma di privilegi.
Emiliano Andreis
Conegliano

La diplomazia della Speranza

Un laico realismo per nuove relazioni

La politica estera è influenzata dalla politica interna. Un partito, una coalizione devono soddisfare l'elettorato. Perciò il ruolo di ministro degli esteri non sempre è affidato ad un leader. Ma gli affari esteri, per gli interlocutori internazionali, devono essere coerenti, la strategia univoca: l'autorevolezza è garantita da un Governo, da precisa delega condivisa tra primo ministro e collega degli esteri. La diplomazia dei vertici (capi di stato, di governo, presidenti di parlamenti), non manca di distonie, che possono gestirsi grazie ad una meticolosa preparazione degli incontri grazie a diplomatici, analisti delle relazioni internazionali e di intelligence, ai quali un ministro sa di doversi affidare. Nei ministeri con portafoglio non manca un consigliere diplomatico così come alla Presidenza della Repubblica. In questi mesi convulsi, di messa in discussione dei principi di diritto internazionale, torna indispensabile, tra stati(sti), un approccio ponderato e non "emotivamente partitico": passo indietro dei vertici, valutazione di possibili opzioni dopo aver sentito il consiglio di chi meglio sa dosare, per professione e conoscenza dei dettagli, discrezione, dialogo, compromesso, ragion d stato, negoziazione. Un contributo al rammendo della tela di relazioni e di reciproco rispetto e riconoscimento, proprio del lavorio diplomatico, che ha consentito di superare pure crisi difficili. Chi con laico realismo, chi con il coraggio della speranza, potrà rispondere all'appello di papa Francesco: dare nuova linfa alla Diplomazia della Speranza!
Francesco Antonich

Il rapporto dottori-pazienti

Serve umanità e amore nell'attività dei medici

9Leggo sempre con molto interesse gli interventi sul Gazzettino della Dr.ssa Graziottin da cui spesso traggo anche preziosi consigli. Anche l'articolo di lunedì riguardante l'alleanza Medico-Paziente mi è sembrato molto istruttivo, augurandomi però che tra i lettori di questo giornale vi siano molti medici, perché stavolta a loro è rivolto il suggerimento. Che poi più che un suggerimento comportamentale individuale, a me sembra un invito a tornare a svolgere la loro attività come dovrebbe essere, con umanità e amore.
Comportamenti che nella realtà sono sempre più rari, soprattutto ora dopo l'avvento dei cosiddetti centri medici di gruppo dove si è di fatto creata, tra medico e paziente, una barriera costituita da segreterie, centralini telefonici e modalità di prenotazione che spesso irritano il paziente a tal punto che a volte rinuncia al consulto rivolgendosi piuttosto alla rete Internet (cosa sempre giustamente sconsigliata dalla Dr.ssa Graziottin) oppure al pronto soccorso ospedaliero, dove spesso viene segnalato il sempre più alto numero di accessi in codice verde: non urgente, casi cioè che potevano benissimo essere trattati dal medico di famiglia (se si riesce a contattare e/o trovare un appuntamento per una visita). Non parliamo poi delle visite a domicilio, argomento sul quale è meglio stendere un velo pietoso. Ancora una volta viene buono il detto: era meglio quando si stava peggio.
Guido Zennaro
Martellago

La maestra di OnlyFans

Si dedichi anima e corpo alla nuova professione

Ci fu una volta al mio paese una candidata sindaco che fece recapitare ai cittadini il suo curriculum, nel quale, oltre ad altre svariate attività, compariva anche quella di catechista, un tempo praticata da quelle che venivano pittorescamente definite "zitelle timorate di Dio". Questa signora, del resto persona ineccepibile, essendo candidata in un partito che propaganda una serie di leggi contrarie all'insegnamento della Chiesa Cattolica, avrebbe dovuto chiedersi: "Adesso cosa insegnerò ai bambini"? Questo preambolo per collegarmi alla frase della maestra Elena, insegnante in un asilo cattolico in provincia di Treviso. La signora dice di aver fatto molti sacrifici per avere un fisico come il suo e di guadagnare 1200 euro in mezza giornata. Come pensionato che piglia 780 euro al mese, consiglio vivamente alla signora Elena di lasciar perdere gli asili e di dedicarsi anima e soprattutto corpo, alla sua attività di imprenditrice. PS : Nella vita non si può avere tutto, a volte bisogna scegliere.
Tiziano Lissandron
Cadoneghe (PD)

Simboli

Bandiera europea all'Altare della Patria

Penso che l'Altare della Patria rappresenti tutte le persone, civili o militari, che diedero e danno ancora salute ed anni di vita, se non la vita stessa, per la difesa e il progredire della Patria. Le persone in armi poste a guardia d'onore del Milite Ignoto le vedo allora come giovani che fanno compagnia ad un loro amico: questo mi fa pensare alla Pace e non alla Guerra, in linea con il dettato dell'articolo 11 della nostra Costituzione. Non è un caso che sia lo stesso articolo che consente all'Italia di aderire alle istituzioni europee, la bandiera delle quali sventola insieme al Tricolore sulle facciate dei palazzi istituzionali. Guardando i pennoni posti ai lati della scalinata del monumento romano osservo, però, i nostri due tricolori: drappi gemelli forse ad ammonire che, pur stando in Europa, il Sacrario della Patria non potrebbe che riguardare solo il nostro popolo? Se così fosse, però, questo sarebbe ingiusto nei confronti proprio di uno dei monumenti simboli della Repubblica che, grazie anche alle attività di pedagogia civica in esso realizzate, vuole educarci ad una "cittadinanza attiva, democratica ed europea". Formulo quindi un auspicio: che il sacrificio dei nostri Caduti resti sublimato dal mantenimento della pace; pace che, almeno tra i propri Stati membri, l'Unione europea ha sempre assicurato, indipendentemente da come ciascuno di noi sogni o consideri questo atipico soggetto di diritto internazionale. Sempre Schuman ci insegna che "L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto". Ecco allora il mio invito: similmente a tutti gli altri edifici pubblici in Italia, anche la bandiera europea sventoli permanentemente dinanzi al Vittoriano. Credo che in questo momento storico, nel quale la Pace è a rischio, alzare la seconda bandiera proprio nel luogo che commemora i sacrifici delle Italiane e degli Italiani assurgerebbe a simbolo di speranza e fiducia nel futuro dell'Italia e del Continente al quale tutti noi – ciascuno a proprio modo – apparteniamo.
Giorgio Marsiglio

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 25/3/2025 è stata di **39.471**

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Esiste un mondo oltre gli Usa

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) di preparare nuove strategie di fronte alla probabile chiusura del mercato americano è indubitabile. Partendo dal fatto che un quarto dell'economia mondiale tende ad isolarsi, gli altri tre quarti debbono trarne le conseguenze.

Per iniziare dall'Europa è certo importante che si sia iniziato a sostituire l'ombrello americano nel campo della difesa, ma bisogna tenere presente che, in ogni organizzazione politica, non esiste solo il ministero della Difesa, ma anche i vari dicasteri economici, ai quali si aggiungono quelli che riguardano gli altri aspetti della vita, a cominciare dal Welfare. Altrettanto chiaro è il fatto che non si deve pensare solo ad una riparazione dei danni, ma anche ad un ripensamento della nostra politica, a cominciare da quella economica e finanziaria. E' urgente decidere sulla difesa, ma è altrettanto urgente (e oggi più possibile e doveroso che in passato) riflettere su come mettere a servizio dell'economia europea le centinaia di miliardi di nostri risparmi che ogni anno emigrano verso i fondi americani. Organizzare un grande mercato dei capitali europeo è oggi un obiettivo più vicino e più possibile che in passato. Così come è opportuno e urgente irrobustire e accelerare i progetti vitali per il nostro futuro, a partire dai sistemi satellitari e dall'Intelligenza artificiale, che i più modesti costi delle recenti innovazioni cinesi, come DeepSeek, dimostrano essere pienamente alla portata delle risorse europee. Per la nostra futura sopravvivenza non esiste infatti soltanto un' emergenza militare, ma un'emergenza globale, della quale Bruxelles stenta a prendere atto. Certamente anche in questi campi vi è una differenza radicale fra l'efficacia dei progetti nazionali e una politica europea capace di fare fronte ai vari Starlink e DeepSeek. Ci si limita a constatare che siamo in ritardo, ma non si vogliono mobilitare le esistenti risorse per colmare il ritardo. Questo per quanto riguarda l'Europa. Tuttavia tutti i tre quarti del mondo, esclusi dagli Stati Uniti, debbono decidere che cosa possono fare insieme per evitare che la separazione americana getti il pianeta in una crisi paragonabile a quella del 1929. In primo luogo come agire per rendere possibili relazioni eque e intense fra Europa e Cina dato che, insieme, raggiungono il 34% del PIL mondiale e sono, per loro natura, obbligate ad avere crescenti rapporti con i mercati terzi. Questo problema mi veniva quotidianamente posto dagli studenti cinesi. A loro rispondevo che un quadro di collaborazione attiva e paritaria è oggi utile e necessario, e se non siamo riusciti a farlo nei passati trent'anni, dobbiamo lavorare molto per realizzarlo oggi, disponendoci entrambi a mettere in atto radicali cambiamenti. Da parte europea il primo obiettivo deve essere l'elaborazione di una politica unitaria. Se ripetiamo il caso dei dazi europei sulle automobili elettriche cinesi, in cui ogni paese ha tenacemente portato avanti i propri interessi e i cinesi hanno ovviamente giocato su questa debolezza, non andiamo da nessuna parte. Dal lato cinese si presenta in primo luogo il problema dei sussidi alle imprese esportatrici, a cui si accompagna la sovracapacità produttiva dell'industria nazionale rispetto all'attuale domanda del mercato interno. Di quest'ultimo problema si sono recentemente resi conto i governanti del Celeste Impero che stanno apprestando misure per aumentare la capacità d'acquisto dei cittadini, le risorse destinate al welfare e le altre misure per aumentare il consumo interno, da troppi anni insufficiente. Il cammino di armonizzazione dei rapporti fra i due sistemi è complicato e difficile, ma proprio perché complicato e difficile dovrebbe essere impostato subito. Così come è urgente intensificare i negoziati con gli altri protagonisti del commercio mondiale, dall'Asia, all'Africa all'America Latina. Naturalmente tutti speriamo che Trump possa ancora recedere o modificare i suoi propositi, anche perché i presidenti degli Stati Uniti lo fanno spesso, ma le attuali follie americane ci permettono di uscire più facilmente dalla terribile definizione dell'Unione Europea: "gigante economico, nano politico e verme militare". Se abbiamo il dovere di trasformare il verme in una farfalla, dobbiamo però fare anche crescere il nano politico e la forza del gigante economico. Tenendo ben presente che, per avere successo, le tre operazioni debbono essere portate avanti insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 4 aprile 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasei anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

É richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.

E' possibile partecipare al Master in qualità di uditore, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 4 aprile 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, **12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne**, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: **Ufficio Futuro Studente Master**
+39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

IL GAZZETTINO | Mercoledì 26, Marzo 2025

San Càstolo, martire.
A Roma sulla via Labicana, san Càstolo, martire.

10°C 19°C
Il Sole Sorge 5:57 Tramonta 18:26
La Luna Sorge 4:46 Cala 14:42

DOMANI IN PIAZZA XX SETTEMBRE E SABATO A VILLANOVA IL PROCESSO E ROGO DE LA VECIA

Opara a pagina XIV

L'annuncio
Il ministro Giuli all'evento "Artisti per Pordenone Capitale"

A pagina XIV

Udine
Il Comune rende omaggio all'ex sindaco Mussato

Il Comune di Udine rende omaggio a una delle figure più significative della sua storia recente: l'ex sindaco Claudio Mussato.

A pagina IX

Addio a Gottardo, una vita dedicata alla politica

▶Era ricoverato al Cro Ha segnato la stagione del Friuli democristiano

È morto a 71 anni Isidoro Gottardo, vinto in breve tempo da una grave malattia. In questi ultimi giorni era ricoverato al Cro di Aviano. Nella sua lunga carriera politica, iniziata da giovane nelle fila della Democrazia Cristiana, era stato eletto deputato con Il Popolo della Libertà nel 2008. Ma questa era stata solo una tappa del suo lungo cammino politico. Sempre al Parlamento aveva rivestito il ruolo di consigliere del ministro per gli Affari Esteri e aveva fatto parte delle commissioni Agricoltura e Politiche dell'Unione Europea. Sacilese doc, era titolare dello studio di progettazione attivo ancora oggi e che si affaccia su piazza del Popolo. Il suo titolo di studio era infatti geometra. Soprattutto, Isidoro Gottardo è stato per lunghissimo tempo uno degli alfieri della politica cittadina. Consigliere comunale per la prima volta nel 1975, lo fu poi ininterrottamente fino al 2018, ricoprendo la carica di sindaco per quasi un decennio, dal 1985 al 1993.

Alle pagine VII e il fascicolo nazionale

LUTTO Morto Isidoro Gottardo, aveva compiuto da poco 71 anni

I ricordi
Amici di partito e vecchi avversari «Tante battaglie senza alzare la voce»

Sono in tanti a voler ricordare con una nota Isidoro Gottardo, dalla politica alle categorie economiche e sociali, segno che l'uomo ha lasciato un forte legame. E lo fanno sia i vecchi amici di partito che gli avversari. «Era l'idea mite della politica».

A pagina VII

SACILE Il saluto della città

Compie 22 anni e muore sul lavoro

▶Daniel Tafa trafitto da una scheggia metallica durante il turno di notte alla Stm di Maniago. Si indaga per omicidio colposo

Latisana
Appalti a privati e partenariato assemblea rovente

«Buttare via tutto il nostro saper fare e saper essere, proprio non lo capisco. Ci sto proprio male, fisicamente e mentalmente». Fabiola Tempo è una oss specializzata del Pronto soccorso di Latisana, dove è attiva «dall'epoca del Covid». E ora, con i suoi colleghi riuniti in assemblea a Latisana, in una sala che non bastava a contenerli tutti, non ha nascosto i suoi timori per le prossime esternalizzazioni nel nosocomio.

De Mori a pagina IX

Ventidue anni compiuti lunedì, tanta voglia di lavorare e di costruirsi una famiglia come quella in cui è cresciuto. Daniel Tafa, figlio di genitori originari dell'Albania, è morto colpito da una scheggia di metallo 90 minuti dopo aver cominciato il turno di notte alla Stm Srl di Maniago. Ha cominciato il turno a mezzanotte, il papà Elvin lo aveva anticipato con il turno pomeridiano. Perché il pezzo d'acciaio che stava creando con uno stampo-pressa si sia frantumato lo stabiliranno le indagini. Il macchinario è stato sequestrato dai tecnici dello Spisal, la Procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo e si è affidata al medico legale Lucio Bomben. A Vajont, dopo il ragazzo viveva con i genitori, un fratello di 17 anni e una sorellina di 11, il paese è sotto choc. La Uilm ha proclamato tre giorni di sciopero.

Antonutti, Del Giudice e Padovan

a pagina 12 del nazionale e a pagina II, III e V

IL DRAMMA Daniel Tafa aveva appena 22 anni ed è morto durante il turno di lavoro

Via Giulia
Il quartiere chiede più pattuglie

Il quartiere chiede più passaggi di pattuglie e più controlli nelle aree in cui trovano un riparo di fortuna i senzatetto e dove si annidano i pusher per i loro traffici. Dopo le segnalazioni giunte dai lavoratori di Inrail, per gli episodi di furti (compiuti o solo tentati) nelle auto parcheggiate nella zona di via Giulia, e dopo gli Sos arrivati anche da alcuni residenti per le incursioni dei ladri, il consiglio partecipato di Laipacco e San Gottardo ha messo a verbale le sollecitazioni.

De Mori a pagina VI

Piana, questione di cuore: «Non ho mai mollato»

Edoardo Piana, giovane portiere dell'Udinese che ha già esordito a San Siro in Coppa, si è "confessato" a Tv12. «Due anni fa mi confermarono nell'organico della prima squadra - ha raccontato - e lì cambiò qualcosa in me a livello mentale: capii che potevo farcela. Il momento più difficile è stata l'operazione al cuore. Sono rimasto fermo un mese, mi sono passate tante cose per la testa e ho cercato di dare poi il giusto peso all'accaduto. A riposo il mio cuore aveva battiti irregolari, il fatto di non mollare e di vivere la giornata con positività è quello che mi tengo oggi. I miei genitori mi hanno dato tanta forza».

Giovampietro a pagina X

PORTIERE Edoardo Piana, giovane talento dell'Udinese

Basket A2
Arriva la gloriosa Fortitudo Bologna e il palaCarnera è già tutto esaurito

Al palaCarnera è in arrivo la Fortitudo Bologna e il "sold out" è servito. Sarà per il blasone dell'avversaria, sarà perché ormai tutti i fan vogliono "vivere" le partite che rimangono di questa stagione bianconera proiettata verso il lieto fine, fatto sta che i biglietti per la grande sfida di domenica sono già esauriti.

Sindici a pagina XI

TIFOSI Il palaCarnera

Cercasi Consegnatario

QPL srl trasporti & logistica
Cerca un padroncino con sede a Pordenone per consegne domiciliari di prodotti alimentari nella provincia e zone limitrofe.
È richiesto un automezzo con portata massima di 18 qli.

Contattare:
0521/877673
(Orario di Ufficio)

La sequenza

Le fasi della lavorazione dell'acciaio

Il macchinario da cui è partita la scheggia metallica che ha ucciso Daniel Tafa. Nelle foto, tratte da un filmato della Stm, le fasi della lavorazione del metallo.

La tragedia di Maniago

Pezzo d'acciaio si spezza Ucciso da una scheggia

▸Daniel Tafa, 22 anni appena compiuti, stava lavorando a uno stampo pressa
La Procura sta indagando per omicidio colposo. Sotto sequestro il macchinario

LA TRAGEDIA

Ventidue anni compiuti lunedì, tanta voglia di lavorare e di costruirsi una famiglia come quella in cui è cresciuto. Daniel Tafa, figlio di genitori originari dell'Albania, è morto colpito da una scheggia di metallo incandescente 90 minuti dopo aver cominciato il turno di notte alla Stm Srl di via Monfalcone, a Maniago, nella zona industriale di Molino di Campagna. L'azienda, che opera nel settore dello stampaggio a caldo, della ricalcatura e dell'estrusione di acciaio, ha una struttura di 11mila metri quadrati coperti. Un luogo di lavoro complesso e rumoroso, dove bisogna fare molta attenzione, ma che non ha mai preoccupato gli addetti alla prevenzione della sicurezza dell'AsFo, perché finora non si erano mai registrate situazioni critiche. Ieri notte è successo quello che tutti vorrebbero cancellare, come se si potesse riavvolgere un nastro e ricominciare daccapo. Daniel Tafa ha cominciato il turno a mezzanotte, il papà Elvin lo aveva anticipato con il turno pomeridiano. All'1.25 la sala operativa della Sores ha ricevuto la richiesta di soccorso. Sono stati mobilitati l'ambulanza più vicina, arrivata all'1.40, e l'automedica di Pordenone. L'equipaggio dell'elisoccorso è arrivato poco prima delle due, ma combattere con quella scheggia che ha trafitto il giovane operaio è stato impossibile.

LE INDAGINI

La Procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo, assegnato al sostituto procuratore Andrea Del Missier. Il macchinario è sotto sequestro. Ieri pomeriggio il medico legale Lucio Bomben ha fatto i primi accertamenti sulla salma e attende indicazioni per procedere con l'autopsia. A titolo di garanzia, affinché possano partecipare alle perizie tutelati da un legale, saranno iscritti sul registro degli indagati i nominativi di coloro che, secondo la prima ricostruzione degli inquirenti, hanno responsabilità in capo alle condizioni di sicurezza nell'azienda di via Monfalcone.

L'INCIDENTE

Alla Stm si sta uscendo da un periodo di cassa integrazione e l'impianto di produzione – una linea collegata a un forno – era stato appena riavviato. Il macchinario è composto da uno stampo e da una pressa. Si lavora a temperature altissime, il materiale è incandescente quando viene modellato. Improvvisamente si è frantumato. Si è sentito un colpo, quasi un'esplosione, e una scheggia metallica si è staccata trafiggendo il ragazzo. Il macchinario è sotto sequestro e la linea è stata messa in sicurezza. I tecnici dello Spisal, sul posto con i carabinieri del Norm di Spilimbergo e il comandante della stazione di Maniago, si sono concentrati sulle misure di sicurezza adottate in azienda. L'attenzione si focalizza sulla conformità del macchinario e sul sistema di barriere di protezione tra la postazione di lavoro e gli addetti che si trovano nelle immediate vicinanze. Dai primi accertamenti sarebbe emerso che lo stampo non fosse stato collocato nella corretta posizione. Quando la pressa è entrata in funzione e il punzone è calato sul pezzo di metallo in lavorazione, quest'ultimo si sarebbe spezzato. Una scheggia di 15, forse una ventina di centimetri, è schizzata via colpendo il giovane operaio alla schiena.

IL PAPÀ: «LAVORAVA ALLA STM DI MANIAGO DA QUATTRO ANNI QUELLA MACCHINA LA CONOSCEVA, ERA ESPERTO»

VITTIMA Daniel Tafa, 22 anni festeggiati lunedì, morto di lavoro alla Stm Srl di Maniago

LA FAMIGLIA

La famiglia ieri si è affidata all'avvocato Fabiano Filippin, sarà lui a seguire le fasi d'indagine e le consulenze che disporrà la Procura. «Il papà - sottolinea il legale - ci tiene a sottolineare che Daniel lavorava alla Stm da quattro anni, non era uno sprovveduto, peraltro conosceva molto bene quel macchinario». I genitori stanno cercando di farsi forza, anche perché in casa ci sono altri due figli più piccoli di Daniel: il fratello di 17 anni e la sorellina di 11 che non si danno pace. I nonni stanno rientrando dall'Albania per sostenere, assieme agli altri parenti e ai tanti amici, Elvin e Donika Tafa nella prova più dura e crudele della loro vita.

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIENDA Lo stabilimento della Stm Srl di via Monfalcone a Maniago, dove ieri notte ha perso la vita Daniel Tafa

(Giada Caruso/Nuove Tecniche)

Lo strazio della famiglia «Lunedì l'ultimo brindisi ora lasciateci da soli»

▶I colleghi: «Era bravo, sembrava quasi un caporeparto» Il pianto degli amici: «Solare, tutti gli volevano bene»

IL GIOVANE Daniel Tafa in una foto di poche settimane fa

IL RICORDO

«Lasciateci con il nostro dolore». Le urla dei familiari di Daniel Tafa è disperato. Solo poche ore prima, lunedì pomeriggio, il 22enne era a casa con i parenti. «Un piccolo brindisi per il suo compleanno, poi è andato al lavoro», lascerà detto lo zio. Avrebbe poi festeggiato domenica.

IL RITRATTO

«Daniel aveva 22 anni soltanto sulla carta di identità, perché aveva una maturità straordinaria. Qui dentro sapeva fare tutto, era meglio di un capoturno. E lo faceva con una dedizione e una prudenza uniche». I colleghi del ragazzo morto all'interno della Stm non si danno pace. Soprattutto perché Daniel era esperto del reparto. «Lo conoscevo da un paio d'anni - ha ricordato Giuseppe Candido, che era anche suo vicino di casa a Vajont -. Lavorare con lui era un piacere. Sapeva ascoltare, dote rara nei ragazzi di oggi. Era versatile: qualsiasi lavorazione venisse chiamato a svolgere, la sapeva realizzare con facilità. Pareva nato all'interno di quella fabbrica. Non gli pesava il lavoro e non sottovalutava mai i rischi. Sappiamo tutti che certe operazioni erano pericolose». Candido si commuove fino alle lacrime quando parla dei momenti drammatici: «I colleghi mi hanno raccontato una scena irriferibile. I ragazzi sono tutti sotto choc». Se Candido ha trovato la forza di tracciare un ricordo dell'amico, altri dipendenti della Stm, che hanno chiesto l'anonimato, hanno invece denunciato la mancanza dei cosiddetti "cancelli": «Premettiamo che siamo certi che le misure di sicurezza adottate fossero adeguate rispetto alle normative vigenti - hanno riferito -, ma ci sarebbe un'ulteriore precauzione che forse avrebbe potuto evitare questa tragedia. Si tratta dei "cancelli" che inibiscono il passaggio degli addetti fino a che l'operazione specifica non è conclusa».

IN PAESE

Anche a Vajont il clima è surreale: «I pianti disperati dei famigliari e degli amici si sentono a decine di metri di distanza - le parole di un vicino -: basterebbe questo come termometro di questo disastro. Fin dalla notte scorsa, sono arrivati i congiunti e tantissimi amici di Daniel. Nessuno si dà pace: siamo passati dalla gioia del compleanno a questo clima surreale». I genitori e la sorellina si sono chiusi in un comprensibile silenzio. Supportati da uno zio, si sono affidati all'avvocato Fabiano Filippin, il quale, nel pomeriggio, si è recato in visita per portare il cordoglio e per delineare i primi passaggi legali, a partire dalla nomina di un medico legale che parteciperà all'autopsia. «La famiglia ringrazia tutti per l'enorme affetto dimostrato - le parole del legale -, ma in questo momento chiede massima riservatezza». «Cosa potremmo dire di fronte a questa situazione? - si domanda un ventenne, che abita a Maniago -. Mai avrei immaginato di trovarmi qui a piangere la scomparsa di Daniel, un ragazzo solare e sempre disponibile con tutti. In queste ore, ho letto tante cose sui social, come il fatto che questa disgrazia potesse essere stata causata dalla giovane età e dall'inesperienza. Chi lo dice è completamente fuori strada: anche se aveva soltanto 22 anni, era un operaio di grandissima capacità. Ed era anche conscio del pericolo di certe lavorazioni. Ce ne parlava e sapeva che serviva sempre la massima concentrazione». «La famiglia è sotto choc – ha riferito Amedeo Bozzer, consigliere nazionale Anmil che si recato a Vajont – il papà era straziato dalla situazione, ci ha raccontato che in azienda lo stampo veniva collocato roboticamente, il figlio seguiva i pezzi e non comprende come sia potuto accadere, non si dà pace, si è visto l'affetto di amici, parenti e la comunità albanese di Vajont».

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOLORE I vicini di casa e i parenti del 22enne vicino all'abitazione del giovane (Nuove Tecniche/Caruso)

LE TESTIMONIANZE «CONSCIO DEI RISCHI NON COMMETTEVA MAI UNA LEGGEREZZA» LA VISITA DELL'ANMIL MALORE PER IL PADRE

Il dolore di Vajont

Il sindaco: «Un ragazzo rispettoso Questo dramma è allucinante»

Il sindaco Virgilio Barzan ha gli occhi pieni di lacrime e la voce rotta dall'emozione. «È una cosa allucinante - mormora - Io ho vissuto il Vajont, ho perso due fratelli, ma questo incidente, questo ragazzo di 22 anni che ho visto crescere ed è morto sul lavoro, è straziante». Vajont, 1.650 abitanti, è una comunità molto unita. «Conosco la famiglia di Daniel da 23 anni, da quando i genitori Donika, che noi chiamiamo Dona, ed Elvin sono venuti ad abitare. Siamo amici di famiglia. Sono due genitori che hanno trasmesso ai figli il rispetto delle istituzioni e della comunità. È una famiglia da prendere d'esempio, Daniel era bravo ragazzo, pieno di progetti». Il sindaco ricorda l'orgoglio il posto il lavoro e il desiderio di rendersi indipendente. Stava progettando il suo futuro e, con l'aiuto dei genitori, stava cercando una casa, voleva rendersi indipendente. «Non si può morire così - si dispera Barzan - Non si può morire per un incidente sul lavoro. Noi non possiamo fare altro che stare vicini alla famiglia Tafa, dimostrare il nostro affetto». Il pensiero va anche al fratello e alla sorella minore di Daniel, a quanto si volevano bene e a quanto stanno soffrendo. L'amministrazione comunale si sta organizzando per rendere omaggio al 22enne che ha perso la vita alla Stm di Maniago. «Non so ancora che cosa faremo - afferma Barzan - Ci stiamo pensando, ma non mancheremo di ricordarlo e di sostenere la famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia di Maniago

Sindacati in trincea «Tre giorni di sciopero dramma inaccettabile»

▶La Uilm decreta lo stop totale alla Stm dopo la scomparsa del 22enne di Vajont

▶La Fiom chiede un incontro all'azienda per far luce sull'incidente durante il turno

LA DECISIONE

Sgomento, dolore, lacrime e rabbia... Rabbia sì, quel sentimento che ti afferra alla gola, che ti morde lo stomaco, che ti appanna la vista e che nasce da quella domanda, sempre la stessa, che non ha davvero una risposta: perché? Perché Daniel, che aveva solo 22 anni, non è potuto tornare a casa alla fine del turno di lavoro? Perché quell'incidente è potuto accadere? Perché un'altra vita spezzata? «Continuiamo a scrivere, a riempire tonnellate di carta sugli infortuni sul lavoro, ma nulla sembra cambiare davvero – è la considerazione di Roberto Zaami, segretario della Uilm di Pordenone, sindacato che ha una rappresentanza alla Stm di Maniago – e questo vuol dire – avanza Zaami – che si deve fare di più«. La prima reazione, immediata, è «la proclamazione di tre giorni di sciopero – prosegue Zaami -, da domani (oggi per chi legge) a venerdì», alla Stm di Maniago per quella che viene definita una «tragedia inaccettabile», la morte di un ragazzo che faceva il turno di notte, raccogliendo idealmente il testimone dal papà che, nella stessa azienda, aveva fatto il turno di pomeriggio.

LO CHOC

La morte di Daniel «è scioccante – prosegue il sindacalista -, la perdita di un ragazzo di soli 22 anni sul luogo di lavoro è una tragedia inaccettabile». La ricostruzione dei fatti spetta ora alla magistratura e ai carabinieri che, insieme allo Spsal, cercheranno di capire la dinamica. «Al momento sappiamo solo che, durante la fase di lavorazione di un pezzo in un macchinario, questo è andato distrutto e un pezzo di metallo di circa 15/20 centimetri è schizzato via colpendo Daniel. I colleghi – racconta Zaami – hanno cercato di prestare i primi soccorsi, hanno chiamato il 112 e atteso venti minuti l'arrivo di ambulanza, automedica ed elisoccorso. Ma non c'è stato nulla da fare». «È necessaria una condivisione e un'unione di forze per far sì che la sicurezza sul lavoro sia un obiettivo comune. Da anni chiediamo infortuni zero, e siamo qui anche oggi a piangere una nuova vittima sul lavoro – prosegue Zaami – e corriamo il rischio che, passato il momento di commozione, ci si dimentichi di questa vera e propria piaga che sono gli infortuni sul lavoro. Dobbiamo pretendere che si faccia di più».

L'INIZIATIVA

E l'iniziativa di sciopero, con la mobilitazione di venerdì per il contratto dei metalmeccanici che si occupa anche di sicurezza sul lavoro, ha l'obiettivo di richiamare l'attenzione corale su questo fenomeno. Di «inaccettabile tragedia», parla anche Gianni Piccinin, segretario della Fim, «le cui dinamiche andranno approfondite, che allunga l'elenco delle vittime sul lavoro in questo Paese. Per quanto ne parliamo, la cultura della sicurezza fatica ad imporsi, sia nelle aziende che nelle persone, ed è su questo che è necessario intervenire».

La velocità di esecuzione di una prestazione, il numero di pezzi da produrre in una giornata, non possono essere il metro di valutazione di un'attività produttiva. E i rischi «vanno eliminati – indica la priorità Simonetta Chiarotto, segretaria della Fiom -. Se i ritmi di lavoro sono elevati, servono investimenti per evitare che si creino situazioni potenzialmente rischiose – ricorda Chiarotto – e nella nostra proposta per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici, c'è un capitolo dedicato proprio alla sicurezza sul lavoro».

Nel testimoniare la vicinanza alla famiglia di Daniel, e il dolore per questa tragedia, la Fiom di Pordenone assicura che «chiederemo un incontro all'azienda per avere informazioni sull'accaduto». Il cordoglio anche dalla Rsu di Electrolux.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA: «DA ANNI CHIEDIAMO INFORTUNI ZERO MA I RITMI SONO TROPPO ALTI»

IL DRAMMA Daniel Tafa, il 22enne morto in fabbrica a Maniago

Da Fedriga a Luca Ciriani il dolore delle istituzioni: «Necessario fare di più»

LA POLITICA

È unanime anche il cordoglio della politica, dopo la tragedia di Maniago. «A nome dell'intera Regione - ha detto il presidente Fedriga - voglio esprimere il più profondo cordoglio per la tragica scomparsa di Daniel Tafa, coinvolto in un gravissimo incidente sul lavoro. In questo momento di enorme sofferenza, la più sentita vicinanza va alla sua famiglia, ai colleghi e a tutta la comunità di Vajont». Così il ministro Luca Ciriani: «È straziante ed è per tutti noi inconcepibile che un giovane perda la vita mentre svolge il suo lavoro e non smetteremo mai di impegnarci, come uomini, come politici e come governo, per garantire la sicurezza di tutti i lavoratori». «La morte sul lavoro è inaccettabile, tanto più se la vittima ha poco più di vent'anni. La drammatica scomparsa di Daniel Tafa è una ferita profonda che deve farci riflettere su quanto c'è ancora da fare per garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro». Lo afferma il consigliere regionale Andrea Carli (Pd), già sindaco di Maniago. «In questo momento di dolore il mio pensiero va alla famiglia del giovane operaio Daniel Tafa di Vajont, comune in provincia di Pordenone, a loro esprimo il mio cordoglio e la mia vicinanza. Una scheggia è partita da un macchinario, durante quello che doveva essere un normale turno di lavoro, è stata fatale per la sua vita. La salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro devono essere una priorità e ognuno deve fare la sua parte: legislatori, aziende, lavoratori». Lo dichiara in una nota l'onorevole Walter Rizzetto. «È come una guerra. Si continua a morire sul lavoro», è l'allarme di Sinistra Italiana. «Il tragico incidente che ha causato la morte di un giovane lavoratore a Maniago è l'ennesima ferita che segna la comunità e richiama ancora una volta l'attenzione sulla piaga delle morti bianche. Un'altra insopportabile scomparsa che spinge a proseguire la battaglia di civiltà: servono azioni concrete volte a diffondere la cultura della sicurezza e a garantire maggiori controlli sul basilare rispetto delle regole». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd). «Colpisce profondamente la notizia dell'ennesima vittima sul lavoro in Friuli Venezia Giulia all'interno di una azienda durante il turno di lavoro. Una morte ancora più drammatica per la giovane età della vittima, 22 anni, a poche ore dal suo compleanno. Alla famiglia vanno le nostre più vive condoglianze», conclude Mauro Capozzella del M5s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria in prima linea «Ogni morte è una sconfitta La scuola di sicurezza servirà»

L'IMPEGNO

La promozione «della cultura della sicurezza nei contesti lavorativi e formativi con l'obiettivo di tutelare la vita e il futuro dei giovani lavoratori» è e rimane uno degli impegni di Confindustria Alto Adriatico. Lo rimarca il presidente degli industriali Michelangelo Agrusti che ha voluto esprimere «profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia di Daniel», il giovane di 22 anni di Vajont tragicamente scomparso la notte scorsa in un incidente sul lavoro avvenuto a Maniago.

«Le morti sul lavoro colpiscono perché sono tragedia e fallimento; abbiamo dato vita alla Scuola della Sicurezza auspicando a una rapida riduzione del fenomeno avvalendoci da un lato della tecnologia e, dall'altro, della formazione permanente. Si può e si deve fare di più, non c'è dubbio. Credo occorra un impegno collettivo – ha aggiunto – affinché chi è parte in causa governi tutti i processi con intransigenza affinché si comprenda con chiarezza il peso delle conseguenze di ciò che può avvenire dentro le aziende» ha detto ancora Agrusti.

Quanto la sicurezza negli ambienti di lavoro sia un tema prioritario per il mondo industriale pordenonese, lo testimonia la Carta di Lorenzo, un documento promosso da Confindustria per migliorare la sicurezza sul lavoro e proteggere la vita dei lavoratori giovani. Un'iniziativa che ha preso il nome da un'altra giovanissima vittima di un infortunio lavorativo, quello di Lorenzo Parelli, morto tragicamente a 18 anni durante uno stage formativo. Un evento che ha scosso profondamente la comunità e ha portato Confindustria a dare vita alla Carta di Lorenzo che ha l'obiettivo di promuovere una cultura della sicurezza nei contesti lavorativi e formativi. La carta mira infatti a garantire la tutela della vita e della salute dei giovani lavoratori, a implementare tecnologie avanzate per la sicurezza, a promuovere la formazione continua sulla sicurezza e a favorire una collaborazione tra istituzioni, aziende e lavoratori per migliorare le condizioni di sicurezza. Non solo un elenco di impegni ma anche ben precise azioni come i corsi di formazione obbligatori sulla sicurezza per tutti i lavoratori, l'implementazione di sistemi di monitoraggio tecnologici per prevenire incidenti, la collaborazione con enti di ricerca per sviluppare nuove soluzioni di sicurezza e la creazione di una rete di supporto per le famiglie dei lavoratori vittime di incidenti.

Nel presentare la Carta, Agrusti aveva ribadito la necessità di un impegno collettivo da parte di tutte le aziende per garantire che i processi siano governati con intransigenza e che si comprenda chiaramente il peso delle conseguenze di ciò che può avvenire dentro le aziende. Perché l'obiettivo prioritario deve essere quello di «garantire ambienti di lavoro sicuri e proteggere la vita dei lavoratori».

Infine si ricorda che la Scuola per la Sicurezza, al terzo anno di operatività, affianca l'attività dell'Organismo Paritetico Provinciale che, da una trentina di anni provvede a garantire, una delle poche realtà esperienza in Italia, la formazione obbligatoria per i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Ma non limita la sua attività alle aziende, fin da subito è entrata nelle aule degli istituti superiori per coinvolgere i ragazzi e informarli sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro con l'ambizione di plasmare una vera cultura della sicurezza sul lavoro prima ancora che le giovani generazioni entrino nel mondo del lavoro.

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE AGRUSTI: «SFORZO COLLETTIVO C'È BISOGNO DI INTRANSIGENZA»

L'AZIENDA La Stm di Maniago dove nella notte tra lunedì e ieri ha perso la vita il 22enne che stava terminando il suo turno (Nuove Tecniche/Caruso)

Il lutto in regione

Morto Gottardo Una vita di passione per Sacile e l'Europa

▶Aveva compiuto 71 anni sabato scorso Da qualche giorno era ricoverato al Cro

▶Nel tempo ha scalato i gradini istituzionali sindaco, assessore regionale e deputato

LA SCOMPARSA

È morto a 71 anni Isidoro Gottardo, vinto in breve tempo da una grave malattia. In questi ultimi giorni era ricoverato al Cro di Aviano. Nella sua lunga carriera politica, iniziata da giovane nelle fila della Democrazia Cristiana, era stato eletto deputato con Il Popolo della Libertà nel 2008. Ma questa era stata solo una tappa del suo lungo cammino politico. Sempre al Parlamento aveva rivestito il ruolo di consigliere del ministro per gli Affari Esteri e aveva fatto parte delle commissioni Agricoltura e Politiche dell'Unione Europea.

SACILESE DOC

Sacilese doc, era titolare dello studio di progettazione attivo ancora oggi e che si affaccia su piazza del Popolo. Il suo titolo di studio era infatti geometra. Soprattutto, Isidoro Gottardo è stato per lunghissimo tempo uno degli alfieri della politica cittadina. Consigliere comunale per la prima volta nel 1975, lo fu poi ininterrottamente fino al 2018, ricoprendo la carica di sindaco per quasi un decennio, dal 1985 al 1993. In quell'anno passò dalla città in riva alla Livenza a Trieste, eletto prima consigliere regionale e poi nominato assessore ad Agricoltura, caccia e pesca e poi agli Affari comunitari. La conferma arrivò nel 1998, nelle fila del Partito Popolare Italiano, mentre il suo terzo mandato iniziò nel 2003, ma con Forza Italia di cui fu anche capogruppo.

RITORNO IN CONSIGLIO

Negli ultimi anni di attività politica guidò la Civica per Sacile, sempre ricollegata al centrodestra. Messo forzatamente a riposo da seri problemi di salute, qualche anno fa passò il testimone al figlio Alberto, oggi assessore comunale allo Sport. Anche negli ultimi anni Isidoro Gottardo aveva continuato ad interessarsi della vita politica cittadina, talvolta anche riprendendone gli amministratori, se pensava che stessero sbagliando strada. La sua eredità politica è forse racchiusa in un video che narra la storia della Democrazia Cristiana, primo ed indimenticato amore politico di Isidoro Gottardo. La sua scomparsa è il secondo lutto in pochi anni per la famiglia Gottardo che il 9 agosto del 2023 perse la moglie Emanuela Lucatello, spentasi per malattia a soli 68 anni. L'ex parlamentare lascia quattro figli: Angela, Daniele, Alberto e Alessandro figlio di primo letto della moglie Emanuela. In occasione del compleanno del babbo, la figlia più giovane, Angela, aveva dedicato al padre un toccante pensiero. "L'amore indissolubile tra un padre così eccezionale e una figlia che lo adora", ricordando che un buon motivo per festeggiare ogni giorno è "che noi sappiamo che io ti sarò sempre vicina e tu mi sarai sempre vicino". Menzionando una definizione che evidentemente era del papà nei confronti della figlia, Angela in quell'occasione si firmò "Il tuo capitale".

LA COPPA Isidoro Gottardo con in mano la Coppa del Mondo

L'ULTIMO COMPLEANNO

Sul profilo social di Isidoro Gottardo sabato scorso, hanno "festeggiato" il suo compleanno, molti inconsapevoli delle sue condizioni di salute, oltre cinquecento tra amici e conoscenti. Tante persone che hanno voluto omaggiarono con un saluto. Ne ricorda l'operato l'attuale sindaco della città Carlo Spagnol che non manca di esprimere il suo cordoglio alla famiglia e al figlio Alberto, collega di giunta, in particolare. «Ricordo Gottardo come una persona dalla quale all'inizio del mio percorso politico ho tratto degli insegnamenti. Senza dubbio gli vanno riconosciute competenza ed esperienza. Da sindaco contribuì notevolmente alla riqualificazione urbanistica della città negli anni '80, con il recupero architettonico di tanti palazzi del centro. Era cresciuto politicamente ai tempi in cui il sindaco veniva nominato dal consiglio comunale».

PUNTO DI RIFERIMENTO

Il sacilese Bruno Manfè era invece sulla trentina, quando un Gottardo solo diciottenne era già assessore allo sport. «Venne alla cena dello sci club con Emanuela che poi sarebbe diventata sua moglie. Cercò di portarmi dalla sua parte, ma io preferii il Psi». Più tardi si ritroveranno l'uno sindaco e l'altro suo vice. «Diventammo amici anche perché loro avevano casa ad Auronzo e mia moglie era cadorina. Ci ritrovavamo in montagna a giocare a carte». Lo ricorda anche l'assessore Elisa Palù: «Fu un punto di riferimento importante anche per i più giovani, ai quali narrava aneddoti del passato». I funerali venerdì alle 15 in duomo a Sacile, domani alle 19.15 il rosario.

Denis De Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri tempi e altri uomini Orgoglio testa e cuore

La Democrazia Cristiana era di fatto scomparsa, travolta dal fango di Tangentopoli e il Ppi non godeva certo di ottima salute. Anzi. Le elezioni regionali incombevano e il rischio era quello di non avere in consiglio regionale nessun uomo che portasse lo spirito della Dc che sino a pochi anni prima rappresentava il 45 per cento del territorio. Fu in quel momento che nacque il Centro Popolare Riformatore, un partito costruito in un pomeriggio con uno sponsor d'eccezione, Francesco Cossiga. In quel contenitore corsero fianco a fianco Isidoro Gottardo e Gianfranco Moretton. Una scommessa anche perché l'aria soffiava forte verso la Lega. Il rischio era una figuraccia. Senza un partito alle spalle, senza una organizzazione che non fosse basata su amici e volontari, Gottardo e Moretton vennero eletti entrambi in Regione. Il primo sfiorò le 7 mila preferenze, il secondo addirittura le superò. Ma il dato incredibile è un altro, mai ripetuto nella storia delle elezioni regionali in Friuli Venezia Giulia e probabilmente nell'intera Penisola: la somma delle preferenze raccolte dai due era l'87 per cento dei voti complessivi dell'intera lista che si era presentata in cinque circoscrizioni. Altri tempi, ma sopratutto altri uomini. Isidoro Gottardo non ha mai fallito un'elezione quando si è candidato, salvo una volta alle Europee, ma la sua era stata una candidatura di servizio. In ogni caso a Bruxelles ci arrivò comunque, non da europarlamentare, ma da rappresentante indicato dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Furono gli anni in cui conobbe José María Alfredo Aznar, già presidente del governo di Spagna e nacque una lunga amicizia.

ldf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Portava avanti le idee sottovoce ora tutta la politica si inchina Tajani: «Ho perso un amico»

I RICORDI

Sono in tanti a voler ricordare con una nota Isidoro Gottardo, dalla politica alle categorie economiche e sociali, segno che l'uomo ha lasciato un forte legame. Primo fra tutti il ministro Tajani: «Sono profondamente commosso per la scomparsa di Isidoro Gottardo. Un amico con il quale ho condiviso tante battaglie politiche Ciao Isidoro, riposa in pace» «Ho appreso con dolore della scomparsa di Isidoro Gottardo, un uomo politico lucido, appassionato e capace di offrire sempre un punto di vista profondo». A dirlo il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. «La scomparsa di Isidoro è una perdita dolorosa per la sua famiglia, per i suoi amici, per la nostra comunità. Ha incarnato, più di altri quella che Mino Martinazzoli chiamava l'idea mite della politica. Abbiamo fatto una lunga strada insieme occupandoci delle nostre città, di questa regione e del Paese. Le prove durissime che la vita gli ha riservato in questi ultimi anni, non gli hanno tolto il sorriso. Sino alla fine. A noi conservarne la memoria». Lo ha ricordato così l'amico Michelangelo Agrusti.

«Con la scomparsa di Isidoro Gottardo, non perdiamo solo un politico capace, ma anche un uomo che ha contribuito profondamente al nostro territorio». È il commento del senatore e segretario regionale della Lega Marco Dreosto. «Con la scomparsa di Isidoro Gottardo, che ho chiesto di poter ricordare durante i lavori in aula alla Camera, perdiamo una figura centrale per la storia della politica in regione, un protagonista delle prime stagioni di governo del centrodestra». È il pensiero di Emanuele Loperfido.

«Sono molto dispiaciuta per la scomparsa di un politico solido, civile e umanamente perbene, legato alla sua terra e alla nostra regione. È stato rappresentante di un modo di stare tra le persone e nelle istituzioni che purtroppo si fa sempre più fatica a trovare». È quello che ha scritto la deputata del Pd, Debora Serracchiani. «Per ben 43 anni è stato consigliere comunale della "sua" Sacile, nonostante il cursus honorum lo avesse portato nel frattempo a Trieste e poi anche a Roma, perché Isidoro Gottardo ha sempre voluto rimanere legato alla sua comunità, che ha anche guidato come sindaco. Basta questo dato a dare la levatura di un uomo che ha dedicato la propria vita a una politica non urlata, fatta di confronto e mediazione». A dirlo Alessandro Ciriani. «Oggi con la scomparsa di Gottardo il Fvg perde un grande professionista, una persona perbene, un uomo di valore. Una persona che, inoltre, mi ha sostenuto su di una mia vicenda personale ed a cui sarò sempre grato». Lo dice Walter Rizzetto, coordinatore regionale di FdI.

MOGLIE In primo piano Emanuela Lucatello morta due anni fa

«Questa mattina è mancato un profondo conoscitore della comunità regionale, del territorio e delle istituzioni. Isidoro Gottardo ha ricoperto molti ruoli dimostrando grande passione politica, capacità amministrative e grandi abilità tattiche e strategiche». Così Andrea Cabibbo, Roberto Novelli e Michele Lobianco, consiglieri regionali di Forza Italia. «Isidoro è stato un avversario politico e un amico. Orgogliosamente democristiano, sin da piccolo. La politica è stata la passione della sua vita. Da sindaco ha contribuito alle radicali innovazioni che hanno trasformato la città del Livenza riportandola agli antichi splendori». Lo ha detto Lodovico Sonego. «La morte di Isidoro Gottardo ci riempire di profonda tristezza e dolore. Un uomo e un politico attento e sensibile ai problemi del suo territorio che rappresentò degnamente in ogni sede istituzionale». È il ricordo di Mauro Capozzella coordinatore provinciale M5S." «Il Friuli-Venezia Giulia perde un politico onesto, concreto, che ha unito la passione per la politica alla competenza, all'impegno a servizio della sua terra e della sua comunità, con dedizione e visione per il futuro». Così Massimo Moretuzzo, capogruppo del Patto per l'Autonomia-Civica Fvg, alla notizia della scomparsa di Isidoro Gottardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Giulia, il quartiere chiede più pattuglie «Nuovi furti nelle case»

▶Dopo le segnalazioni dei lavoratori e di alcuni residenti della zona

▶Munaretto: «Più forze dell'ordine» Soramel e Laudicina incalzano la giunta

IL CASO

UDINE Il quartiere chiede più passaggi di pattuglie e più controlli nelle aree in cui trovano un riparo di fortuna i senzatetto e dove si annidano i pusher per i loro traffici. Dopo le segnalazioni giunte dai lavoratori di Inrail, per gli episodi di furti (compiuti o solo tentati) nelle auto parcheggiate nella zona di via Giulia, e dopo gli Sos arrivati anche da alcuni residenti per le incursioni dei ladri, il consiglio partecipato di Laipacco e San Gottardo ha messo a verbale le sollecitazioni indirizzate all'amministrazione comunale. L'assessora Eleonora Meloni, che era presente per parlare del progetto del roiello, ha chiarito che il verbale sarà trasmesso alla sua collega Rosi Toffano, titolare della Polizia locale e della Sicurezza partecipata.

LA RIUNIONE

Come spiega la coordinatrice Silvana Munaretto, «hanno segnalato che nella zona ci sono stati dei furti nei giorni scorsi»: da qui la decisione di discuterne - seppur, a quanto pare, brevemente - durante la riunione del consiglio. Munaretto spiega di aver «portato il problema e messo a verbale» e di aver «chiesto più passaggi da parte di pattuglie e più controlli nelle aree dove dormono e spacciano. C'è chi ha proposto un esproprio dell'area ferroviaria dismessa (di via Giulia ndr) da parte del Comune». Ora che non è più in vigore la zona rossa ("scaduta" il 10 marzo scorso), per i residenti è necessaria una presenza costante delle forze dell'ordine. Fra i punti ritenuti critici anche l'assenza di autobus a tarda sera. Come rileva la coordinatrice del circolo udinese di FdI, Ester Soramel, che era presente, durante la riunione «è riemerso il problema del senso di insicurezza dei residenti, i quali temono che, terminata la fase sperimentale delle zone rosse, la situazione torni a precipitare. D'altronde è già successo: prima e dopo i passaggi delle forze dell'ordine sono stati registrati nuovamente episodi di microcriminalità, soprattutto nelle ore serali, quando, fra l'altro, diversi cittadini, soprattutto giovani e giovanissimi, rientrano col bus. Da mamma comprendo e condivido il loro timore, visto che anche le mie figlie si muovono con i mezzi pubblici e la più piccola in alcune occasioni ha avuto paura a causa di alcuni gruppetti di "maranza"».

BUS

Soramel condivide anche «la richiesta che è emersa durante l'incontro di allungare i tempi delle corse dei bus: a Laipacco, come in altri quartieri, terminano alle 20 circa, come se scattasse un "coprifuoco". Perfino gli orari del servizio di trasporto pubblico sembrano confermare che da una certa ora in poi è meglio non muoversi in città. E su questo tema sarebbe opportuno un ragionamento complessivo, perché è inutile forzare la conversione a sistemi di trasporto alternativi all'auto, come pretende Marchiol, e ritrovarsi con corse che saltano e bus che viaggiano ogni santo giorno vuoti e a vuoto come la nuova linea 82. Se c'è un problema di personale perché sprecare autisti su una linea che non funziona anziché dirottarli a supporto delle corse che servono?», si chiede. La capogruppo leghista Francesca Laudicina, intervenuta alla riunione (è parte dell'organismo di supporto), non è tenera invece con l'assessora Meloni, che, a suo parere, sulla sicurezza «ha risposto da vera burocrate. Non ha preso impegni, ma si è limitata a dire di mettere a verbale, in modo che ne venga notiziata la collega Toffano. Ha rcordato che sono stati assunti nuovi vigili e che saranno aumentati i presidi, ma la gente ha bisogno ora di un intervento: non bastano parole, servono risposte concrete».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AREA DISMESSA Uno scorcio dell'area ferroviaria abbandonata

L'assessora Meloni

«In via Bariglaria faremo il giardino del roiello»

(cdm) Eleonora Meloni era alla riunione per parlare dei contratti di fiume. L'assessora ha parlato dei progetti condivisi con il Comune di Pradamano per il percorso lungo il Roiello: «Abbiamo vinto un progetto Interreg, con il Comune di Pradamano capofila, e noi abbiamo delle azioni da portare avanti. Il tema è quello della valorizzazione dell'area verde di via Bariglaria, dove un tempo Fontanini aveva ipotizzato il terzo centro di raccolta dei rifiuti. Invece, in prospettiva, sarebbe bello diventasse il giardino del Roiello. 45mila euro serviranno per la realizzazione di arredi e totem, per dare un primo assetto al giardino e altre risorse, sempre fra Udine e Pradamano, serviranno per i cartelli». E i 650mila euro concessi dalla Regione a suo tempo per il terzo centro? «Non ci abbiamo ancora rinunciato, sono sempre a bilancio. Avevamo chiesto alla Regione di girare i 650mila euro per sistemare gli altri centri, ma ci ha detto di no. Quindi, li teniamo in stand by per fare un eventuale centro. Quei fondi comunque oggi non basterebbero». Il Comune oggi può contare su via Stiria e via Rizzolo, «oggi gestito in parte con Tavagnacco. Ma la convenzione scade quest'anno, vediamo cosa ci chiederanno di fare, altrimenti avremo anche quella porzione a disposizione. Abbiamo appena chiesto circa 200mila euro alla Regione per gli adeguamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRATTI DI FIUME
Meloni ha illustrato i progetti relativi al percorso che corre lungo il roiello: si pensa a un giardino in via Bariglaria

Oltre 4 anni per le truffe agli anziani: due episodi anche nel capoluogo

LA VICENDA

UDINE Tra giugno e ottobre 2020 hanno terrorizzato gli anziani con le truffe dei falsi incidenti stradali. Sembravano inafferrabili. Colpivano a Pordenone e poi si spostavano a Brescia. Tornavano a Nordest fermandosi a Vittorio Veneto, con incursioni a Belluno e Padova, e poi si trasferivano in Puglia. Giravano sempre con una Fiat Grande Punto. Se il falso avvocato, che contattava le vittime telefonicamente, è uscito dal processo due anni fa con un patteggiamento (una pena di due anni), per il complice l'iter processuale è stato più tortuoso. Per Gaetano Magliolo, 40 anni, residente a Napoli, indicato come colui che prelevava denaro e gioielli, gli atti erano stati rinviati alla Procura per difetto dell'atto di citazione. Il suo legale si è giocato la carte del patteggiamento, contava di ottenere sempre due anni, ma l'istanza è stata respinta dal giudice Alberto Rossi, che ha ritenuto la pena troppo lieve. Davanti a un nuovo magistrato, è stata scelta la carta del rito abbreviato, così da poter ottenere uno sconto di pena di un terzo. Ieri la sentenza pronunciata dal giudice monocratico Beatrice Arnosti: 4 anni e 9 mesi di reclusione, oltre a 1.080 euro di multa.

L'imputazione riepiloga 21 truffe, tutte aggravate dal fatto che nelle vittime è stato ingenerato il timore di un pericolo immaginario, approfittando dell'età delle parti offeso e ostacolando la privata difesa. Si inventavano incidenti stradali con conseguenze penali gravi per un figlio o un parente, tali da convincere gli anziani a consegnare ori e denaro a un fantomatico avvocato. I due napoletani sono stati smascherati e citati a giudizio per truffa pluriaggravata o molestie telefoniche aggravate. Un danno di circa 17mila euro, senza conteggiare il bottino di oggetti preziosi, patrimonio a cui non è stato possibile dare un valore esatto. Per ogni episodio il pubblico ministero Carmelo Barbaro ha contestato una doppia imputazione (truffa e molestie).

I PRIMI COLPI

Magliolo e il suo complice erano sono stati individuati dopo il colpo del 16 giugno 2020 a Pordenone, quando è stata raggirata una 81enne che, dopo essere stata contattata tre volte al telefono, ha consegnato 500 euro e due collane preziose convinta di evitare il carcere al figlio. L'indomani i due - o almeno chi si muoveva a bordo di una Fiat Grande Punto - si sono spostati a Brescia, dove una 82enne ha sventato la truffa. Il 18 giugno, a Vittorio Veneto, hanno invece ottenuto da una 94enne 320 euro dopo averne chiesti 500 per evitare guai alla nipote coinvolta in un incidente. Lo stesso giorno hanno raggiunto Belluno: vittima un 96enne che ha consegnato 500 euro. L'indomani hanno battuto la città di Padova, dove la telefonata a un'80enne ha fruttato 800 euro. Uno dei casi più gravi, vittima una donna di 76 anni, si registra a Portogruaro il 28 luglio: ben 2.500 euro su una richiesta di 7.500 per evitare il carcere al figlio. Lo stesso giorno i due sono tornati a Pordenone, ma l'80enne presa di mira non si è lasciata convincere dall'assurda richiesta. Il giorno dopo, probabilmente rientrando a Napoli, si sono fermati a Verona (1.300 euro e parecchio oro).

Il 4 agosto sono contestate una tentata truffa a Ostuni e una truffa a Brindisi (1.500 euro e ori). Nuovi colpi a settembre: una 95enne di Pontendera ha messo nelle loro mani 1.200 euro, una 85enne di Spoleto altri 2.100 euro e un'81enne di Carpi tutti i suoi gioielli. A ottobre nuovi raid a Trento e Bolzano per tornare a Udine (una 94enne non si è lasciata convincere, mentre un'88enne udienese ha consegnato dato 200 euro, un orologio da uomo, tre anelli d'oro, orecchini e una collana di perle), a Conegliano (una donna di 94 anni ha consegnato in due trance mille euro e due orologi d'oro), Rovereto (1.100 euro) e Schio (600 euro e diversi monili in oro).

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI LA STANGATA PER 21 RAGGIRI CON LA TECNICA DEL FALSO INCIDENTE BOTTINO DA 17MILA EURO IN CONTANTI

La Cgil

«Siae chiude la sede, lavoratori informati via mail»

La segnalazione arriva da Riccardo Uccheddu della Slc Cgil. «La Siae, nel giro di poche ore, il 24 marzo, ha informato i lavoratori tramite una mail, prima che la sede veniva soppressa con decorrenza immediata, e poi dopo un'ora, che i lavoratori della sede erano esentati dal prestare la propria opera a partire da oggi (ieri ndr)». Così scrive in una nota il sindacato di categoria della Cgil. Uccheddu chiarisce che i tre dipendenti sono a casa da ieri. La sigla fa sapere anche che non ci sarebbe stato il richiesto confronto con i rappresentanti dei lavoratori:

«Nessuna risposta ai sindacati che avevano chiesto nel fine settimana un incontro urgente per gestire le ricadute occupazionali sui lavoratori interessati dalla chiusura della sede di Udine. L'ente pubblico ha inaspettatamente disatteso i percorsi contrattualmente previsti per gli interventi alla rete territoriale». La Cgil fa sapere che è pronta a dare battaglia per difendere i lavoratori della sede udinese della Siae: «Valuteremo tutte le possibili azioni da intraprendere a tutela dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

No di medici e infermieri alle esternalizzazioni «Sarà stato di agitazione»

▶Affollatissima l'assemblea a Latisana, tanto che la sala non conteneva tutti I sindacati: «Se non riceveremo risposte, abbiamo ricevuto pieno mandato»

LA PROTESTA

UDINE «Buttare via tutto il nostro saper fare e saper essere, proprio non lo capisco. Ci sto proprio male, fisicamente e mentalmente». Fabiola Tempo è una oss specializzata del Pronto soccorso di Latisana, dove è attiva «dall'epoca del Covid». E ora, con i suoi colleghi riuniti in assemblea a Latisana, in una sala che non bastava a contenerli tutti, non ha nascosto i suoi timori per le prossime esternalizzazioni, che riguarderanno anche la parte di infermieri e oss del reparto di emergenza, oltre ai servizi medici del Ps, di Sala Gessi e Radiologia. «Io sono Fvg. Nata a Castions di Strada, vivo a Ronchis e da 33 anni lavoro in ospedale a Latisana. In Pronto soccorso abbiamo creato un bel gruppo di lavoro. È un peccato che tutto si perda - dice la oss -. Non so ancora dove mi manderanno», dopo gli appalti che, presumibilmente da luglio, comporteranno la ricollocazione di 9 oss e 7 infermieri. «Non dico no all'esternalizzazione, ma spero che lasci anche me. Spero che ci sia una collaborazione con i privati». Il suo pensiero va anche al resto del personale: «Medici e infermieri salvano le vite qui. La notizia è arrivata come un fulmine a ciel sereno. Viviamo questi mesi che ci separano da luglio (quando partiranno gli appalti ndr) con un dolore dell'anima».

L'assemblea di ieri e i cartelli all'ospedale

LA OSS: «IO SONO FORMATA IN QUESTO OSPEDALE, VIVO QUESTO PASSAGGIO CON IL DOLORE NELL'ANIMA»

IL 1 APRILE INCONTRO CON RICCARDI CAPORALE ASSICURA: «SE SI CONCRETIZZA LA PROPOSTA PARLIAMO CON LE SIGLE»

I SINDACATI

Dei timori dei lavoratori si sono fatti portavoce ieri i sindacati di medici e comparto. «Non accetteremo mai che il servizio di emergenza-urgenza come i Pronto soccorso venga affidato a privati tramite appalti. Deve restare integralmente in capo ad AsuFc». E lo stesso vale per il triage e la valutazione clinica dei pazienti. Così scrivono i sindacati Uil Fpl, Nursind, Aaroi Emac, Anaao Assomed, Fp Cgil, Federazione Cimo Fesmed, Fvm e Uil in una nota condivisa in cui chiedono alle istituzioni e all'azienda «un confronto serio e trasparente» sui prossimi passi, denunciando «con fermezza questo ennesimo tentativo di smantellare la sanità pubblica». Nel caso in cui non arrivino risposte concrete alle rivendicazioni «siamo pronti a proclamare lo stato di agitazione di tutto il personale di AsuFc». «Chiediamo di non proseguire con le esternalizzazioni e che le risorse investite nel privato vengano spostate nel pubblico per valorizzare gli operatori», dice Stefano Bressan (Uil). All'assemblea, «c'era tutto l'ospedale», rileva con soddisfazione Luciano Sanarico (Aaroi Emac). All'incontro sono intervenuti anche diversi primari. «Sono tutti preoccupati. Sappiamo che queste esternalizzazioni sono solo il principio di un percorso. Non sappiamo neanche come la Regione e AsuFc intendano muoversi per il futuro partenariato pubblico-privato, se ci sarà. Noi siamo per il servizio pubblico, ma capiamo che ci siano difficoltà per gli organici carenti. Non siamo ostativi a prescindere, siamo disposti ad ascoltare, ma devono dirci qualcosa. Invece, il fatto di essere messi davanti a soluzioni già decise richiede un'azione forte per necessità». L'impressione di Massimiliano Tosto (Anaao Assomed) è che da Latisana sia arrivato «un grido di dolore»: «Non scartiamo a priori un partenariato, ma dev'essere l'extrema ratio. Ci vogliono regole precise e non la sostituzione totale di un reparto, come accade ora con l'esternalizzazione del Pronto soccorso». «Abbiamo già chiesto l'annullamento dell'atto che esternalizza una serie di servizi in tutta AsuFc. Per la Fp Cgil Udine non si chiude qui», dice Andrea Traunero. «Il Nursind non permetterà che l'urgenza-emergenza territoriale vada in mano ai privati: per ora non è previsto, ma va messo nero su bianco. Ne parleremo all'incontro con l'assessore Riccardi il 1. aprile a Palmanova». Il direttore di AsuFc Denis Caporale ribadisce che «nessuna privatizzazione è in atto in AsuFc» e fa sapere che «allorché si concretizzasse la proposta di Ppp, una volta valutato l'interesse pubblico e qualora si riscontrasse – cosa di cui dubito – eccedenza di personale, le stesse organizzazioni sindacali verranno informate e ascoltate. In questo momento AsuFc non si trova nelle condizioni di doverlo o poterlo fare». Il triage e l'emergenza territoriale, assicura, «sono funzioni, già «individuate come distintive all'interno di alcuni servizi e pertanto è già previsto il loro esercizio esclusivo da parte dei dipendenti di AsuFc. Sul tema del Ppp, sicuramente avremo modo, a tempo debito, di incontrare tutti coloro che dovranno essere informati».

LA POLITICA

Non è passato inosservato lo spazio promozionale che la Regione ha acquistato sulla stampa ieri, per parlare del futuro di Latisana e dell'ipotesi Ppp. «Il proselitismo della Giunta Fedriga fa un passo avanti», dice, annunciando un'interrogazione, Manuela Celotti (Pd), secondo cui «ormai è chiaro che la decisione è presa». Interroga anche Simona Liguori (Civica Fvg), rilevando che «tale comunicazione pubblicitaria è finalizzata a illustrare le prospettive del nosocomio in un'ottica di Partenariato».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riduzione liste d'attesa passi avanti in AsuFc per gli interventi oncologici

I NUMERI

UDINE Sulla riduzione delle liste di attesa in AsuFc l'assessore regionale Riccardo Riccardi parla di «significativi risultati». Ieri ha illustrato i dati assieme al direttore generale dell'Asufc, Denis Caporale. Un dato su tutti è quello degli interventi oncologici in classe A (entro 30 giorni) che, per la mammella, passano da un 65,4% (su un livello ottimale da rispettare del 90%) del 2019, al 78,3% del 2024, fino a raggiungere e superare la soglia del 90% nel periodo compreso tra gennaio e febbraio 2025, arrivando infatti a 91,8%. Sempre nell'ambito degli interventi oncologici di classe A (entro 30 giorni), sempre su un livello ottimale da rispettare del 90%, si passa da un 43,6% per il polmone nel 2019 al 100% nel 2025; da un 29,1% del 2019 per la prostata al 100% nel 2025; dal 35,7% del 2019 per la tiroide al 100% del 2025; dal 53,8% del melanoma nel 2019 al 95% nel 2025. Durante l'illustrazione sono stati presi in esame anche i dati relativi alle prestazioni ambulatoriali che registrano notevoli miglioramenti sulle liste di attesa, in particolare per le visite specialistiche di oncologia, prima visita cardiologica, prima visita di chirurgia vascolare e prima visita endocrinologica (rispettivamente, nel 2025, con rispetto dei tempi al 93%, 87,31%, 89,2% e 83,11%), con un generale e sensibile miglioramento anche in dettaglio per le priorità. L'assessore Riccardi si è soffermato poi sui dati inerenti i flussi di residenti nell'ambito territoriale dell'Asufc verso altre regioni a gennaio 2025: cntinuando lungo questa linea riorganizzativa «contiamo d'invertire la tendenza che oggi vede una parte degli utenti diretti in Veneto e in Emilia Romagna, in particolare per malattie e disturbi dell'apparato muscolo-scheletrico e connettivo, e per oculistica, gestiti da strutture private accreditate».

IERI IL PUNTO SUI DATI NELL'AZIENDA SANITARIA UNIVERSITARIA FRIULI CENTRALE

VERTICI Caporale e Riccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche il nome di Mussato nel famedio dei benemeriti

OMAGGIO

UDINE Il Comune di Udine rende omaggio a una delle figure più significative della sua storia recente: l'ex sindaco Claudio Mussato verrà iscritto nel Famedio dei benemeriti del cimitero monumentale di San Vito. La cerimonia ufficiale si terrà domani alle 11, alla presenza delle autorità cittadine, delle istituzioni politiche e civili locali e di quanti vorranno ricordare il contributo di Mussato alla crescita e allo sviluppo della città. Un riconoscimento ufficiale per un amministratore capace di lasciare un segno indelebile nel tessuto urbano, culturale e sociale di Udine. Esponente della Democrazia Cristiana, figura centrale della politica udinese negli anni Novanta, Claudio Mussato ha guidato il capoluogo friulano con lungimiranza. Nato a Udine, Mussato ha dedicato la sua vita al servizio della comunità, intraprendendo un percorso politico che lo ha visto impegnato in prima linea nelle istituzioni locali. La sua amministrazione ha gettato le basi per trasformazioni che ancora oggi definiscono l'identità della città. Tra le sue intuizioni più significative spicca la creazione di Friuli Doc. Non meno importante è stato il suo impegno per la valorizzazione artistica di Udine con l'idea di rendere Casa Cavazzini sede del Museo di Arte Moderna e Contemporanea. A lui si deve infatti l'avvio dell'iter burocratico e finanziario per la riqualificazione dell'attuale polo museale, il cui ruolo ha rafforzato la città nella mappa dell'arte contemporanea italiana. Non a caso, proprio a suo nome è stata intitolata la sala principale del museo del capoluogo friulano. Un'altra eredità fondamentale della sua amministrazione è l'idea della pedonalizzazione del centro storico, una scelta pionieristica che, nell'epoca della prima espansione dei centri commerciali, ha reso Udine più vivibile e accogliente. Oltre ai progetti urbanistici e culturali, Mussato si è distinto per la sua capacità di affrontare con fermezza e visione strategica le grandi sfide di un'epoca di profondi cambiamenti. La sua leadership si è sviluppata in un contesto politico caratterizzato anche da instabilità e transizioni al tramonto della Prima Repubblica, in cui ha saputo garantire continuità amministrativa e innovazione. Nella sua storia amministrativa, guidò due giunte. La prima, varata nel settembre del '93, fu sostenuta da un pentapartito con Dc, Psi, Pli, Pri e Psdi. Nella primavera del '94, nel mezzo dell'inchiesta nazionale Mani Pulite, che pur non colpì nessuno degli amministratori udinesi, l'esecutivo cadde. Mussato ebbe allora la capacità e la caparbietà, di costruire una seconda amministrazione nuova anche politicamente, dal momento che incluse per la prima volta sia i Verdi che gli Indipendenti di Sinistra. Claudio Mussato è ricordato non solo per la sua azione amministrativa, ma anche per il suo tratto umano e il forte legame con la città e i suoi cittadini.

EX SINDACO Claudio Mussato in una foto scattata nell'estate 2011

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURIOSITÀ

Tudor, la camicia hawaiana e le "vacanze"

L'ex udinese Okaka ha svelato a "Tuttosport" un episodio curioso successo quando Tudor, ora mister della Juve, guidava i bianconeri. «Un giorno entrò nello spogliatoio con la camicia hawaiana - ha raccontato -, dicendo "Ragazzi, mi sono già vestito per andare in vacanza, anche perché se continuiamo così mi fanno fuori"».

EDO PIANA SI CONFESSA «IMPARO DAI GRANDI»

Parla il giovane portiere dei bianconeri: «Ammiro Musso, Okoye non poteva parare quella punizione». Adesso il cuore è a posto

L'ESTREMO

Non sarà uno dei protagonisti della rosa dell'Udinese, ma Edoardo Piana lavora ogni giorno per essere l'ultimo della lunga lista, o meglio il prossimo dei portieri professionisti "formati" dal club bianconero. Il giovane estremo, che in stagione aveva esordito in prima squadra nella sfida di Coppa Italia persa a San Siro con l'Inter, ha parlato a tutto tondo negli studi di Tv12 analizzando la qualità e la forza di un gruppo coeso e unito. Che non a caso è arrivato alla salvezza con abbondante anticipo e adesso vuole migliorare il decimo posto.

FORZA

«Andiamo molto d'accordo tra noi, siamo un bel gruppo», non fa drammi rispetto alla sconfitta casalinga contro il Verona che ha un po' guastato il cammino degli ultimi due mesi. Un passo falso può capitare, ma l'importante è rimanere concentrati sul lavoro settimanale. «È stata una giornata no e non ci siamo posti il problema di non arrivare in Europa - racconta -. Dal giorno dopo abbiamo parlato, perché vogliamo pensare al futuro. Vedendo i compagni lavorare duro non c'è neppure da porsi il dubbio di una flessione in questo finale».

ESPERIENZA

Nel corso della sua avventura in bianconero Edoardo ha visto allenarsi tanti portieri molto bravi ma se ne deve scegliere uno non ha dubbi: «Dico Juan Musso, ma sono tutti bravi, quelli che ho visto giocare qui». Anche se nelle gerarchie non è ai primi posti, l'esperienza che sta maturando conta tantissimo. «Cerco d'imparare ogni giorno dagli altri estremi - sottolinea -, perseverando e aspettando la mia occasione». Che arriva quando meno te lo aspetti, come dimostrato dall'esordio addirittura a San Siro: «Non mi ero fatto tante aspettative, alla vigilia. Poi ho rivisto la partita e capito che potevo fare meglio, in alcuni aspetti. Da quella gara comunque ho tratto solo cose positive. Due giorni prima ho saputo che avrei giocato e ho avvisato subito la mia famiglia. Preferirei sempre sapere prima se gioco, perché così mi preparo mentalmente, altrimenti c'è un po' d'ansia». Piana analizza poi i suoi punti di forza e quelli deboli: «Mi vedo bene nella copertura della porta, anche perché sono alto, mentre devo migliorare il gioco con i piedi, e ci lavoro ogni giorno».

ANALISI

Negli studi di Tv12 si è parlato pure del gol di Duda su punizione che ha sollevato qualche critica su Okoye. «In realtà il veronese l'ha tirata molto bene - assicura l'ex Primavera -. Ha calciato forte: l'unico dettaglio che si poteva cambiare è legato allo spostamento verso il centro della porta». Spazio anche per una battuta su come calcia i rigori Lorenzo Lucca: «Li tira molto angolati e potenti». E la topica di Donnarumma (e di tutti gli azzurri) contro la Germania, con il gol subito da corner a porta vuota? «Secondo me Gigio stava parlando con l'arbitro e nessuno si è preoccupato del resto». Piana sta vivendo l'esperienza di avere come capitano un campione del mondo come Thauvin. «È un capitano molto silenzioso - lo dipinge -. Parla in spogliatoio, prima della partita, ma in allenamento capisci dal suo atteggiamento che è un leader».

OPERAZIONE

Quello del portiere è sempre un ruolo particolare: il giovane bianconero spiega quando ha capito che quella sarebbe stata la sua strada definitiva. «Due anni fa mi confermarono come terzo portiere della prima squadra - spiega - e lì cambiò qualcosa in me a livello mentale: capii che potevo farcela. Il momento più difficile è stata l'operazione al cuore. Sono rimasto fermo un mese, mi sono passate tante cose per la testa e ho cercato di dare poi il giusto peso all'accaduto. A riposo il mio cuore aveva battiti irregolari, il fatto di non mollare e di vivere la giornata con positività è quello che mi tengo oggi. I miei genitori mi hanno dato tanta forza». Piana è un ragazzo con le idee chiare anche per il futuro. «Ho rinnovato il contratto da poco - conclude -. Per giocare di più accetterei un prestito secco, anche all'estero».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTIERI In alto il bianconero Edoardo Piana impegnato con l'Inter in Coppa, sotto Juan Musso, ora all'Atletico Madrid

Trent'anni fa l'unica tripletta di Carnevale

L'AMARCORD

Andrea Carnevale, un tempo bomber e oggi scopritore di talenti per l'Udinese, firmò la sua prima (e unica) tripletta con la casacca bianconera il 26 marzo del 1995, ossia esattamente 30 anni fa. Era la ventisettesima giornata del campionato di serie B, con l'Udinese di Giovanni Galeone - che era subentrato a novembre in panchina ad Adriano Fedele - di scena sul campo della Lucchese. La formazione bianconera si trovava in seconda posizione, dietro al Piacenza. All'Udinese andava bene anche un pareggio e, alla fine, uscì un 3-3. Il mattatore fu appunto Carnevale, con l'unico tris della sua gloriosa carriera, caratterizzata dalla conquista di due scudetti quando militava con il Napoli, di due Coppe Italia (con Roma e Napoli) e di una Coppa Uefa (a Napoli). L'attaccante, tra l'altro, era reduce da un lungo stop: a settembre, nel match casalingo con il Vicenza (0-0), aveva subito la lacerazione del crociato.

Contro la Lucchese segna tre reti in rapida successione, dopo quella iniziale dei toscani (al 17'), al 31', 44' e 45'. Nella ripresa però l'Udinese commette qualche errore di troppo, soprattutto con il portiere Caniato, e i toscani ne approfittano: accorciano le distanze al 20' e 4' dopo centrano l'insperato 3-3. Dopo la ventisettesima giornata l'Udinese è sempre seconda con 45 punti, distanziata di 11 lunghezze dalla capolista piacentina. Nelle rimanenti 11 gare i friulani colmano quasi tutto il distacco, concludendo a un solo punto dal Piacenza (70 contro 71), e sono meritatamente promossi nella massima categoria. Salgono anche Vicenza e Atalanta.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Siro, Thauvin si prenota mentre Sanchez è fuori causa

VERSO IL "MEAZZA"

Quella da affrontare domenica alle 18 a San Siro è un'Inter annunciata con importanti defezioni: gli infortunati Lautaro, Dumfries e Zielinski e lo squalificato Bastoni. Inoltre Thuram, Arnautovic e Dimarco non sono al 100%, come del resto Zalevski e Darmian, reduci a loro volta da problemi fisici. Un motivo in più per l'Udinese per crederci, a patto di non sconfinare nell'illusione di poter fare il "pieno" facilmente. È chiaro che la squadra di Runjaic dovrà interpretare una gara esente da errori gravi, se vorrà cullare sogni di gloria.

THAUVIN

Il francese, alle prese con i postumi di una fascite plantare al piede destro, anche ieri ha lavorato poco, ma le sue condizioni sono in netto miglioramento. Il transalpino alla fine dovrebbe farcela, probabilmente sarà decisivo l'allenamento di domani, con partitella finale. Thauvin è la luce dell'Udinese, se manca sono dolori, vedi la gara con il Verona, contro cui nulla ha funzionato, anche se Runjaic non ha voluto ammetterlo, cercando invece puerili scuse per giustificare il grave ko che sembra aver spento la speranza di poter accedere a una coppa europea. Thauvin in campo potrebbe nuovamente essere innescato di precisione con cross laterali o lanci lunghi, per mettere in difficoltà una delle retroguardie più ermetiche.

DIFESA

Pure la difesa bianconera è chiamata a riscattarsi. Il gol del Verona è scaturito di una sciocchezza di Solet, troppo disinvolto e sicuro quando avanza palla al piede. Il valore e la forza di Solet sono fuori discussione, il suo arrivo, capolavoro di mercato di Gino Pozzo, ha dato sicurezza non solo al reparto difensivo, ma all'intera squadra. Nell'uno contro uno non c'è partita, vince sempre il francese. Il problema là dietro, almeno di questi tempi, è Kristensen. Nelle ultime gare, con Verona e Lazio, è stato il peggiore della squadra, è parso indeciso, lento, nervoso, tanto che ha commesso qualche fallo di troppo, uno dei quali contro il Verona, meritevole del secondo cartellino giallo, gli è stato perdonato dall'arbitro. A Milano comunque dovrebbe essere confermato, dato che Runjaic, come si era verificato a Roma contro la Lazio, dovrebbe riproporre il 3-5-2, che si trasforma in 5-4-1 nella seconda fase, quando è l'Inter ad avere il pallino del gioco. Di conseguenza sulle corsie agiranno Ehizibue e Kamara, al rientro dopo aver scontato un turno di squalifica. L'Udinese cercherà di sorprendere l'Inter in contropiede. Lovric è al top della condizione, come ha evidenziato anche nelle recenti gare con la Slovenia, mentre Ekkelenkamp sa far male, come Thauvin (o Bravo, se il francese non dovesse farcela). Servirà però continuità di rendimento. In poche parole: dovrà essere ripetuta la prestazione fornita al "Maradona" contro un Napoli che, specie nella ripresa, raramente mise in seria difficoltà i bianconeri. L'Udinese inoltre avrà il vantaggio di scendere in campo serena, senza alcun assillo, e ciò dovrebbe ulteriormente aiutarla.

L'ALLENATURE Runjaic vorrebbe recuperare Thauvin da lanciare con cross laterali o lanci lunghi di precisione

SANCHEZ

Il cileno, che non è stato utilizzato nemmeno contro l'Ecuador nelle qualificazioni ai Mondiali, sarà a Udine solo venerdì. Difficilmente potrà recuperare per l'Inter, dopo aver accusato un affaticamento muscolare che ha costretto il ct a rinunciare al suo apporto. Non ci voleva, questo contrattempo. Sanchez ultimamente, anche se non è stato brillante contro il Verona (come nessuno dei bianconeri), stava dimostrando di essere in crescita di condizione. In ogni caso Runjaic ha valide alternative per ogni ruolo.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET A2

OWW-FORTITUDO, SFIDA DA TUTTO ESAURITO

▶Già venduti tutti i biglietti per il match contro il quintetto bolognese di Aradori

▶Fra le tre "punte" felsinee c'è anche l'ex Fabio Mian, in grande spolvero

Al palaCarnera è in arrivo la Flats Service Fortitudo Bologna e il sold out è servito. Sarà per il blasone della prossima avversaria, sarà perché ormai tutti i fan ci tengono a vivere di persona le partite che rimangono di questa stagione bianconera ormai proiettata verso il lieto fine, fatto sta che i biglietti per la grande sfida sono andati esauriti in un attimo.

CHE SPINTA

L'Old Wild West Udine potrà dunque contare ancora una volta sul sostegno dei propri affezionati supporter - che a Cremona l'hanno fatta sentire praticamente a casa -, ma amplificato sugli spalti ricolmi dello storico palasport dei Rizzi. Dove, non a caso, finora una sola squadra è riuscita a vincere durante il cammino in questa stagione regolare. Si tratta della Valtur Brindisi, il 25 gennaio scorso. Per il resto la "body count" dice che le "vittime" della compagine di coach Adriano Vertemati ammontano per adesso a quindici. Attenzione però: la Fortitudo è squadra in salute, tant'è vero che nelle ultime settimane è riuscita ad arrampicarsi al terzo posto della classifica del girone di serie A2.

FELSINEI

Nell'ultima gara casalinga contro la Hdl Nardò, per i bolognesi c'è scappato pure il record individuale di ogni tempo degli assist, ben diciotto, stabilito dallo specialista Matteo Fantinelli, capitano della Effe, nonché sogno di mercato della stessa Oww nella passata sessione estiva. Il precedente primato, di diciassette, resisteva da tre anni, stabilito all'epoca da Gherardo Sabatini con addosso la maglia dell'Assigeco Piacenza. Fantinelli aveva invece ritoccato il 22 dicembre scorso quello societario, producendone sedici, ossia due in più rispetto ai quattordici di "un certo" Gianmarco Pozzecco (era la stagione 2002-03). Per essere competitiva in ottica di promozione diretta alla Fortitudo edizione 2024-25 è mancata la regolarità. Un problema, questo, dovuto anche agli infortuni che l'hanno perseguitata in pratica fin dall'inizio del campionato.

TORNA L'EX

Discontinuo all'inizio lo è stato pure l'ex bianconero Fabio Mian. L'isontino però in questo

TECNICO La curiosa gestualità di Adriano Vertemati, coach dell'Old Wild West Udine (Foto Lodolo)

2025 sta viaggiando alla grandissima: nel mese di febbraio ha addirittura sfornato tre prestazioni consecutive da oltre venti punti, e per tredici gare di fila ha chiuso in doppia cifra realizzativa. L'esterno cresciuto nelle giovanili dell'Asar Romans e della Cbu Udine è di fatto la terza "punta" offensiva della Fortitudo e sta tenendo una media di 12.3 punti a partita, con l'85 per cento ai liberi, il 40 per cento da due e il 41 per cento dalla lunga distanza. Quando rescisse il contratto che lo legava all'Apu alla fine del 2022, dopo sole dieci gare disputate in bianconero, aveva una media punti di 4.4, con l'83 per cento dalla lunetta, il 30 per cento da due e il 20 per cento nelle conclusioni perimetrali. In pratica oggi è un altro giocatore, ma aveva avuto la sfortuna di capitare nel posto sbagliato nel momento sbagliatissimo. Ovviamente il leader sia dentro che fuori dal campo era e rimane Pietro Aradori, Mvp italiano della passata stagione regolare di A2.

FISCHIETTI

Sono state già ufficializzate le composizioni delle terne arbitrali che il designatore invierà a dirigere le gare del prossimo weekend di A2. Old Wild West Udine-Fortitudo Bologna è stata affidata a Roberto Radaelli di Porto Empedocle, Marco Rudellat di Nuoro e Moreno Almerigogna di Trieste, mentre a occuparsi di Valtur Brindisi-Gesteco Cividale saranno Valerio Salustri di Roma, Gianluca Gagliardi di Anagni e Francesco Cattani di Cittaducale.

DONNE

Rilanciata dai due successi consecutivi ottenuti in campionato, pure la Delser Udine sarà impegnata domenica pomeriggio, quando giocherà a Civitanova Marche contro una Feba che ormai a questa stagione regolare, a tre sole giornate dalla conclusione, non può più chiedere nulla, trovandosi completamente isolata in dodicesima posizione. Anche in questo caso ci sono le designazioni: Umberto Giambuzzi di Ortona e Luca Ricci di Perugia.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANOTTAGGIO

Lignano e San Giorgio fanno centro in Piemonte

Candia ha ospitato il primo Meeting nazionale della divisione Nord della stagione 2025, che ha visto in lizza nel lago piemontese un concentramento di 1200 atleti. Molto bene si sono comportati gli alfieri delle società del Friuli Venezia Giulia. In particolare si sono confermate ai vertici la Saturnia con sette vittorie e il Timavo con cinque.

Buone notizie anche per il Pullino e per il Circolo Canottieri Lignano (due vittorie ciascuna), mentre l'Adria e il Canoa San Giorgio hanno conquistato un successo a testa. Nel complesso si è registrata la presenza sul lago poco distante da Torino di sei società della regione, per complessivi 120 atleti.

«Possiamo ritenerci soddisfatti - commenta Stefano Gioia, coordinatore tecnico della Federazione regionale canottaggio -. Mi riferisco ai risultati delle singole società, visto che tutte sono salite sul podio, ma anche al fatto che le formazioni della Rappresentativa presenti sono andate a medaglia. Abbiamo avuto poco tempo per prepararci, complice il meteo avverso, tuttavia i risultati significativi sono ugualmente arrivati».

Per quanto riguarda le due società udinesi, Lignano si è imposto nei 720 Allievi C con David Doretto e nel doppio Allievi C con lo stesso Doretto e Livio Yang, mentre il successo di San Giorgio porta la firma di Sara Visentin e Giorgia Pevere nel doppio Cadette. Per la società sangiorgina sono salite sul podio anche due Allieve, Natalia Dose e Asia Fabbian, per quella lignanese Elisa Turcato, Rachele Belanger, Victoria Golfetto (tutti Allievi) e Rajan Reci tra i Cadetti. Il circolo della località balneare ha conquistato nel complesso due ori, quattro argenti e due bronzi.

Per quanto riguarda infine le medaglie portate a casa dalla Rappresentativa regionale, spicca l'oro nel 4 senza Cadette "firmato" dalle potenti vogate di Millo, Milan, Odoni e Bunghiunz.

B.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scherma

Tre incarichi in casa dell'Asu per il quadriennio olimpico

L'Associazione sportiva udinese (Asu) si conferma protagonista nel panorama schermistico nazionale, non soltanto in pedana. Il Consiglio nazionale della Federazione scherma, in occasione del recente rinnovo delle Commissioni federali nazionali e dei gruppi di lavoro per il nuovo quadriennio olimpico, ha infatti conferito tre importanti incarichi ad altrettanti componenti del sodalizio friulano. Il presidente dell'Asu, l'ingegner Alessandro Nutta, è stato nominato componente della Commissione impianti, una realtà chiave che si occupa della valutazione e della regolamentazione delle strutture e dei palazzetti federali. Il tecnico delle armi, Michael Pasut, è entrato invece nella Commissione Semi (acronimo per Segnalazione elettrica di materiali e installazioni), il gruppo degli esperti delle attrezzature, incaricato di regolamentarne e sorvegliarne il corretto utilizzo ai fini della sicurezza, alla luce del regolamento, in occasione delle gare nazionali e internazionali. Infine l'atleta Niccolò Cecchinato, della categoria dei Master, è stato nominato delegato regionale del Gruppo schermistico arbitrale per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia. È incaricato quindi della gestione degli ufficiali di gara del Comitato Fvg, nonché della loro continua formazione. "Questi incarichi sono l'ennesima dimostrazione - informa una nota dell'Asu - di come la società si impegni seriamente, e con professionalità, sia nel campo delle competizioni che in ambito organizzativo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORSA CAMPESTRE

Trombetta e Stefanutti "firmano" la prima prova del Trofeo Friuli

La prima gara nella storia del Trofeo Friuli 2025, il circuito itinerante nato per volontà federale dopo la sospensione della Coppa Friuli (c'è da capire se soltanto per quest'anno o in forma definitiva), è stata caratterizzata dal maltempo, con pioggia, fango e terreno pesante protagonisti delle prove.

A Bertiolo sono stati comunque 277 i partecipanti al Cross del Ranch, che metteva in palio il 18° Trofeo Festa del Vino di Bertiolo. L'organizzazione è stata curata dalla Libertas Udine, con la collaborazione del Comune, della Pro loco, della Fidal regionale e del Comitato provinciale di Udine. La prima gara ha visto sfidarsi le donne sulla distanza di 4 chilometri e 800 metri, con il successo finale della Senior Giulia Trombetta, alfiera della Prealpi Giulie, che ha tagliato il traguardo in 20'24", precedendo due tesserati della Libertas Udine, nell'ordine Elisa Pivetti, rimasta a 6" (prima Sf40), e Francesca Patat a 45" (la migliore delle Sf35).

La top 5 è stata completata da Erika Venturini della Keep Moving a 52" e da Julia Driutti della MostroRun a 1'16". Vittoria di categoria anche per Micaela Bonessi della Mostrorun nelle 45, della compagna di squadra Martina Turco nelle 50, Alessandra Candotti della Keep Moving nelle 55. E poi di Francesca Gorassini del Gp Livenza nelle 60, Beppina Casco delle Aquile Friulane nelle 65 e Maria Teresa Andreos dell'Azzano Runners nelle 70.

La prova maschile, che si è articolata su tre giri per complessivi 7 chilometri e 200 metri, ha visto vincitore Fabio Stefanutti dell'Atletica Buja, categoria Sm40, che ha preceduto tre Senior, nell'ordine Andrea Fadi della Gemonatletica a 20", Matteo Fantin dell'Atletica San Biagio a 44" e Federico Riabiz della Runcard a 57". Quinto a 1'18" Marco Rossetto della Prelpi Giulie. Successi di categoria per Federico Zanutel della Trieste Atletica negli Junior, Matteo Del Piccolo dell'Atletica Buja nelle Promesse, Gregorio Vuerich del Val Gleris negli Sm35, Luca Tomat dell'Aldo Moro nei 45, Francesco Tamigi dell'Atletica Buja nei 50, Fabrizio Puntel della Dolce Nord Est nei 55, Vittorio Gressani della Libertas Tolmezzo nei 60, Mario Bulian dell'Atletica Buja nei 65, Maurizio Zamaro della Jalmicco Corse nei 70, Silvano Feltrin dell'Azzano Runners nei 75. Il prossimo appuntamento con il Trofeo Friuli è in calendario già per domenica a Gorizia, in occasione del Trail del Castello, organizzato dalla Bike&Run.

IL CROSS DEL RANCH A BERTIOLO HA APERTO IL CIRCUITO REGIONALE SI CORRERÀ A GORIZIA IL TRAIL DEL CASTELLO

I podisti in regione sono stati impegnati anche a Basovizza, in questo caso per il Kokos Trail sulla distanza dei 17 chilometri, che ha visto successi sloveni sia in campo maschile che femminile, in entrambi i casi con atleti dell'Aldo Moro a completare il podio. Marko Tratnik ha preceduto Lorenzo Buttazzoni e Massimo Garlatti, Lucja Krkoc si è imposta su Caterina Bellina e Anna Finizio. Successo paluzzano nella gara corta (10 chilometri) con Luca Stefanutti.

PODISTA Fabio Stefanutti in gara nel Trofeo Friuli (Foto Celeghin)

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 4 aprile 2025 | **Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it**

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasei anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

É richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.

E' possibile partecipare al Master in qualità di uditore, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 4 aprile 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, **12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne**, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: Ufficio Futuro Studente Master | +39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

FUTSAL A2 ÈLITE

Posticipata la gara tra Maccan Prata e Pordenone C5

Il derby del futsal "allunga" i tempi. La gara casalinga del Maccan contro il Pordenone C5, valida per la decima giornata di ritorno del campionato di serie A2 Èlite, originariamentemessa in programma per sabato 5 aprile al palaPrata, è stata posticipata a giovedì 10. Calcio d'inizio alle 20.45.

QUESTIONE DI CAMPANILE Tamai e Fontanafredda si sfideranno sabato nell'anticipo con il secondo posto in ballo

DERBY BIANCOROSSONERO SECONDO POSTO IN PALIO

▶Nadin: «Certe sfide azzerano tutto, per me è un confronto da tripla»

▶«Non mi aspettavo un campionato del genere dal Fontanafredda»

CALCIO ECCELLENZA

Nella storia entra il Tamai, secondo, che ospiterà sabato pomeriggio il Fontanafredda, quarto, ma con soli 2 punti in meno. Per i padroni di casa la posizione è "già vista", mentre per gli ospiti il piazzamento attuale è al di sopra di ogni pronostico, come da loro dichiarazioni. In campo Borgobello, Nadal, Cesarin, Mason e Toffoli sono (stati) portacolori di entrambe le società. A livello dirigenziale, invece, solo uno è stato responsabile nella conduzione sportiva sia di qua che di là: Renzo Nadin. Prima lunghi anni da ds del Tamai, quindi a Fontanafredda, poi è ripassato dal via per il nascituro settore giovanile del Borgo.

GRAN DUELLO

Tante le attenzioni su Tamai – Fontanafredda?

«Di sicuro - risponde Nadin -, perché sono squadre, soprattutto i rossoneri, che riescono a sorprendere in questa Eccellenza. Per la categoria sono ottime rappresentanti».

Cominciamo dalla più sorprendente?

«Non me lo aspettavo, un campionato del genere da parte del Fontanafredda. Mister Malerba deve aver toccato i tasti giusti e sta tirando fuori tanto dai ragazzi che allena. Il finale potrà essere un'ulteriore sorpresa, ritengo che sino al termine siano in grado di proporre ottime prove».

E il Tamai?

«Da un lato è una delusione: molti addetti ai lavori li indicavano come i favoriti numero uno alla vittoria del campionato. Alti e bassi però non tolgono valore alla squadra guidata da De Agostini e l'esperienza aiuta, nell'aggiudicarsi qualche punto di vantaggio».

Poste di fronte, che succederà?

«Nei derby si azzera tutto, la partita è da tripla. Quello che raccoglie il Fontanafredda è tutto un di più: dalla salvezza si ritrovano a essere la terza forza del campionato. Il Tamai può ambire al secondo posto. Mancando 5 partite può succedere anche altro, per loro, ma il primato penso sia ormai appannaggio del San Luigi. Di certo la lotta per la piazza d'onore passa dalla sfida di sabato. Non ho invece altrettanta fiducia nelle triestine, pur ammirando quel che sta facendo il Muggia».

DOPPIO EX Renzo Nadin

«GLI ALTI E BASSI NON TOLGONO VALORE AL TAMAI, ANCHE SE MOLTI LO INDICAVANO COME IL SICURO CAMPIONE D'ECCELLENZA»

Il Tamai che punti forti ha e cosa gli manca?

«Alcuni hanno reso al di sotto delle aspettative. Il rientro di Stiso non è stato superlativo, come il "colpaccio" di mercato prospettava. La partenza di Carniello ha contribuito a determinare punti che mancano per stare più avanti. Il Tamai il suo campionato lo sta facendo, ma non completamente».

Su cosa basa l'andamento molto positivo fontanafreddese?

«Qualche punto l'hanno lasciato per strada quando è mancato Salvador, altrimenti sarebbero oltre. Molto positivo è il coinvolgimento di tutto il gruppo. Nelle formazioni entrano tutti i giocatori a disposizione ed è un fattore che alla lunga ripaga. Non c'è un titolare fisso e inamovibile, dal portiere agli attaccanti. È bravo mister Malerba, su questo. Sabato potrà influire la spensieratezza rossonera, perché non hanno nulla da perdere».

Il primato è stretto nelle mani del San Luigi?

«La squadra di Pocecco crede alla serie D, recuperarle quei punti con le poche partite che mancano sarebbe sorprendente. Auguro loro soltanto di non fare un giro in giostra veloce come la volta scorsa».

Probabilmente saranno due le retrocessioni pordenonesi dall'Eccellenza, cominciando dal Maniago Vajont.

«Hanno sbagliato tanto. Purtroppo, nel momento in cui se n'è andato il ds Cristian Turchetto, hanno perso la possibilità di portare giocatori adeguati a mantenere la categoria. Senza dimenticare tutto il lavoro di Giovanni Mussoletto, che ha condotto alla salvezza. A Casarsa hanno pagato lo scotto del noviziato e le scelte tecniche iniziali. Il problema è strutturale. Si è voluto continuare con il gruppo storico, mentre per l'Eccellenza andava cambiato».

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coppa, nei quarti brilla il derby Maniago-Zoppola

▶Stasera in campo anche Cavolano e Montereale

CALCIO TERZA

SACILESI Coppa in notturna per il Cavolano

In Terza categoria si apre un tour de force per le squadre ancora impegnate anche sul fronte della Coppa Regione. Stasera alle 20 i quarti della competizione: in caso di parità al termine dei tempi regolamentari di passerà direttamente ai rigori. Visti gli abbinamenti, la presenza di almeno una portacolori del Friuli Occidentale in semifinale è certa. Uscirà dal confronto Maniago - Calcio Zoppola. Sono in corsa anche le prime della classe in campionato, vale a dire il Montereale Valcellina (leader) e il Cavolano (immediato inseguitore). Le sfide sono Caporiacco - Cavolano e Montereale - Comunale Pocenia. Le vincenti si affronteranno in semifinale domenica 13 aprile, alle 15.30, quando i campionati saranno fermi per la lunga sosta pasquale. L'altra parte del tabellone vede gli incroci Maniago - Calcio Zoppola e Pro Secco - Malisana. Anche in questo caso le squadre che otterranno il pass per continuare l'avventura si affronteranno direttamente domenica 13. La finalissima è in calendario per giovedì primo maggio, con campo e orario ancora da definire.

La parte del leone la fa il girone A di campionato, schierando un poker, mentre le altre 4 contendenti sono divise equamente tra i raggruppamenti B e C. L'impegno più arduo è quello che attende il Cavolano di Augusto Carlon. Se i rossoneri sono damigelle d'onore dei valcellinesi con 50 punti e nessuna sconfitta in esterna, il Caporiacco (stasera in veste di padrone di casa) li attende con la "corona" del gruppo B, dall'altezza dei suoi 61 punti, con 81 gol realizzati e 21 subiti. Nel "bottino" ci sono 20 vittorie, senza fare distinzioni tra interne ed esterne. La difesa udinese è alla pari con quella del Cavolano (22), mentre in attacco i sacilesi hanno 54 "autografi". Più abbordabile sulla carta appare l'impegno del Montereale Valcellina, leader in campionato, che aspetta una Comunale Pocenia (girone B) fuori dal giro per il salto di categoria, con 40 punti nel carniere. Anche questo è comunque un impegno che nasconde diverse insidie. Resta da dire che i bianconeri hanno dalla loro il miglior attacco (75) e una difesa solida (19).

C'è poi il "derby" Maniago - Calcio Zoppola al "Toni Bertoli". I biancoverdi di Andrea Acquaviva in campionato viaggiano ai piedi del podio (45), con un reparto offensivo a quota 70. Negli ottavi hanno estromesso dalla corsa il Villesse, con un secco 4-1. Gli zoppolani invece hanno interrotto il cammino dell'Osoppo Rush Soccer ai rigori e nel girone inseguono proprio gli avversari odierni con 35 punti. Nel "giro lungo", all'andata, fu 0-0. Il ritorno nel fine settimana, con i biancoblù che arriveranno all'appuntamento dal turno di sosta obbligato. Chiude Pro Secco Primorje - Malisana, con i locali secondi e imbattuti in campionato (girone C, 56 punti). Ospiti sesti a 37.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eurogol di Pase

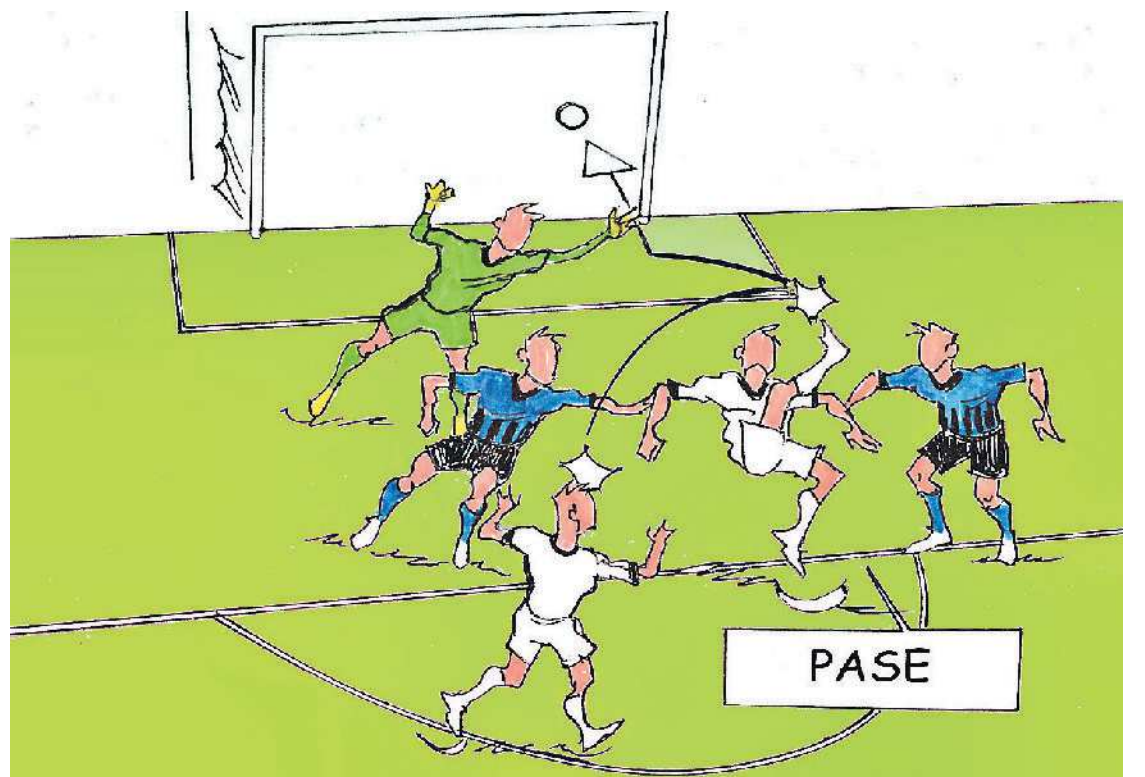
▶Spettacolare rovesciata del difensore dell'Union Pasiano con il Rivignano

IL GOL DELLA SETTIMANA

L'Union Pasiano in Prima categoria continuo a rincorrere il suo sogno (impossibile?), battendo un solido Rivignano e portandosi a 6 punti dalla vetta della classifica, occupata fin dalla seconda giornata dalla "corazzata" Teor. I rossoblù, per l'occasione in tenuta bianca, passano subito in vantaggio con un bel contropiede finalizzato da Benedetti. Spezzato l'equilibrio, l'Union prova a chiudere la gara, ma i nerazzurri udinesi non sono d'accodo. Ci vuole allora un eurogol di Pase per il raddoppio dei padroni di casa, guidati da mister Franco Martin. Sugli sviluppi di un corner la difesa ospite respinge corto e, sul batti e ribatti conseguente, il pallone viaggia verso l'avanzato Pase. Spalle alla porta, piazzato sul limite dell'area, il difensore rossoblù colpisce al volo, con una rovesciata, e infila in bello stile l'incolpevole Grosso. Sotto di due reti il Rivignano riapre il match al 18'. Subito dopo l'Union triplica in ripartenza. Sembra finita, ma i nerazzurri ospiti trovano ancora un gol al 40'. Poi è bravo l'estremo Maceda a salvare il risultato (3-2) prima del triplice fischio.

D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

FIESTE DE PATRIE DAL FRIUL

"Pierino e il lupo" di Prokofiev per la prima volta in lingua friulana di scena al Teatro Paolo Maurensig venerdì con la Fvg Orchestra.

Domani in piazza XX Settembre e sabato a Villanova si rinnova la tradizione del Processo e rogo nel segno di Lucchetta

La Vecia brucia due volte

PIAZZA XX SETTEMBRE Il rogo finale del fantoccio dopo la sentenza

TRADIZIONI

Gli organizzatori assicurano: ci sarà da divertirsi. L'appuntamento è duplice: domani, alle 19, davanti al Municipio di Pordenone e sabato 29 marzo, alle 20.30, a Villa Cattaneo. Comunque vada, "la Vecia de mexa Quaresima la 'ndarà al rogo". Ed è nell'attesa di questo tradizionale evento, giunto rispettivamente alla 53ª edizione per Pordenone e alla 14ª per Villanova, che la comunità intera si prepara al rito, pronta a disfarsi delle cose "brutte" dell'anno appena concluso e ad accogliere quanto c'è di meglio in quello nuovo. A Pordenone la "vecia" della "53ª edission de l'era naoniana", sarà "proietada" non verso il futuro, quanto sui palazzi in piazza della Motta. E questa la dice lunga non solo sul bozzetto del pittore Giorgio Altio, che ha ispirato la realizzazione del fantoccio di quest'anno, ma anche su almeno uno dei contenuti della pungente satira di Arnaldo Grandi, mantovano di nascita e pordenonese d'adozione che ormai da dieci anni si cimenta nella stesura dei dialoghi del processo in dialetto locale. Un processo che anche stavolta ripercorrerà gli eventi più eclatanti e rumoreggiati dell'anno, a suon di botta e risposta tra i protagonisti di quello che, alla fine, diventa un vero e proprio spettacolo per i presenti. La cronaca politica, ovviamente, tra i bersagli più gettonati.

IL CORTEO

Il rendez-vous, dicevamo, è per le 19, davanti al Municipio: da qui partirà il corteo, che si snoderà per le vie cittadine, accompagnato dalle note della Filarmonica Città di Pordenone e dal Gruppo figuranti dell'Associazione Il Castello, di Torre. La processione giungerà in piazza XX Settembre, dove, alle 20, avrà inizio il processo. Bianca Manzari (la vecia), Alessandro Casagrande (presidente del Tribunale), Paolo Celante (avvocato difensore), Daniele Rampogna (pubblico ministero), Luigi Brusadin (banditore), Luisa Perissinotto e Aurora Sartori (giudici), gli interpreti dei personaggi per l'edizione 2025, per una tradizione riscoperta e rilanciata più di cinquant'anni fa da Maurizio Lucchetta, «e questo è il modo migliore per ricordarlo», commenta il presidente della Propordenone, Giuseppe Pedicini.

> NEL FUOCO RIPARATORE ANCHE I FOGLIETTI CON I DESIDERI DEI BAMBINI DELLE SCUOLE PORDENONESI

IL TOUR

È stato riconfermato anche il "tour" della "vecia" nelle scuole, negli asili e nelle case di riposo cittadine: un modo per far toccare con mano, alle nuove e alle vecchie generazioni, un pezzo di storia e cultura locale. «Riceveremo dei disegni dai bambini - prosegue Pedicini - che verranno poi bruciati insieme alla vecia, alla fine del processo. A disposizione, anche quest'anno, il libretto con il testo della rappresentazione, già disponibile nelle edicole del centro città e in vendita la sera del rogo in piazza XX Settembre. Giovedì cade, tra l'altro, anche l'80° anniversario della ProPordenone».

Dopo Pordenone toccherà a Villanova, sabato, alle 20.30, a Villa Cattaneo, grazie al contributo dell'Avis-Aido locale. Anche qui ci sarà il processo, dove la "vecia" sarà incolpata degli eventi negativi accaduti nel quartiere, con tanto di testimonianze degli abitanti. Tra le vari accuse, la sfortuna legata alle attività nei pressi della Villa, il concerto dei "Tre allegri ragazzi morti" a Villanova "Nuova", i rattoppi stradali finanziati dal Pnrr, la presenza delle nutrie.

Corinna Opara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Bacchetti suona e ricorda Luciano Berio

▶Ha lavorato con il compositore in varie occasioni

MUSICA

Prosegue al Teatro Nuovo Giovanni da Udine Berio 100, percorso trasversale fra musica, interviste e testimonianze audio e video pensato per avvicinare il pubblico alla personalità e al genio di uno dei padri della musica del Novecento nel centenario della nascita.

La rassegna, inserita nella Stagione di Musica del Teatro Nuovo Giovanni da Udine firmata dal direttore artistico Paolo Cascio, vedrà ospite oggi, alle 20.30, Andrea Bacchetti, pianista fra i più apprezzati della sua generazione, a livello internazionale, e celebre esecutore delle opere di Luciano Berio.

Genovese, nato nel 1977, Andrea Bacchetti ha lavorato con Luciano Berio in varie occasioni diffondendo la sua musica in tutto il mondo. Nel concerto in programma al Teatro Nuovo Giovanni da Udine presenterà non soltanto musiche del suo mentore ma anche i brani di compositori che più piacevano e che più hanno stimolato la curiosità di Luciano Berio - da Bach a Cimarosa, Schubert, Mozart, Scarlatti, fino a Debussy, Boccadoro e Villa Lobos -, svelandocene aneddoti e segreti. Il concerto sarà presentato dal conduttore radiofonico e giornalista Andrea Penna.

Interprete capace di unire rigore tecnico e profonda sensibilità musicale, Andrea Bacchetti ha debuttato giovanissimo - a soli 11 anni - a Milano nella Sala Verdi con i Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone, dando così inizio a una carriera che lo avrebbe portato rapidamente a collaborare con alcune delle più importanti personalità musicali. Incontro fondamentale per la sua formazione fu proprio quello con Luciano Berio, conosciuto nel 1989 al Mozarteum di Salisburgo, con il quale instaurò un rapporto di stima reciproca diventando uno dei suoi collaboratori e interpreti prediletti. Ospite dei palcoscenici più importanti del mondo, tra recital solistici, collaborazioni con orchestre di fama internazionale e progetti discografici – incide per Sony Classical - di grande valore. Andrea Bacchetti si è distinto anche come interprete d'eccezione del repertorio classico, con particolare attenzione alle opere di Johann Sebastian Bach.

La rassegna Berio100 si concluderà mercoledì 16 aprile con l'arrivo di Francesco D'Orazio (violino), Claudio Pasceri (violoncello), Teodoro Anzellotti (fisarmonica) e il soprano Alice Rossi che eseguiranno le Sequenze VIII, XIV XIII III di Luciano Berio e musiche di Jean-Philippe Rameau, Johann Sebastian Bach, Béla Bartók, John Cage, Niccolò Castiglioni. A introdurre gli artisti sarà come per i precedenti appuntamenti il conduttore radiofonico e giornalista Andrea Penna.

La biglietteria del Teatro, in via Trento 4, apre dal martedì al sabato, dalle 16 alle 19, e 90 minuti prima della rappresentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stregonerie di Mizuki a Casa Cavazzini

FESTIVAL

Cento opere originali, molte delle quali esposte fuori dal Giappone per la prima volta, riproduzioni, riviste, libri, documenti video e testi critici per ricostruire l'universo di Shigeru Mizuki, uno dei più grandi maestri giapponesi di manga. È Mondo Mizuki, Mondo Yokai, la mostra a cura di Canicola e Vincenzo Filosa e Mizuki Pro, Tokyo che dal 26 aprile al 30 agosto 2025 porta negli spazi di Casa Cavazzini, a Udine, l'universo creativo di un maestro senza eguali, specialista di storie di Yokai - le mostruose apparizioni della mitologia giapponese - e studioso del relativo folklore, dallo stile unico e personalissimo.

Organizzata in occasione della ventisettesima edizione del Far East Film Festival, Mondo Mizuki, Mondo Yokai è la prima mostra in Italia, e la seconda in Europa dopo la personale di Angoulême del 2022, a celebrare uno dei più grandi autori dell'arte sequenziale giapponese: un'operazione che permetterà, agli amanti del mondo dei manga, e non solo, di perdersi tra capolavori indimenticabili.

In occasione della mostra, Canicola pubblica Il mondo delle fessure rotonde: la prima antologia in Occidente a presentare racconti a fumetti inediti insieme a scritti autobiografici e riflessioni sul linguaggio del manga di Mizuki, usciti tra il 1966 e il 1980 sulla celebre rivista "Garo", punto di riferimento per il mondo del manga alternativo e palestra per moltissimi giovani autori. Il libro è uno strumento per conoscere creature e leggende di epoche antiche, che Mizuki ha traslato nelle strade e nei vicoli delle grandi metropoli del Giappone moderno. Verruche parlanti, cloni ninja, alchimisti cialtroni e mantelle volanti popolano queste storie, ancora inedite fuori dal Giappone, che presentano al pubblico italiano uno sguardo sul pensiero e l'arte di questo straordinario autore. L'ideazione e la realizzazione di Mondo Mizuki, Mondo Yokai portano la firma del Centro espressioni cinematografiche/Far East Film Festival, in accordo con Mizuki Pro (Giappone) e con Canicola (Bologna).

In tema con la mostra, la retrospettiva del Feff 27 sarà dedicata alle creature leggendarie che popolano i film orientali e avrà per titolo "Yokai e altri mostri: dal folklore al cinema".

La mostra gode del contributo della Regione e si inserisce nel programma di "Go!2025&Friends", il cartellone di eventi collegato al programma ufficiale di "GO!2025 Nova Gorica - Gorizia Capitale europea della Cultura", e di Casa Cavazzini, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea (Udine) con il contributo, del Comune di Udine - Assessorato alla Cultura e di Eu-Japan Fest Japan Committee, e con il supporto di Credifriuli, Credito Cooperativo Friuli e Camera di Commercio di Pordenone-Udine e Amga Energia & Servizi – Brand Commerciale del Gruppo Hera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'edizione

Geografie festival parte da Giordano Bruno Guerri

Si apre oggi la 7ª edizione di Monfalcone Geografie Festival: protagonista Giordano Bruno Guerri, scrittore saggista e presidente del Vittoriale, intervistato da Gian Mario Villalta, alle 18, in piazza della Repubblica. Tante le autrici e gli autori in arrivo al festival promosso dal Comune di Monfalcone in partnership con Fondazione Pordenonelegge.it, per la cura artistica di Gian Mario Villalta, Alberto Garlini, Valentina Gasparet e Roberto Covaz: Tiziana Panella e Vittorio Emanuele Parsi, Mario Giordano, Red Canzian e Giacomo Poretti; i giornalisti Massimo Franco, Fausto Biloslavo, Tommaso Cerno, gli scrittori Angelo Floramo, Matteo Bussola, Marzio G. Mian, Cristina Cassar Scalia, Andrea Maggi, Chiara Carminati, Ginevra Lamberti, Beatrice Masini, Luigi Garlando, Pietro Spirito, Antonella Sbuelz e Manlio Castagna, Giulio Ferroni, Nicoletta Costa. E con un "festival nel festival", GeoRagazzi, dedicato alle scuole di ogni ordine e grado.

AUTORE Giordano Bruno Guerri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli artisti e il ministro per la Capitale della Cultura

FESTA

È così, alla fine, anche i cittadini di Pordenone vivranno insieme il loro primo momento di gloria dopo la proclamazione di Pordenone Città della Cultura 2027. È stato infatti annunciata ieri la definizione dell'evento "Artisti per Pordenone Capitale", organizzato dal Comune di Pordenone, che si terrà domenica 6 aprile, alle 18.30, al Teatro Verdi, alla presenza del Ministro della Cultura, Alessandro Giuli, nella sua prima visita istituzionale alla città, dopo il conferimento del titolo di Capitale italiana della Cultura 2027. La serata, dedicata ai cittadini e a tutto il territorio, si svolgerà alla presenza di autorità e ospiti di rilievo. Tutti i dettagli relativi alla serata e agli artisti saranno comunicati oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sperimentatore Ottolini chiude sabato San Vito Jazz

MUSICA

Si chiuderà sabato, alle 20.45, all'Auditorium Centro Civico di San Vito al Tagliamento, la diciannovesima edizione di San Vito Jazz. L'ultimo appuntamento del festival, diretto da Flavio Massarutto e prodotto da Circuito Ert Fvg e Comune di San Vito al Tagliamento, avrà per protagonista veneto Mauro Ottolini e il suo più recente progetto, intitolato "Nada mas Fuerte".

Sul palco, oltre al trombonista veronese, saliranno Thomas Sinigaglia alla fisarmonica, Marco Bianchi alla chitarra, Giulio Corini al contrabbasso, Valerio Galla alle percussioni, Gaetano Alfonsi alla batteria, il Quartetto d'archi dell'Orchestra Filarmonica Italiana e l'inconfondibile voce di Vanessa Tagliabue Yorke.

Per Mauro Ottolini è un ritorno a San Vito Jazz, dove era stato ospite nell'edizione estiva del 2020, con il progetto sperimentale "Sea Shell, musica per conchiglie". Il musicista veneto ritorna con "Nada Mas Fuerte", album registrato negli studi Artesuono di Stefano Amerio, a Cavalicco, e pubblicato nella primavera del 2024 che contiene brani di grandi compositrici e interpreti della musica popolare di tutto il mondo, dalla costaricana Chavela Vargas alla messicana María Grever, dall'afro-peruviana Victoria Eugenia Santa Cruz Gamarra alle cubane Maria Teresa Vera e Celia Cruz. Non mancano composizioni originali scritte da Ottolini su testi di Vanessa Tagliabue Yorke.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Silvio Soldini a Udine e Pordenone per presentare "Le assaggiatrici"

IL FILM Le donne costrette ad assaggiare il cibo di Hitler

Dopo essere stato ospite in regione nel 2012 con Il Comandante e la Cicogna, il regista Silvio Soldini ritorna a Cinemazero di Pordenone e al Visionario di Udine, sabato, per presentare il suo ultimo film "Le assaggiatrici", tratto dal romanzo omonimo di Rosella Postorino, Premio Campiello 2018 e bestseller internazionale pubblicato in 46 Paesi. «Mi è stato proposto - ha spiegato il regista - di farne un film e ho accettato molto volentieri. È stata la prima volta per me con un film in costume, c'era una serie di sfide nuove che spero di avere vinto». Ispirato alla vicenda di Margot Wölk, che alla fine della sua vita ha confessato di essere stata, da giovane, un'assaggiatrice di Hitler, il romanzo racconta la storia di Rosa Sauer, costretta, assieme ad altre nove donne, a mangiare i pasti destinati a Hitler. Ogni giorno, per tre volte al giorno, è obbligata a sfiorare la morte per accertarsi che quel cibo non sia avvelenato. In un clima di coercizione, queste dieci donne diventano amiche e rivali, si alleano e si tradiscono, hanno paura e si innamorano e, nonostante tutto, non smettono di desiderare, perché desiderare significa restare umani. Per acquistare i biglietti online consultare i siti www.visionario.movie e www.cinemazero.it oppure le pagine facebook delle due sale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI

Mercoledì 26 marzo
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Marta Augello** di Cordenons, che oggi compie 17 anni, da mamma Assunta, papà Antonio, dal fratello Luigi e da Davide.

FARMACIE

PORDENONE
▶Zardo, viale Martelli 40

CORDENONS
▶Comunale, via Sclavons, 54/A

SACILE
▶San michele, via Sacile 2 - Fiaschetti

BRUGNERA
▶Nassivera, via Santarossa 26 - Maron

POLCENIGO
▶Furlanis, via Posta, 18

ZOPPOLA
▶Molinari, piazza Micoli Toscano 1 - Castions

CORDOVADO
▶Bariani, via Battaglione Gemona 79

MANIAGO
▶Comunali Fvg, via dei Venier 1/A - Campagna

SEQUALS
▶Emanuele, via Ellero 14

AZZANO DECIMO
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

SAN VITO AL T.
▶Beggiato, piazza del Popolo 50.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«A DIFFERENT MAN» di A.Schimberg 16.30 - 18.45. **«U.S. PALMESE»** di M.Manetti 16.45. **«LA CITTA' PROIBITA»** di G.Mainetti 19 - 21.15. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 19 - 21. **«ANORA»** di S.Bake 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«FOLLEMENTE» di P.Genovese 16. **«BIANCANEVE»** di M.Webb 16 - 17 - 18.30 - 19 - 19.30 - 21 - 22. **«U.S. PALMESE»** di M.Manetti 16.30. **«THE ALTO KNIGHTS - I DUE VOLTI DEL CRIMINE»** di B.Levinson 17.10 - 21.40. **«PADDINGTON IN PERU'»** di D.Wilson 17.20. **«PROPHECY»** di J.Rondinelli 18.20 - 20.45. **«MUORI DI LEI»** di S.Sardo 19.10. **«THE MONKEY»** di O.Perkins 19.50 - 22.30. **«AMADEUS»** di M.Forman 20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FOLLEMENTE» di P.Genovese 15.15 - 17.15 - 19.15. **«THE BREAKING ICE»** di A.Chen 14.50 - 21.40. **«AMADEUS»** di M.Forman 20. **«LA CITTÀ PROIBITA»** di Y.Zhang con C.Yun Fatt, G.Li 14.20 - 19. **«U.S. PALMESE»** di M.Manetti 17 - 21.15. **«A DIFFERENT MAN»** di A.Schimberg 14.40 - 21.40. **«BIANCANEVE»** di M.Webb 16.50 - 19.10. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda 14.20 - 16.50. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 16.30 - 19. **«ANORA»** di S.Bake 21.20.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«THE ALTO KNIGHTS - I DUE VOLTI DEL CRIMINE» di B.Levinson 16 - 19.15 - 21.50. **«A DIFFERENT MAN»** di A.Schimberg 16 - 20.50. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 16.10 - 18.40 - 20.40 - 22.40. **«U.S. PALMESE»** di M.Manetti 16.15 - 19.10. **«THE MONKEY»** di O.Perkins 16.30 - 22.10. **«BIANCANEVE»** di M.Webb 16.40 - 17.20 - 18.20 - 19 - 19.20 - 20 - 21 - 22. **«MUORI DI LEI»** di S.Sardo 16.55 - 19.50 - 22.25. **«LA CITTA' PROIBITA»** di G.Mainetti 17.05. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 17.30 - 21.10. **«LEE MILLER»** di E.Kura 18. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda 18.55. **«AMADEUS»** di M.Forman 20.30. **«ANORA»** di S.Bake 21.35. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris 22. **«PROPHECY»** di J.Rondinelli 22.10.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«PADDINGTON IN PERU'» di D.Wilson 15 - 16. **«BIANCANEVE»** di M.Webb 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 15 - 17 - 19 - 21. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 15 - 18. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris 15.15. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah 15.30. **«U.S. PALMESE»** di M.Manetti 15.30 - 18 - 20.30. **«MUORI DI LEI»** di S.Sardo 15.30 - 18 - 20.30. **«LA CITTA' PROIBITA»** di G.Mainetti 15.30 - 20.45. **«A DIFFERENT MAN»** di A.Schimberg 18 - 20.30. **«THE MONKEY»** di O.Perkins 18 - 21.10. **«LEE MILLER»** di E.Kura 18.15. **«PROPHECY»** di J.Rondinelli 18.30 - 21. **«THE ALTO KNIGHTS - I DUE VOLTI DEL CRIMINE»** di B.Levinson 18.30 - 21. **«AMADEUS»** di M.Forman 20.15.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«AMICHEMAI» di M.Nichetti 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di:
NECROLOGIE
ANNIVERSARI
PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO
TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00
Numero Verde
800.893.426
E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE
È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito
http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

Il marito Luciano, la figlia Anna con Marco ed Emma, la mamma Vilma, la sorella Mirella, Antonella e la famiglia tutta annunciano la scomparsa della

Prof.ssa
Clara Casco

La saluteremo venerdì 28 marzo dalle 10 alle 11.30 nella Casa Funeraria Santinello, seguirà alle 12 il Rito Accademico nel Cortile Antico del Bo.

Padova, 26 marzo 2025

Santinello 0498021212

Avv.
Antonio Franchini

La Camera Penale di Padova è affettuosamente vicina alla famiglia e all'avvocatura veneziana in questo triste momento per la perdita dell'Avvocato Antonio Franchini, fulgido esempio di difensore nelle aule di giustizia. Mancherà a noi tutti

Venezia, 25 marzo 2025

L'Unione delle Camere Penali del Veneto esprime profondo cordoglio per la perdita dell'

Avvocato
Antonio Franchini

instancabile difensore della Giustizia e dei diritti.

Venezia, 26 marzo 2025

Il Consiglio Direttivo della Camera Penale Veneziana, anche a nome di tutti gli iscritti, partecipa con commozione la scomparsa dell'

Avv.
Antonio Franchini

e si stringe con affetto a Sarah e alla famiglia.

Venezia, 26 marzo 2025

Il Presidente Angelino Alfano insieme a tutta la Fondazione De Gasperi piange la scomparsa dell'

On.
Isidoro Gottardo

membro del Consiglio della Fondazione. A lungo impegnato al servizio delle Istituzioni, ha sostenuto con convinzione gli ideali degasperiani e la missione della Fondazione, offrendo un contributo qualificato, appassionato e disinteressato.

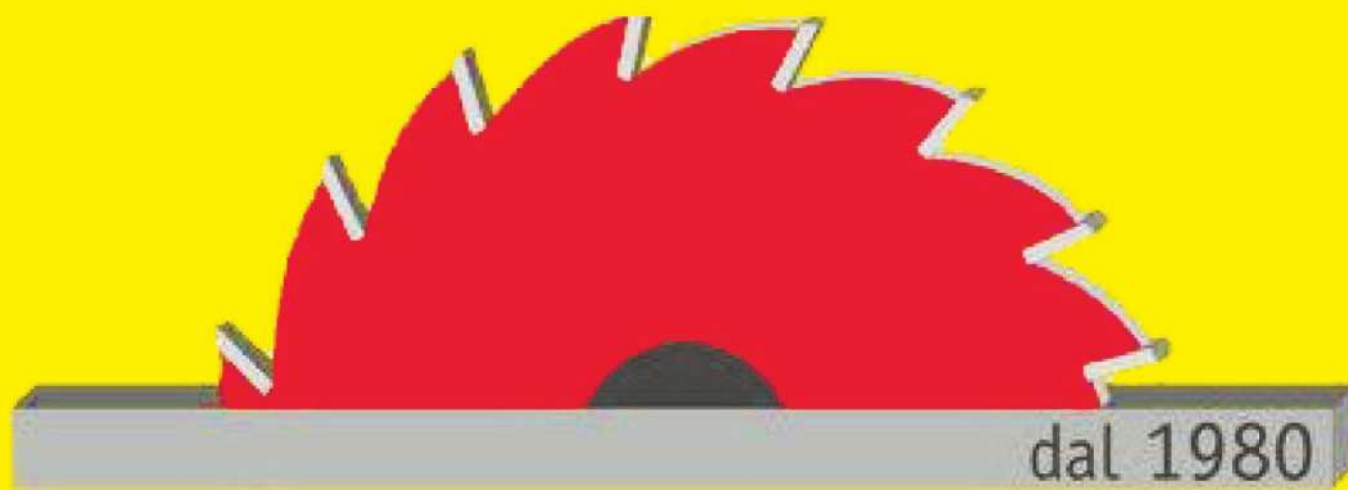
Roma, 25 marzo 2025

Dolorosamente colpiti dalla prematura scomparsa dell'artista e amico

Luciano Setten

ne ricordiamo l'entusiasmo e la grande professionalità nel collaborare ad ogni progetto.

Con profonda tristezza Martino Zanetti e Hausbrandt Trieste 1892 S.p.A. si uniscono al dolore della Famiglia .

Treviso, 26 marzo 2025

AFFILAUTENSILI NATISONE DI MORETTIN

Quando tagliare non è separare ma creare

AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA
FORBICI - AFFETTATRICI
PIASTRE TRITACARNE

PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI

PIASTRE SALVADOR SALVINOX - LAME PER TAGLIO ALIMENTI

.....ED INOLTRE

AFFILATURA, PROGETTAZIONE E FORNITURA DI UTENSILI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO, IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI, GIARDINAGGIO, FAI DA TE, MARCATURA LASER

LEPROSO DI PREMARIACCO (UD)
STRADA PER OLEIS - CIVIDALE

z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com